

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 1 Luglio 2013

Ore 09:00

(In prosecuzione dalla seduta del giorno venerdì 28 Giugno)

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Cominciamo i nostri lavori. Procediamo all'appello.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da parte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti 32 Consiglieri. La seduta è valida.

La Dott.ssa Bruognolo procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE

CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 33

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 33 su 48. La seduta è valida.

Nomino scrutatori i signori consiglieri Maurino Arnaldo, Zimbaldi Luigi, Schiano Carmine.

Hanno giustificato la loro assenza i signori consiglieri Domenico Palmieri e Simona Molisso.

Siamo in prosieguo della riunione di Consiglio del giorno 28. Prima di proseguire i nostri lavori, la parola alla Vicepresidente avvocato Coccia per una commemorazione.

CONSIGLIERA COCCIA: Brevemente, signor Presidente e signor Sindaco, per commemorare Margherita Hack che ci ha lasciato nei giorni scorsi e che è stata per tutti quanti noi, ma soprattutto per il Gruppo di Federazione della Sinistra, una grande presenza, perché forse tutti la conoscono come scienziata, tutti la conoscono come divulgatrice della scienza e come una profonda conoscitrice dei cieli e delle stelle, ma forse non tutti la conoscono come una compagna della Federazione della Sinistra. Tant'è vero che alle ultime regionali del Lazio lei si candidò e fu eletta, ma si dimise subito dopo per il gran male che l'aveva colpita e che poi l'ha portata alla morte.

Per noi di Federazione della Sinistra, ma credo per tutta l'Italia, la perdita di Margherita Hack è una perdita incredibile. Lei faceva parte di un'associazione che si chiama "Libero pensiero Giordano Bruno" e faceva parte di un'associazione che si chiama "UAAR", una associazione che unisce gli atei e gli agnostici razionalisti, perché l'imperativo categorico di Margherita Hack era che la laicità è la base fondamentale delle istituzioni e che se non scompaiono da tutto il mondo le guerre di religione non si potrà mai parlare di vera democrazia.

Margherita Hack aveva un concetto della laicità estremamente spinto. Faceva parte, insieme con Odifreddi, insieme con Piero Angela, appunto di un'associazione che cerca di contrastare quelle piccole manie che qualche volta prendono anche gli scienziati quando di ritiene che qualche piccola cosa, come il cornetto eccetera, possa essere un elemento che aiuta la nostra vita. Lei aveva un'etica laica e riteneva che l'etica laica sia al di sopra di qualsiasi altra etica perché non ha attese di un premio possibile futuro.

Diciamo che è caduta una stella, ma nel momento in cui è caduta questa stella, io sono sicura che per noi, per tutti quanti noi, per tutta l'Italia e per tutta la scienza, la scienza laica, la scienza positiva, ma anche per noi di Federazione della Sinistra, Margherita Hack rimarrà sempre un esempio da seguire. Grazie.

(Applausi in Aula)

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

Trattandosi del prosieguo della riunione di venerdì scorso, dopo la relazione dei due Assessori, do la parola al Presidente della Commissione consigliere Varriale.

CONSIGLIERE VARRIALE: Grazie, Presidente. In qualità di Presidente della Commissione faccio una breve relazione ed introduzione al dibattito. La Commissione si è riunita il 27 giugno del 2013 per discutere la delibera n. 476 del 26 giugno 2013, alla presenza ovviamente dell'Assessore al Patrimonio Fucito, al quale vanno i miei complimenti sia per come ha gestito il dibattito, sia per il rispetto verso la Commissione consiliare di riferimento. Erano presenti, inoltre, il direttore centrale del Patrimonio dottoressa Aprea e numerosi colleghi come sempre.

La discussione della delibera ha sollevato in Commissione apprezzamenti, ma anche dubbi e perplessità in merito alle numerose e svariate attività attualmente svolte dalla partecipata e a tutte le attività che seguiranno. Una delibera che, di fatto, ha ad oggetto l'affidamento alla Napoli Servizi Spa anche della gestione, valorizzazione e dismissione del patrimonio mobiliare del Comune di Napoli per la durata di cinque anni in regime di *in house providing* con un budget di 68,5 milioni di euro annui. Questo è un po' il punto. E' una delibera che sottolinea soprattutto che le attività svolte dalla Napoli Servizi sono

considerate di interesse generale, cioè divengono servizi pubblici.

In sintesi, in Commissione, dopo aver ascoltato la relazione dell'Assessore, si è subito passati alle valutazioni dei singoli Consiglieri. Ci sono stati numerosi interventi devo dire, ognuno dei quali in parte in linea con la scelta, oserei dire coraggiosa, della Giunta, ma soprattutto dell'Assessore, al quale qualche collega ha sollevato perplessità su probabili difficoltà di gestione *ex post* dell'intero patrimonio che la Napoli Servizi potrebbe incontrare in quanto impresa non semplice da gestire in merito alla valutazione delle attività attualmente svolte dalla partecipata e alle competenze del personale in servizio.

Qualche collega ha sottolineato invece la scelta politica del Sindaco di voler internalizzare il servizio di gestione – faccio un esempio, Costruzione Democratica, nella figura del consigliere Esposito – ricordando che per vent'anni il tutto è stato gestito da una società esterna, ovvero dalla Romeo Gestioni Spa, con un contratto di circa 18 milioni di euro annui a differenza dei 9,2 milioni stanziati per la Napoli Servizi, che portano quindi ad un risparmio netto.

Altri hanno esternato preoccupazioni sulla riuscita dell'operazione di gestione intesa come qualità dei servizi considerando il personale non abbastanza formato e di età superiore ai 59-60 anni.

Qualcuno è entrato in merito alle dismissioni ritenendo che sia la cosa dirimente soprattutto per il bilancio programmato di dieci anni, avanzando ipotesi di individuazione di strategie per velocizzare le vendite dei beni al di fuori dei perimetri della città in quanto poco gestibili e poco produttivi per le casse comunali, considerando anche che su questi beni ci paghiamo l'IMU.

Quasi tutta l'opposizione, nonostante si sia dichiarata favorevole all'operazione, ha lamentato la mancanza di tempo per approfondire la delibera.

Personalmente ho sottolineato che voteremo questa delibera, cosa in parte già fatta con le delibere 1034 e 1035 dello scorso dicembre, assegnando un budget ben preciso e la durata di cinque anni, con i pareri favorevoli sia del Segretario generale sia dei Revisori dei Conti.

Uno dei punti che necessita di ulteriore approfondimento a mio avviso è proprio la ridefinizione del budget per il *facility management* dell'istituzione e degli uffici pubblici. Mi spiego meglio. Se la Romeo gestiva il patrimonio con il doppio della cifra posta in essere per la Napoli Servizi offrendo un servizio, a detta di tanti cittadini, non proprio eccellente, come può il Comune, con la propria partecipata che dispone di risorse interne non del tutto professionalizzate per coordinare le attività del nuovo affidamento, arrivare, non dico superare, ma almeno arrivare alla pari con la Romeo attraverso la quale il servizio era offerto agli utenti?

Forse si potrebbe ripensare il budget aumentando la somma da destinare alla partecipata, con la possibilità di poter avvalersi di qualche altro dirigente, *manager*, per attivare un percorso di formazione interno per il personale dipendente, migliorandone l'efficienza dei servizi e le offerte ai cittadini.

In secondo luogo, e qui c'è la mia proposta personale, si propone di costituire un osservatorio permanente per un controllo e monitoraggio del delicato lavoro della Napoli Servizi Spa per tutto il periodo dell'affidamento. Alla stregua degli altri osservatori italiani sulla *res publica*, mi permetto di proporre al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio comunale l'istituzione di un tavolo di lavoro permanente, anche attraverso la

Commissione da me presieduta, che possa operare in sinergia con tutte le associazioni di categoria interessate e i sindacati per monitorare il lavoro della partecipata nel pieno rispetto del principio di trasparenza e per ottimizzare la gestione del patrimonio.

Concludo. Considerando le problematiche inerenti all'edilizia pubblica, anche in ragione della perdurante emergenza abitativa, nonché la tutela costituzionale del diritto alla casa, temi fondamentali e d'interesse generale per la collettività, chiedo che l'Amministrazione si impegni a rendere noto ai cittadini il lavoro di monitoraggio attraverso periodiche pubblicazioni di *report* delle riunioni *online*.

Mi auguro che il dibattito che si terrà in Aula sarà in linea con quanto già detto in Commissione. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Si è iscritto a parlare il consigliere Lebro. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE LEBRO: Chiaramente sono favorevole a questa delibera, anche perché la vedo per lo più un atto quasi consequenziale rispetto a quello che mesi fa abbiamo fatto per internalizzare il servizio. Chiaramente nell'internalizzare il servizio e allo stesso tempo salvare una società e i propri dipendenti, secondo me la vedo in linea con quello che deve fare una buona Amministrazione. Nello stesso tempo rendere di interesse generale questa società ci permette di fare due cose: non solo di far prestare dei servizi ad un costo non di mercato e quindi probabilmente mantenere personale, ma anche di non creare quelle condizioni che potrebbero purtroppo dettare o la mobilità per una parte di personale in quell'azienda o comunque, purtroppo, la perdita di lavoro.

Nello stesso tempo, leggendo la delibera ho visto molto interessante la previsione di una struttura di raccordo e controllo, perché effettivamente probabilmente in questi anni con la Napoli Servizi è mancato questo tipo di controllo. Sarà molto interessante, lo dico in particolare al Sindaco e all'assessore Fucito, contribuire come Consiglio a creare al meglio questa struttura di controllo. Prima sentivo l'intervento del Consigliere Varriale, parlava dell'uso della Commissione, va bene anche questo, però ci vuole una struttura che colleghi il Consiglio ad un sistema di controllo della società. Vorrei ricordare che mesi fa ci fu anche una proposta di una Commissione speciale di controllo sulla Napoli Servizi che poi fu scartata o comunque fu rinviata. Secondo me questo è il punto probabilmente più importante perché diventa una cabina di regia che può essere utilizzata sia per far rendere al meglio i servizi della società, sia per assolutamente non far sorgere nessun dubbio in quella che è la gestione quotidiana della società.

Io presenterò un emendamento oggi, un emendamento semplice e che non credo comporti problemi. Ho visto che nella convenzione non è presente la possibilità di avere degli sportelli territoriali per i cittadini. L'emendamento tende a chiedere, chiaramente in convenzione, alla Napoli Servizi, di organizzare degli sportelli dove vi è maggiore presenza di edilizia residenziale pubblica, perché in questi anni quello che è mancato e quello di cui i cittadini si sono lamentati è proprio, rispetto alla manutenzione ordinaria e straordinaria, un rapporto vero tra cittadino ed azienda. Vorrei ricordare che la Romeo aveva degli sportelli, al centro direzionale, per il cittadino, che erano regolamentati con tanto di numero, di priorità e tutto il resto. Penso che Napoli Servizi, chiaramente anche in riferimento alle sedi e alle sue possibilità, almeno nelle aree dove c'è maggiore presenza di edilizia residenziale pubblica (mi riferisco all'area occidentale, all'area

orientale, all'area nord) almeno lì penso che sia opportuno che apra degli sportelli proprio per non far succedere quello che ho letto ieri su Facebook, dove una cittadina si rivolgeva direttamente al Sindaco per un problema di ascensore, e la Segreteria del Sindaco immediatamente rispondeva tramite i canali dell'ufficio stampa comunale. Adesso è un momento di *vacatio* di organizzazione, però speriamo che Napoli Servizi possa ovviare a questo problema.

In più mi preme un'altra cosa che probabilmente riguarda più l'Assessore alle Partecipate, l'assessore Palma. Credo che oltre al cambio del *management* che di solito ciclicamente si fa nelle partecipate, un altro aspetto importante, che non so come sia normato, sia la notazione dei dirigenti che sono all'interno delle partecipate. Non so se questo sia previsto. Mi rendo conto che molti sono dirigenti a tempo indeterminato e quindi non possono essere levati rispetto ai loro contratti, però credo che immaginare una rotazione di quei dirigenti – lo dico in senso generale senza pensare a nessuno in particolare – sia opportuno perché non penso che sia sufficiente di solito cambiare il *management*, penso che sia molto importante creare le condizioni per cambiare anche i dirigenti apicali o in senso di rotazione o, se fosse possibile, facendoli ruotare anche rispetto alle diverse partecipate.

Quindi, ripeto, il mio parere è completamente favorevole alla delibera e mi appresterò più tardi a presentare un emendamento tecnico sulla convenzione in modo che i cittadini possano al meglio usufruire di uno sportello.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Lebro. La parola adesso al consigliere Fellico Antonio del Gruppo Federazione della Sinistra-Laboratorio per l'Alternativa. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, grazie. In verità tenterò di essere breve perché, devo dire la verità, non ero convinto dell'atto amministrativo e né in questi due o tre giorni in cui abbiamo avuto la possibilità di leggere attentamente la delibera mi sono convinto.

Non sono convinto complessivamente di come la delibera è stata impostata, soprattutto per i tempi. Io credo che sostanzialmente potevamo fare meglio e di più, e lo dovevamo fare per rispetto delle esigue casse del Comune di Napoli e per rispetto della cittadinanza. Non ho capito perché questo tempo non l'abbiamo sfruttato dal momento che tutti insieme, in Commissione, un anno fa, stiamo parlando del dicembre del 2011, avevamo chiesto all'Amministrazione comunale che nel giro di poco tempo, circa un anno, ci fosse la dismissione della convenzione tra il Comune di Napoli e il vecchio gestore, perciò avevamo la possibilità di stabilire e di chiarire cosa volevamo fare. In quell'occasione abbiamo detto che si poteva internalizzare il servizio, si poteva fare eventualmente il bando, si potevano fare altre cose, compreso l'affidamento alla Napoli Servizi, mettendola in condizioni eventualmente di poter fare un buon lavoro, ma non così frettolosamente come è stato fatto.

Diversamente non avremmo parlato né di speranze, né di scommesse, perché questa Amministrazione e questa cittadinanza non hanno bisogno né di speranze, né di scommesse. Nella discussione che magari si fa ai margini dell'ufficialità si dice: dobbiamo sperare che funzioni... facciamo una scommessa... Non lo so se, per come siamo combinati economicamente, possiamo parlare di scommessa e non invece

dovevamo parlare di certezze. Queste erano e sono le mie perplessità.

Anche perché sulla società Napoli Servizi già incidono attualmente dodici servizi e a questi ora si aggiungono la dismissione, la valorizzazione e la riscossione del patrimonio comunale. Non so se con i tempi ce la facciamo e se eventualmente questa struttura è capace di reggere questo tipo di investimento di compiti che ha avuto, questo è il problema.

Quindi non è l'atto in se stesso che non va bene, è l'atto in se stesso con i tempi complessivamente che non va bene. Cosa diremo a noi stessi, tra alcuni mesi, per quanto riguarda la dismissione del patrimonio, dal momento che in bilancio metteremo una tot cifra e poi non saremo stati noi tutti insieme, e non gli altri sì e noi no, ma tutti insieme non saremo stati capaci di capitalizzare tutto quello che ci è dovuto? Come facciamo a parlare di riscossioni quando attualmente si lavora ancora con i vecchi bollettini della Romeo? Come si fa a parlare di manutenzioni, ordinarie o straordinarie, dal momento che l'Amministrazione comunale, per una serie di problemi che si sono avuti negli ultimi tempi – io continuo a sostenere: per l'affossamento della Direzione Patrimonio – non è stata capace di essere da sostegno o da supporto ad un ente o ad un servizio che già per se stesso ha delle difficoltà?

Le mie interrogazioni, le mie preoccupazioni sono le preoccupazioni di tutti noi. Non è che uno si sveglia la mattina e dice: io non sono d'accordo eventualmente con l'atto deliberativo. Un atto deliberativo che, fatto in un determinato modo e in un determinato momento, sicuramente poteva e doveva essere quello che questa Amministrazione fin dall'inizio aveva detto a chiare lettere. Cioè, che era superata la gestione della Romeo Spa non c'erano dubbi, non era questo il problema. Per circa un anno abbiamo fatto gli scommettitori: c'era di chi era a favore e chi era contro la Romeo Gestini. E' stata una falsa discussione, la discussione che non dovevamo fare. Invece la discussione che dovevamo fare era quella di una programmazione, che io sono sicuro che questa Amministrazione era capace di fare, ma purtroppo chi gestiva questo settore in verità è stato molto ma molto tempo prima di farla.

Detto questo, qualche altra piccola domanda la vorrei fare. Rispetto ai 1434 o 1525 dipendenti – il numero esatto non lo so – questa società, a disposizione del patrimonio, quanti ne mette e chi mette? Con tutto il rispetto dei lavoratori, perché da chi spazza per terra a chi è scienziato, sicuramente ci saranno tante persone professionalmente valide, ma noi dobbiamo sapere, nel corpo della complessa macchina comunale, chi sono, quanti vengono a dare questo supporto, questo sostegno alla Direzione Patrimonio e alla stessa Napoli Servizi. E poi, lavorando solo ed esclusivamente su questo? Chi è eventualmente questo responsabile a supporto del procedimento? Anche qui bisognerebbe capire. In tutta la delibera, in più occasioni, c'è scritto che c'è un responsabile a supporto del procedimento e come questo signore, beato lui o povero lui, deve avere tutto il riferimento a quelle che saranno eventualmente le cose che vanno o le cose che non vanno e dovrà riferire all'Amministrazione. E noi possiamo anche in questo caso sapere chi è o eventualmente dobbiamo aspettare, come giustamente mi faceva osservare l'assessore Fucito, il disciplinare? Perché c'è un'altra parte della discussione in cui si dice che tutto eventualmente viene rimandato al disciplinare, un'altra parola magica. Chiedo scusa e perdono per le mie modeste competenze, sicuramente come al solito non ho capito e quindi eventualmente dobbiamo sapere questo disciplinare che cos'è, in che cosa consiste. Però per il momento ci troviamo a votare questa delibera, questo è il problema.

Quindi eventualmente credo che sicuramente mi atterrò a quello che diranno i miei compagni del Gruppo, non ci sono problemi, però bisognerebbe essere più attenti a dare qualche risposta già qui in Aula prima che votiamo, perché chiarirmi qualche dubbio, magari qualche dubbio a me incomprensibile, può aiutarmi a votare con una certa facilità invece che essere, diciamo, costretto a votare. Io vorrei evitare di essere costretto a votare, perché tra tre, quattro, cinque o sei mesi, quando dovremo rendicontare tutti noi, tutti noi, su quello che saremo riusciti a fare rispetto al problema del patrimonio del Comune di Napoli, dovremo essere coscienti di aver fatto un ottimo lavoro, un ottimo lavoro, ripeto, per l'Amministrazione comunale e per la cittadinanza. Io, fino a questo momento, per i soliti miei limiti, questo non l'ho capito, non l'ho recepito.

Chiudo come ho iniziato. Si poteva fare meglio, di più e c'erano tutti i tempi per poterlo fare. Non è stato fatto e dobbiamo recuperare, attenzione, evitando speranze e scommesse. Questa città non ne ha bisogno. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Fellico. La parola adesso al consigliere Moretto Vincenzo del Gruppo Fratelli d'Italia. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Penso che corra l'obbligo e sia anche utile al Sindaco fare un'analisi, non dico molto dettagliata perché ci vorrebbero delle ore, però sicuramente, nell'interesse generale anche dei Consiglieri che per la prima volta siedono nei banchi del Consiglio comunale, fare una piccola sintesi del come ci troviamo e dove stiamo arrivando in questo momento.

Vorrei iniziare con il dire, onorevole Sindaco, che questo è il cappotto più pesante che le stanno facendo indossare in un momento veramente di difficoltà e proprio in piena estate. Dobbiamo ricordare le due prime stagioni di Antonio Bassolino. La prima aveva le sue ragioni e, nella sua onestà intellettuale, leggevo in un'intervista, rilasciata al *Corriere* qualche giorno fa, che diceva: uno degli errori che ho commesso è stato quello di lasciare la città di Napoli. Se si leggessero attentamente anche le parole che diceva, esse facevano rilevare anche alcuni passaggi della sua consiliatura, sia della prima che della seconda.

La prima sicuramente aveva la sua logica nel ristrutturare la macchina comunale e dobbiamo dire che c'è riuscito anche abbastanza bene. Si è avvalso di tecnici, ma di tecnici veri, di esperienza, per mettere insieme quei tasselli che avevano disgregato il sistema città a Napoli e si sono avuti anche dei risultati. Nell'esperienza acquisita nei miei vent'anni (nel 2013 fanno giusto vent'anni, dal 1993 al 2013, che rivesto la carica di Consigliere comunale e di Presidente di Circoscrizione) credo di aver assimilato che un Sindaco debba sicuramente affrontare dei problemi non in modo mediatico, ma a volte anche in modo impopolare – forse, in una circostanza del genere, sicuramente impopolare – rispetto comunque alle esigenze della città e non guardando la proiezione di un futuro mediatico, come fece poi Bassolino nella seconda consiliatura, non nella prima. Nella prima si dedicò effettivamente a quelle esigenze della città e a quel programma, quel progetto che aveva illustrato durante la campagna elettorale.

Poi iniziò a staccarsi da quella realtà abbastanza pesante per cercare di proiettare la sua immagine in un modo diverso. E iniziarono i guai. Sono iniziati da lì i guai nella nostra città, nella seconda consiliatura di Bassolino. E iniziano proprio con le partecipate, iniziano proprio in quella situazione mediatica dove Bassolino voleva illustrare, far vedere alla città delle capacità, che però comunque avrebbero portato delle enormi

conseguenze. Però è chiaro ed evidente che per questa brutta legge elettorale che consente ad un Sindaco solo due consiliature... Poi, per il progetto che aveva il Sindaco Bassolino, gli bastava, anzi, uno scorcio della seconda consiliatura, perché tutti sappiamo che ad un certo punto decide di fare il Ministro del Lavoro. Va a Roma e iniziò la prima polemica in città: è Sindaco Sindaco o Ministro? Nel corso della seconda consiliatura decide di fare il Presidente della Regione, quindi aveva bisogno fortemente di dare, di trasmettere un'immagine, di essere accattivante con tutto e con tutti, e iniziò la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, tra questi, il grande colosso della Napoli Servizi.

In vent'anni – questo ho detto sedici anni fa in Consiglio comunale, questo continuo a dire – ho sempre manifestato le mie perplessità e non mi piace nemmeno dire che avevo ragione perché ci troviamo di fronte ad una situazione veramente critica, preannunciata da me dal 2000 in poi sempre e costantemente nella stessa Commissione Lavoro, Sviluppo e Innovazione, dove in tutte le carte, in tutti i documenti sono scritte le proposte alternative che questa opposizione, sempre governante, ha dato all'Amministrazione.

La prima incapacità è quella sui lavoratori socialmente utili. La costituzione di queste società nasceva dalla legge 56 della Regione che consentiva alle Amministrazioni di mettere su queste aziende, ma prevedeva che le stesse Amministrazioni dovevano, nell'arco di tempo dai tre ai cinque anni, avere la capacità di metterle sul mercato. Questo era il primo banco di prova vero, ma il geniale Bassolino se ne interessava poco perché avrebbe lasciato di lì a poco la città di Napoli per andare a Roma e poi successivamente per andare alla Regione. Quindi che cosa sarebbe poi successo nell'immediato dopo Bassolino, alla persona, al Sindaco, interessava poco.

Per cui ci siamo trovati alla creazione di tutti questi bubboni, ivi compresa la Napoli Servizi, che serviva, da un lato, ad una situazione mediatica con la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. Che vengono sempre messi davanti nei pochi interventi che già ho sentito: noi dobbiamo salvare la società... noi dobbiamo salvare i lavoratori... E' un falso problematico, questo è un falso problema. Sindaco, se lo faccia dire da Panini, che ha la sua esperienza sindacale di trentacinque, trentasei anni, che messa insieme alla mia di quarantuno anni, potrebbero darle veramente un suggerimento, ma veramente affettuoso, perché questo della Napoli Servizi è proprio un cappotto micidiale, ci sono scivolati tutti, è grosso. Ed è sentito, questo è il vero problema: che ci si preoccupa un po' tutti.

Diceva Lebro prima: facciamo la rotazione dei dirigenti. Non è possibile sindacalmente in una società che è a partecipazione totalmente pubblica fare un meccanismo del genere. Sarebbe consentito in un modo diverso, sarebbe stato consentito lì dove intelligentemente avremmo percorso una strada diversa. Ma questa non serviva sicuramente alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, o semplicemente, o forse solo questo, non serviva alle poltrone, perché quello che serviva erano le poltrone, dare le poltrone a tutti i silurati politici che non erano stati eletti, agli amici, ai parenti, ai conoscenti, con assunzioni dirette e immediate di funzionari e dirigenti che sono sotto gli occhi di tutti e che hanno creato nel 2013 uno scandalo su quello che sta dentro la Napoli Servizi. Quindi è un giochetto dire: se noi apriamo alla partecipazione, perdono i posti di lavoro i lavoratori. Non è affatto questo, anzi, si rafforza l'azienda, perché una società che non ha un carico totalmente pubblico, in un momento in cui la *spending review* ci impone di fare certe operazioni... Noi invece ci inventiamo delle cose completamente diverse. E allora ci

troviamo con questa stabilizzazione dei lavori socialmente utili, che poi diventano 1468, ma se andiamo a vedere, ci sono ben oltre 500 unità che non fanno assolutamente parte dei lavori socialmente utili. Quindi lo scopo mediatico in quel momento era raggiunto.

Però iniziano i primi guai quando la Iervolino nel 2001 assume ed eredita tutto quello che gli lascia Bassolino.

Se ricordo bene, nel programma del Sindaco De Magistris – e questa è una cosa forte che sicuramente alla fine di questo percorso lo metterà ancora di più in difficoltà – sicuramente non c'era scritto che si sarebbe continuato sul progetto e sul programma scritto da Bassolino, c'era tutt'altra cosa, c'era proprio una cosa diversa: c'era di andare a mettere mano alle partecipate, alle partecipate in quanto tali, con un sistema che avrebbe dovuto creare reddito alle casse del Comune e non appesantire ulteriormente quella che è già purtroppo una situazione difficile.

La gestione è il grosso problema che avremmo potuto, con un sistema diverso, superare, non solo per quanto riguarda gli stipendi iniqui dei lavoratori socialmente utili, che con una manovra antisindacale sono stati portati ad un reddito quasi di lavoratori socialmente utili ancora, però di contraltare abbiamo gli stipendi d'oro, dove non possiamo in questa circostanza né diminuire, né licenziare e ci troviamo a portarci dietro questo enorme fardello. E qui mi domando come può una persona corretta, capace come l'assessore Palma condividere. E' qui, Sindaco, che bisogna fare le forzature, è qui che bisogna battere il pugno sulla scrivania e dire: non si fa così! Non si lasciano nella stanza due anime diverse che si scontrano dicendo loro: mettetevi d'accordo. Non va così.

La Sinistra massimalista ha una tecnica veramente diabolica: ha sempre fatto questo gioco nella nostra città, ma credo nel Paese, di essere forza di governo e forza di protesta. In questo caso dovremmo leggere anche tutti gli interventi fatti in passato in Consiglio comunale dall'assessore Fucito su come si dovevano affrontare le varie problematiche, non solo quella del patrimonio. E' stato sempre un Consigliere attivo nei suoi dieci anni, quindi ha esperienza e lei ha giustamente, e condivido, l'ha voluto premiare con l'entrata in Giunta per dare veramente un apporto leale dicendo le cose come stavano, come sono andate nel corso di questi anni e che non possono e non dovrebbero continuare sulla stessa scia che ci ha portato inesorabilmente allo sfioramento della spesa del personale al 53 per cento.

Assessore Palma, purtroppo, come le dicevo prima, alla fine le cose che abbiamo detto le abbiamo dette proprio perché siamo l'opposizione. Io non condivido chi dice che l'opposizione la si fa fuori dal Consiglio comunale. Quella potrebbe essere, sì, un'opposizione fatta guardando che cosa si combina, ma senza dare nessun contributo. Noi invece nel corso di questi anni abbiamo sempre tentato di dare un contributo. E allora non credo che sia assolutamente utile fare questa operazione che ci porta al mantenimento dello sfioramento della spesa per il personale del 53 per cento, e non solo, ma ci fa anche rischiare di non avere più quei contributi, dovuti al piano di riequilibrio, da parte del Governo, perché se non dimostriamo di avere capacità, ci ritroveremo collassati completamente e tornati indietro di qualche anno rispetto ai piccoli segnali di ripresa che lei stesso diceva qualche giorno fa, in Prima Commissione, che ci sono. Con questo andiamo automaticamente invece ad azzerare tutto quello che è stato fatto.

Non facciamo, assessore Palma, nemmeno un buon servizio, perché come si concilia che le stesse persone, gli stessi Assessori, gli stessi Consiglieri comunali che sostengono: dobbiamo assumere, dobbiamo fare lo scorrimento delle graduatorie, nello stesso tempo

mettono su un bubbone del genere che ci blocca completamente, che non va a riequilibrare non soltanto le sostanze del Comune, ma non va a pianificare la spesa del personale, cosa che ci consentirebbe quel 30, quel 40 per cento che sarebbe gestito sotto il controllo legifero dell'Amministrazione? Non stiamo parlando di privatizzazione, stiamo parlando di riequilibrio all'interno di queste aziende partecipate, dove un supporto in una partecipazione avrebbe consentito di diminuire il costo della partecipata, di diminuire il costo della gestione, che assommata a quella dell'Amministrazione comunale si mantiene sempre allo stesso livello e ci fa sforare il tetto del 53 per cento.

Quindi non abbiamo fatto un buon servizio perché i lavoratori si troveranno senza sindacati, come si dice anche nel corpo della delibera stessa: si escludono le organizzazioni sindacali, si esclude la concertazione, sarà applicata la riduzione di questo... di questo... di questo..., senza aprire nemmeno alla concertazione sindacale. Insomma, la paralisi totale del riconoscimento interlocutorio con le organizzazioni sindacali. E' veramente qualche cosa che non può essere assolutamente accettato.

E poi c'è un altro dato: diciamo candidamente – ma non so se chi legge si rende conto – diciamo candidamente che approviamo tutto questo e lo affidiamo ad una società che in questo momento non ha i requisiti statuari perché bisogna modificare l'articolo 3 dello statuto e solo quando questo l'avremo fatto, forse, forse, potrebbe avere i requisiti per addivenire a questa convenzione. E tutto questo lo andremo a fare a posteriori. E' come se uno partecipasse ad un concorso dove ci vuole il diploma o la laurea e dice: va bene, io ci partecipo, poi vi presenterò la laurea perché nel frattempo me la vado a prendere, vado a dare gli esami. In questo momento questa società non ha i requisiti per siglare questa convenzione.

E nulla si dice del fatto che nel momento in cui questa operazione verrà fatta, quindi quando lo statuto verrà modificato, quando verrà modificato l'articolo 3 dello statuto, questa società applicherà genericamente per tutta la galassia delle cose che andrà ad espletare un semplice contratto delle pulizie come fa adesso.

Ebbene, allora dobbiamo approfondire che cosa stiamo facendo, che cosa stiamo dicendo. Come diceva qualcuno prima, al di là delle capacità che può avere la società in quanto tale, abbiamo fatto uno *screening* dell'attuale organico di questa società, di come si presenta? Quali sono le qualifiche? Quali sono le possibilità che possano essere espletate tutte queste mansioni che vengono date alla società? E poi l'Assessore al bilancio ha fatto anche un'altra analisi, ovvero una verifica con i sindacati? Lo dico anche in una mozione di accompagnamento che necessariamente questo deve essere oggetto di una verifica con i sindacati, perché solo dopo che i sindacati hanno avuto coscienza e conoscenza di quello che i dipendenti dovranno fare, si potrà capire qual è e quali saranno i contratti di riferimento che questa società dovrà, nel prossimo futuro, applicare. Questa analisi comporta anche un'analisi economica. Ecco perché non può essere scritto nel deliberato, nel concordato, che le cose vengono fatte senza la concertazione con il sindacato, perché significherebbe che io dico: va bene, siamo in un regime diverso, però io applico quello che applicavo prima, il tuo stipendio rimane quello.

Ci troviamo veramente di fronte a delle cose che non so se sono state valutate, per cui se tutta questa operazione poteva essere fatta. E poi questo modo, questa accelerata in pochissimi giorni! Non si comprende. Non voglio assolutamente dire che ogni cosa non succede a caso, che a pensare male a volte chi si azzecca, come diceva Andreotti, però abbiamo avuto due anni davanti, Sindaco – due anni! – per capire che cosa stava

succedendo a Napoli, che cosa stava succedendo nell'Amministrazione, che cosa stava facendo la Napoli Servizi e tutte le altre partecipate. Perché portarci agli ultimi minuti, agli ultimi giorni, con un'accelerazione che non fa comprendere assolutamente l'operazione che stiamo facendo?

Ed è possibile, assessore Palma, che il Consiglio comunale è chiamato ad approvare anche un piano economico quando noi siamo in esercizio provvisorio e quindi non sappiamo, fin quando non approviamo poi il previsionale del 2013/2015... Andiamo già ad approvare, il Consiglio comunale si assume la responsabilità di approvare il piano economico di milioni e milioni di euro senza sapere se le entrate effettive ci saranno per onorare quello che è scritto in questa delibera.

Io credo che effettivamente siamo di fonte ad un qualcosa non solo di sconcertante, Sindaco, ma di pericoloso per lei, perché lei tra qualche anno... Le cose si fanno, si fanno nei primi due anni, nel primo anno, nel secondo anno. Non si fanno queste cose. Si fanno le cose vere, le cose reali, ci si mette la faccia, ci si mette anche a fare a cazzotti con la gente per fare le cose che vanno fatte. E poi ci sono gli anni avanti, signor Sindaco, e la gente può comprendere che le cose che sono state fatte erano giuste. I lavoratori si accorgerebbero che è stata fatta un'operazione perbene, che è nell'interesse generale dei lavoratori e non nell'interesse generale di pochi, delle *lobby* che stanno dentro la Napoli Servizi e che purtroppo si annidano in tutte le Amministrazioni comunali, che ci hanno portato ad avere 38 mila, in Italia, società partecipate con oneri enormi, esagerati. E' questa la paralisi vera ed era quello che lei diceva in campagna elettorale: che avrebbe smesso, che avrebbe portato un'innovazione in tutto questo.

Invece tra tre anni, onorevole Sindaco, i cittadini capiranno che è stato fatto tutto il contrario di quello che è stato detto, che si è approvato tutto quello che ha fatto Bassolino prima, quello che ha fatto la Iervolino dopo. Quelle cose che lei ha contestato durante la campagna elettorale, adesso le sostiene, le sostiene fortemente, anzi, addirittura le rafforza rispetto alle scelte che sono state fatte, alle critiche che venivano fatte da tutte le parti.

E allora, a volte, sì, l'errore sta sempre nel fatto di non avere il coraggio di affrontarle le cose, perché poi ogni meraviglia dura tre giorni, onorevole Sindaco, ma quello che resta sono i danni che purtroppo queste cose ci portano nel tempo e si vanno consolidando.

Lei avrebbe avuto tra tre anni le carte in regola per presentarsi ai suoi elettori e a tutti coloro che lo guardavano e che guardano attentamente quello che lei sta facendo, per poter dire: avete visto che io ho tenuto fede e abbiamo fatto le operazioni che andavano fatte.

Noi dobbiamo stare attenti. Perché, poi, da un lato si dice una cosa e dall'altro se ne dice un'altra? Per l'ippodromo di Agnano c'è un altro Assessore molto attivo che si sta prodigando a presentare – credo e mi auguro che sia presentata al Consiglio comunale – una garetta per l'affidamento diretto - diretto! - della gestione dell'ippodromo di Agnano. Io la ritengo una cosa impossibile perché in questo momento l'ippodromo di Agnano è commissariato, c'è la curatela fallimentare della società. Come si può fare una gara per dare il terreno? Questo potrebbe anche essere anche possibile, ma per svolgere regolarmente le gare c'è bisogno che la società fallita conceda le attrezzature, conceda la possibilità che effettivamente chi poi prende la gestione provvisoria dell'ippodromo di Agnano lo possa fare. Due pesi e due misure: per le terme di Agnano usiamo un altro criterio. Allora o il criterio è quello che adottiamo in questo momento per la Napoli

Servizi...

Questo fa parte di questa Sinistra massimalista che non approfondisce i concetti ma fa finta di essere vicino alla gente, di essere vicino ai lavoratori. Questo che cosa ci ha comportato? Ci ha portato al fallimento! Come stiamo vicino alla gente se aumentano le tasse, se alla povera gente questa Amministrazione i servizi non riesce a darli? Questa è la gente, signor Sindaco, è il popolo. Non sono i dirigenti della Napoli Servizi che si sono arricchiti e che continuano nella loro disperata corsa al mantenimento delle poltrone, a trovarsi qualsiasi alibi. Non sono i lavoratori della Napoli Servizi che potrebbero soffrire da un cambiamento, soffre la città invece.

Bisogna avere il coraggio di farle queste cose, perché fatte all'inizio di una consiliatura, i reali benefici poi i cittadini li vedranno tra tre anni e tra tre anni lei si può presentare con le carte in regola di aver avuto il coraggio di farle senza farsi tirare per la giacca da chi invece la vuole distruggere, vuole portare avanti un concetto completamente superato.

Questi sono concetti completamente superati che non stanno più in piedi. E non lo dico io, è nella sostanza dei fatti. Perché ci troviamo allo sfioramento della spesa? Perché ci troviamo al fallimento a Napoli e anche in altre città? Perché, come dice lei, e condivido, ci sono stati affari, persone che guardavano solo e semplicemente al proprio introito, al proprio interesse e non all'interesse generale.

E' questo meccanismo che dobbiamo rompere, è qui che dobbiamo avere il coraggio di intervenire fortemente, anche aizzando la protesta. Però lei vedrà che la protesta è di pochi in quel caso, è di quelli che agitano la piazza, è di quelli che non hanno il coraggio di affrontarla, è di quelli che non hanno la dialettica per farsi capire e allora trovano la strada più semplice, la strada più facile, ma non è la protesta della città. La protesta della città si è manifestata alle elezioni amministrative contro chi aveva governato la città, si è manifestata a livello nazionale votando i grillini contro quelli che avevano amministrato la nostra nazione. Quella è la protesta vera alla quale dobbiamo tenere e a cui dobbiamo stare attenti. Con questo sistema calmiamo forse quella piazzetta rumorosa, ma sicuramente aizzeremo ancora di più la protesta dei cittadini.

Io non voglio andare oltre, ma ci sarebbero anche tecnicamente tante cose da dire. Ma dato che ho preparato qualche ordine del giorno, una mozione di accompagnamento e qualche emendamento, avrò l'occasione per entrare ancora di più nel merito.

Io la invito a riflettere perché chi si è chiuso in una stanza e ha partorito questo è contro la città, è contro di lei, è contro gli interessi generali per mantenere gli interessi di pochi.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La parola al consigliere Maurino della Federazione della Sinistra-Laboratorio per l'Alternativa. Ne ha la facoltà. Si prepari il consigliere Nonno.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri, la manutenzione è fatta dagli uffici interni. Io ho già protestato e ho detto che lo farò per iscritto perché non mi sta bene che dopo quello che è successo venerdì, ancora oggi si abbia questo risultato. Il dottor Scala ha previsto anche un impianto in sostituzione. Ora vediamo, speriamo di riprendere, altrimenti mettiamo un impianto in sostituzione.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, prima funzionava, però c'è stato, come avete notato prima, il rumore che è ritornato e quindi in quel senso io avevo... Adesso abbiamo l'impianto in sostituzione e poi, come abbiamo già previsto, ci sarà una lettera ufficiale ai responsabili della manutenzione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, all'opposizione viene lasciata la voce, il problema è che è stata tolta alla maggioranza. Questo ci preoccupa ancora di più perché significa che la maggioranza non deve parlare...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Io sono Presidente dell'Assemblea, sono al di sopra di queste divisioni parziali. Maurino, prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MAURINO: Grazie, Presidente. Francamente volevo portare la discussione sull'evidenziare dei dati politici che nei fatti credo rappresentino il prevalente in questa delibera 476 e credo rappresentino nei fatti i punti su cui l'Amministrazione, questo Consiglio e anche la città devono ragionare.

Il fatto di trasformare Napoli Servizi in società di interesse generale credo che comporti inevitabilmente un cambio di passo rispetto alle politiche complessive e generali. Credo che non si possa sottovalutare la difesa e la salvaguardia dei livelli occupazionali e dei livelli salariali che poniamo in essere con questa delibera. Sarebbe un errore concentrarci sul minimo e non concentrarci, in un periodo di crisi, su quello che rappresenta questa delibera in controtendenza con le politiche nazionali e internazionali.

Quando stavamo discutendo dell'approvazione di questa delibera, nei giorni che hanno preceduto le Commissioni eccetera, avvenivano nel Paese episodi inquietanti: avveniva a Pomigliano, a Parma, in altre fabbriche del Paese il blocco della libertà di partecipazione di lavoratrici e lavoratori a picchetti e proteste varie. In questo clima di tensione contro il lavoro noi proviamo invece a garantire 1474 lavoratrici e lavoratori. Per me queste persone, sono lavoratrici e lavoratori. Altro che poltrone! Le poltrone sono state altro durante gli anni precedenti e noi dobbiamo saper distinguere con forza queste due cose.

L'altro dato politico che mi sento di dover necessariamente sottolineare è che credo stia andando troppo in sordina rispetto a questa delibera il fatto che ci troviamo in un cambiamento, dopo vent'anni, epocale rispetto al privato nel pubblico, cosa che noi centriamo con questa delibera. Siamo nel periodo delle privatizzazioni, siamo nel periodo dove basta che questa mattina apriamo il *Mattino* e leggiamo un articolo che dice: "*Napoli 'maglia nera' sulle privatizzazioni*", come se la privatizzazione fosse un valore, come se l'idea delle politiche delle banche europee siano il valore, mandando a casa centinaia e migliaia di posti di lavoro. Ecco quello che hanno fatto in questi ultimi mesi e in questi ultimi anni i governi delle banche e i governi delle privatizzazioni.

Credo che su questo dobbiamo ragionare, dobbiamo ragionare sul fatto che noi andiamo a

cambiare un paradigma, andiamo a sperimentare, dopo anni di mala gestione del patrimonio del Comune di Napoli, andiamo a sperimentare per la prima volta il ritorno al primato e al controllo del pubblico, e questo non è un dato secondario.

Soprattutto, come ci veniva ricordato prima, siamo in periodo di *spending review* e credo che probabilmente negli ultimi due anni ci troviamo di fronte ad una delle scelte che ha fatto questa Amministrazione che riassume il maggior valore politico rispetto anche a quelli che erano gli intenti che noi abbiamo scritto nel programma di campagna elettorale: il primato del pubblico.

E noi, come Consiglio, dobbiamo fare non le pulci alla delibera, ma dobbiamo fare i conti con questa delibera, dobbiamo fare i conti con la nostra responsabilità di rendere efficace la gestione pubblica del patrimonio. Sarebbe facile dire: sì, e certo, quelli facevano le pulizie...! Quelli non sapevano fare niente... quelle sono poltrone... quelli negli anni sono stati assunti chissà come. Noi abbiamo la responsabilità, l'Amministrazione, il Sindaco, ma noi soprattutto come Consiglio, di esercitare il controllo che ci è dovuto, perché se ereditiamo una situazione disastrosa è anche perché negli anni scorsi il Consiglio comunale non ha saputo esercitare la funzione di controllo necessaria e che ci è dovuta.

Mi avvio alle conclusioni. Dicendo quello che sto dicendo non significa che credo che sia tutto rose e fiori, ovviamente non credo che siamo di fronte ad una passeggiata. Siamo di fronte ad una vicenda difficile, ma che ci pone l'ambizione politica di far bene rispetto al passato, che significa, rispetto alle difficoltà che vengono giustamente evidenziate dai colleghi, che gestione, valorizzazione, dismissione passano inevitabilmente per l'adeguamento dei servizi, passano per l'adeguamento delle competenze, passano per il garantire quei servizi, quei bisogni, quelle necessità dei cittadini quando negli anni scorsi si sentivano gli inquilini delle case del patrimonio comunale che si lamentavano sempre dicendo: se ne cade il soffitto... succede questo... succede quell'altro.

Allora nostra responsabilità è mettere in condizione i servizi del Comune e Napoli Servizi di poter essere adeguati alla sfida che noi ci stiamo ponendo. Una sfida complicata e che però pone quelle 1474 famiglie anche di fronte alla valorizzazione del loro operato e del loro lavoro, e non dire semplicemente: il servizio non va bene... non sono adeguati, ma dare a questi 1474 lavoratori anche una spinta di ottimismo rispetto alla sfida che dovranno correre nei prossimi mesi.

Con questo concludo dicendo, come ricordavo durante l'intervento, che, dati i ruoli dell'Amministrazione, credo che anche noi come Consiglio dobbiamo – come ho detto prima e lo ripeto in conclusione di questo intervento – dobbiamo necessariamente autoimporci che, a partire dall'approvazione di questa delibera, metteremo in campo tutte le nostre forze per controllare maggiormente e spingere affinché la soluzione dell'internalizzazione del servizio sia migliore rispetto a ciò che è stato in passato.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Prima di dare la parola al consigliere Nonno del Gruppo Fratelli d'Italia-Grande Sud- Centrodestra Nazionale, che invito a prendere posizione in prima fila in attesa della risoluzione di servizio, ricordo nuovamente all'Aula che durante i lavori, cortesemente, chi è interessato, rimane, chi deve chiacchierare o, come il consigliere Borriello, gira continuamente tra tutti i banchi, si accomodi fuori dall'Aula e poi, quando ha finito, rientra. Consigliere Nonno, prego, a lei la parola.

CONSIGLIERE NONNO: Presidente, chiamiamo la Napoli Servizi a riparare i microfoni, così riusciamo ad essere efficaci nella gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli...

Io ho letto la delibera, ho letto la convenzione e ho capito gli intenti a cui mira la Giunta comunale, intenti che penso siano più che legittimi perché voglio ricordare a me stesso e ai miei colleghi che io sono stato uno di quelli che ha votato contro la Romeo in senso stretto, o contro la gestione del patrimonio immobiliare alla società Romeo. Sono sempre stato convinto che il pubblico debba amministrarsi bene; quando il pubblico è amministrato bene, ne guadagna l'intera società. Sono sempre stato convinto che la gestione Romeo è stata nefasta per il Comune di Napoli e quindi non ho avuto nessuna difficoltà a dar ragione alla Giunta comunale quando ha deciso di assumersi questa responsabilità.

E sono stato contento quando, in uno scatto d'orgoglio, la Giunta comunale ha detto: noi ci metteremo la faccia, amministreremo e gestiremo anche il patrimonio comunale. Quando però poi con estremo ritardo – e faceva bene il Capogruppo Moretto ad evidenziarlo – leggo la delibera e leggo la convenzione (che mi sarei aspettato che fosse arrivata in Aula molto tempo fa, se non altro per dare un contributo concreto, perché, ripeto, parto dal presupposto che non sono contro l'affidamento al pubblico della gestione di determinati servizi, per cultura personale se non altro) quando ho letto la delibera e l'allegata convenzione non ho potuto fare a meno di evidenziare tutta una serie di punti che mi davano quantomeno da pensare. Che dovevo interpretare venuti in quel modo forse perché c'è stata fretta di approvare perché scadeva la convenzione e quindi si doveva tutelare, da un lato, l'occupazione e, dall'altro lato, l'efficienza della macchina amministrativa, o dovrei lasciare spazio a qualche retro pensiero?

Io non voglio fare dietrologia, non mi interessa, non mi riguarda, non ne ho i titoli. Cercherò di stare alle cose, cercherò di evidenziare qualche punto in questo intervento e poi, successivamente, negli ordini del giorno, negli emendamenti e in qualche documento di accompagnamento sarò ancora più specifico.

Innanzitutto mi sarei aspettato che formulando questa delibera i territori fossero più ascoltati, mi riferisco soprattutto alla parte relativa alla gestione del patrimonio immobiliare, perché non ho visto in questa delibera – faceva bene il collega Lebro ad evidenziarlo – un momento di incontro tra l'utenza e la Pubblica Amministrazione, la necessità di dare ascolto alle esigenze degli assegnatari e dei cittadini che vivono nel patrimonio comunale. C'era un'esigenza che si sarebbe potuta evidenziare all'interno della delibera se almeno i Presidenti delle Municipalità o i dirigenti dei Servizi tecnici municipali avessero collaborato alla stesura, non dico della delibera, ma quantomeno della convenzione allegata.

Non mi aspettavo di trovare degli autentici duplicati all'interno della delibera, duplicati di servizi che già attualmente il Comune di Napoli, sotto varie forme, controlla.

Mi riferisco ai parchi e giardini. Poi dovranno spiegarmi i dipendenti dei parchi e giardini, che oggi vedono all'interno della convenzione che anche Napoli Servizi potrà occuparsi di questo... A me non può fare che piacere, però vorrei capire se questo è o non è un dispendio eccessivo di risorse, un cattivo utilizzo delle risorse, cosa che non dovremmo fare, anzi, noi dovremmo ottimizzarle le risorse a disposizione del Comune di Napoli e quindi dovremmo stabilire che, che ne so, la manutenzione dei parchi e giardini

viene assicurata dalla Napoli Servizi e non dagli attuali uffici che se ne occupano. Questo nella convenzione e nella delibera, Sindaco, non c'è. C'è un altro duplicato.

C'è un duplicato relativo alla logistica, e quindi dovranno spiegarmi gli autoparchi che faranno.

C'è un altro duplicato, che forse è quello che più mi dispiace vedere, quello relativo alla viabilità e sicurezza stradale, al servizio di ausiliari e trasporto, al servizio di pronto intervento stradale. Scusate, ma la Napolipark che farà? La Napolipark, che è l'unica partecipata che ha chiuso in attivo fino al precedente Consiglio di Amministrazione, che cosa farà dopo l'approvazione di questa delibera? Verrà snaturata naturalmente di una sua funzione? Poi, nel corso della discussione, con gli emendamenti e gli ordini del giorno, saremo ancora più dettagliati.

Sindaco, sono queste le cose che mi lasciano perplesso.

Poi mi avrebbe fatto piacere sapere che per rivolgersi a professionisti esterni la Pubblica Amministrazione avesse dato vita ad un albo, un albo di avvocati, un albo di commercialisti, perché mi rendo conto che la gestione del patrimonio è complessa, ma le stesse funzioni che vengono assegnate alla Napoli Servizi sono tante e quindi è inevitabile che questa struttura dovrà rivolgersi all'esterno, ma se per le ditte è stato previsto un bando ad evidenza pubblica, non è stato fatto altresì per i professionisti che dovranno seguire le controversie e le diatribe che inevitabilmente con il cittadino e con altri attori si andranno a creare.

Queste cose purtroppo lasciano spazio ad un altro pensiero. Ripeto, non voglio fare dietrologie, non voglio pensare a clientele che in passato ci sono state. E' innegabile che Napoli Servizi come la stragrande maggioranza delle partecipate del Comune di Napoli altro non sono state che dei serbatoi clientelari che hanno consentito alla Sinistra napoletana di sopravvivere ed amministrare male questa città negli ultimi trent'anni. Me ne assumo la responsabilità di quello che dico perché è innegabile questo, sfido chiunque a darmi torto. Le partecipate rappresentano, soprattutto quelle che non hanno mai chiuso in attivo – forse l'unica buona era Napolipark e con questa delibera rischiamo di snaturarla – il culmine delle clientelare della Sinistra napoletana, in cui tutti per tanti anni hanno attinto a piene mani. Non c'è nessuno in quest'Aula che può darmi torto, nessuno.

E allora, Sindaco, vogliamo veramente rilanciare la macchina amministrativa, vogliamo veramente rilanciare l'efficienza della Pubblica Amministrazione? Perché rilanciando l'efficienza della Pubblica Amministrazione, si rilancia l'immagine della città più bella del mondo, si rilancia l'immagine della politica, che ormai è scesa veramente a livelli bassi, e non si tratta della politica di Destra o di Sinistra. Del resto se persone come i grillini entrano nel Parlamento nazionale significa che la politica è arrivata veramente all'ultimo stadio di credibilità.

E allora, Sindaco, nel corso della presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno sarò ancora più preciso, perché, vede, quando domani mattina la Corte dei Conti ci evidenzierà tutta una serie di duplicati o una serie di spese eccessive dovute anche, forse, all'approvazione di questa delibera, chi verrà danneggiato non sarà il Sindaco di Napoli di estrema Sinistra o il consigliere Nonno di estrema Destra, ma sarà danneggiata una città che non merita più quello che sta avvenendo negli ultimi anni.

Le ripeto, Sindaco, che la proposta sarebbe stata quella di lavorarci per un po' più di tempo, di dare spazio alle forme di controllo.

Nella convenzione non vedo in che modo verrà stilato il piano di intervento. Mi sarei

aspettato che per stilare il piano di intervento dei servizi presenti nella convenzione, all'interno della convenzione stessa il Comune e la Giunta comunale avessero coinvolto i Presidenti delle Municipalità, perché noi parliamo di decentramento ma non lo vedo applicato questo decentramento. In una convenzione così importante, che abbraccia tanti servizi del Comune di Napoli, non sono coinvolti non solo i Presidenti delle Municipalità, non solo qualche Consigliere facente parte di qualche Commissione, ma neanche i responsabili tecnici delle Municipalità, quelli, cioè, che quotidianamente affrontano i problemi di cui dovrà occuparsi la Napoli Servizi.

Sono queste le cose che mi lasciano pensare, Sindaco, ma lo dico in buona fede perché io come lei, lo ripeto e l'ho voluto premettere, ho votato contro l'affidamento alla Romeo e a qualsiasi altro privato perché per formazione personale, per formale culturale personale, credo fermamente nel pubblico. Ma credo nel pubblico che sia efficiente e non clientelare; credo nel pubblico che sia efficiente e che non debba tutelare per forza con il bilancino, con il manuale Cencelli, i partiti o le correnti partitocratiche presenti all'interno di un partito. Sono queste sostanzialmente le differenze.

Io mi auguro di poter collaborare alla revisione di alcuni punti di questa convenzione e di questa delibera. E' ovvio che se dovessi riuscire ad imporre il mio punto di vista o ci fosse qualche segnale di collaborazione o di venire incontro, non esiterei neppure a votarla la delibera. Però vorrei vederle queste modifiche, questa volontà di collaborazione, altrimenti dovremmo prendere atto di una delibera che io penso che avrà qualche problema perché le funzioni affidate alla Napoli Servizi sono troppe e la Napoli Servizi non ha figure interne capaci di portarle avanti, oggi non le ha.

Se riusciremo a coinvolgere il più possibile i territori, a coinvolgere il più possibile le Municipalità, il più possibile quelle figure interne già o quei servizi interni già alla macchina amministrativa, non ho nessun tipo di problema a votare questa delibera nello spirito della massima collaborazione che penso mi abbia sempre contraddistinto. Qualora questa collaborazione, questa volontà di incidere per rendere più efficiente una macchina che è ormai paralizzata non dovesse manifestarsi, ognuno si assumerà le sue responsabilità. La città continuerà ad avere una Giunta che si chiude a riccio e un'opposizione che farà battaglia, ma soprattutto rischieremo un giorno di essere chiamati tutti sicuramente dalla Corte dei Conti.

Rimando poi lo specifico agli ordini del giorno e agli emendamenti. Ne abbiamo preparato qualcuno e con il consigliere Moretto li illustreremo. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Ringrazio il consigliere Nonno. Adesso la parola al consigliere Russo Marco, Capogruppo dell'Italia dei Valori. Si prepari ad intervenire il consigliere Iannello di Ricostruzione Democratica. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE RUSSO: Grazie, Presidente. Dopo l'approfondimento della delibera presentata dalla Giunta, noi non abbiamo molte considerazioni negative da fare. Anzi, ci meravigliamo che ci siano tutte queste attenzioni da parte della Destra, che ci raccomanda di stare attenti, ci raccomanda di quelli che potrebbero essere gli effetti, ci fa una serie di osservazione. Moretto, con la sua bellissima capacità oratoria dispiegata all'Aula, ci fa un po' anche la cronistoria degli ultimi vent'anni, da quando lui praticamente è presente in Consiglio comunale, e questo è da apprezzare. Mi sembra strano che oltre alle raccomandazioni ci viene posto anche qualche attacco in quanto penso che questa

Amministrazione veramente stia facendo tutti gli sforzi possibili per riscattare il Comune di Napoli, per uscire fuori da questa difficoltà oggettiva che stiamo attraversando senza risorse, facendo grandi sforzi per tutelare in questo caso in particolare la forza lavoro di una partecipata del Comune di Napoli. Io vedo tutte azioni encomiabili, non vedo difficoltà tali da poter addirittura mettere in discussione l'accettazione di questa delibera.

E' chiaro che vanno fatte delle valutazioni. Mano a mano che si va avanti, si andrà a verificare l'efficientamento del servizio stesso posto nella delibera per la Napoli Servizi, che dovrà occuparsi, come diceva Nonno, di tante cose, ha tanti mandati. Ma su questo penso che poi sarà il disciplinare a dare indicazioni più precise perché stiamo comunque parlando di una delibera quadro, quindi non è quello che esce fuori da questa votazione, da questa delibera che dà tutti i servizi così come indicati nel deliberato.

Vorrei fare un passaggio anche sull'intervento dell'amico Fellico che parlava dei ritardi dell'Amministrazione rispetto a quella che era una volontà manifestata dal Consiglio comunale, ma dalla stessa Amministrazione, di non rinnovare il contratto al vecchio gestore ma di trovare soluzioni alternative. Ebbene, più che altro posso solamente dire all'amico collega Fellico che chi non ha accelerato i tempi nonostante le sollecitazioni e le richieste da parte principalmente di questa maggioranza – ma con un coinvolgimento anche dell'opposizione, che ha dato un contributo sempre positivo fino ad oggi nel voler risolvere il problema della gestione del patrimonio di Napoli – chi non ha accelerato, oggi non fa più parte dell'Amministrazione. Quindi se c'è stata un'azione superficiale da parte di qualcuno, la stessa Amministrazione ha ritenuto di ritirare la fiducia all'amministratore in questione.

Detto questo, penso che invece ci sia stata un'azione veramente coraggiosa da parte dell'Amministrazione comunale, coinvolgendo tutto il Consiglio comunale, in *primis* la maggioranza, ma anche l'opposizione nell'andare alla risoluzione. Quindi io il mezzo bicchiere – e penso di poter parlare a nome di tutto il Gruppo dell'Italia dei Valori – lo vedo pieno, non lo vedo vuoto, noi non siamo preoccupati come è preoccupato qualcuno. Anche noi ci siamo riservati di fare qualche emendamento che va più a sottolineare degli aspetti del deliberato. Presenteremo un ordine del giorno che non va in contrapposizione con la volontà dell'Amministrazione.

Saremo sicuramente attenti affinché tutto possa funzionare bene. Rilanciamo l'idea e la campagna di rendere partecipi tutti i dipendenti comunali così come tutti i dipendenti delle partecipate a dare il loro contributo a questa Amministrazione. E' finita l'epoca in cui magari qualcuno si avvaleva della facoltà di non fare niente o di fare il minimo indispensabile perché tanto lo stipendio a fine mese l'avrebbe comunque ricevuto. Oggi bisogna lanciare questa nuova idea di mettere tutti in condizione di dare il proprio contributo senza che nessuno pensi che tutto gli è dovuto.

Quindi il controllo sicuramente da parte dell'Amministrazione, ma anche da parte del Consiglio verso chi partecipa attivamente come dipendente di questo Comune e l'invito ai dipendenti a dare il massimo cercando di capire che questa è una difficoltà oggettiva che stiamo vivendo noi come Paese, non come città, ma come Paese, per far sì che anziché trovare le difficoltà e sottolinearle o le cose che non vanno e sottolinearle, cercare di capire come poter dare il massimo contributo per riscattare tutta la città di Napoli. Ne va veramente del nostro futuro: del futuro nostro, del futuro dei nostri figli, del futuro di chi seguirà questa indicazione di base che ha dato una svolta vera a voler partecipare alle attività in un Ente locale come il Comune di Napoli. Siamo la terza città d'Italia. E'

opportuno fare una riflessione per non essere poi schiacciati dalle difficoltà, ma è opportuno anche capire che i tempi sono cambiati e che bisogna veramente rimboccarsi le maniche e dare ognuno singolarmente il proprio contributo per riemergere da questa difficoltà oggettiva che tutti quanti stiamo vivendo.

Chiaramente noi daremo parere favorevole a questa delibera. Ci aspettiamo risposte concrete dalla Napoli Servizi. Sappiamo che così come è strutturata la delibera, essendo una delibera quadro, non potranno sicuramente ottemperare a tutte quelle che sono le indicazioni ma, per efficientare il servizio, vanno puntualizzate delle cose e noi ci riserviamo comunque anche di dare qualche suggerimento all'Amministrazione stessa per far sì che questo possa portare un buon servizio a tutta la città di Napoli. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Ringrazio il consigliere Russo. Prego, consigliere, Iannello. Dopo l'intervento del consigliere Iannello si prepari ad intervenire il consigliere Santoro di FLI.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie, Presidente. Come già ha dichiarato Gennaro Esposito in Commissione, annuncio il voto favorevole di Ricostruzione Democratica per questa delibera.

Chiaramente mi corre l'obbligo, con lo spirito che contraddistingue il lavoro del Gruppo di Ricostruzione Democratica che è quello dell'analisi nel merito e dello studio degli atti amministrativi, di fare i complimenti all'assessore Fucito, alla Giunta e al Sindaco per questa delibera perché questa delibera è una delibera che va chiaramente nel segno tracciato nel programma elettorale, dove compariva uno *slogan* molto chiaro e anche molto significativo che era quello del "*rigore nel pubblico per la difesa del pubblico*". Bene, penso che con questa delibera noi stiamo andando appunto ad attuare, certamente in maniera parziale, ma almeno su questo aspetto in maniera efficace, questa giusta esigenza di ritornare ad un corretto rapporto tra pubblico e privato.

Vede, consigliere Moretto, lei ha detto molte cose giuste che condivido pienamente. Ha detto molte cose giuste sull'utilizzo perverso da parte della politica cittadina – ma non solo perché chiaramente lei si riferiva anche a quanto accaduto a livello nazionale in questi ultimi quindici o vent'anni – sull'utilizzo perverso della Cosa pubblica che ha dato luogo dello smembramento dell'azione amministrativa, dell'organicità dell'azione amministrativa attraverso la costituzione di una miriade di società che hanno avuto come obiettivo quello di uno scorretto e perverso rapporto tra Amministrazione e cittadini, tra politica e cittadini, e sono state utilizzate in senso clientelare.

Questo che lei ha detto è assolutamente giusto e lo condivido. Però le vorrei dire, consigliere Moretto, che lei si è soffermato solo su una parte della degenerazione degli ultimi quindici, vent'anni, perché c'è un'altra parte che a lei sicuramente non sfuggirà e che però non ha trattato nel suo intervento: è quella del perverso rapporto tra pubblico e privato. Abbiamo passato un ventennio in cui il pubblico non ha fatto il pubblico e il privato non ha fatto il privato. Io ritengo culturalmente sbagliata la stessa idea di gestione privata del patrimonio pubblico. In questa breve frase "gestione privata del patrimonio pubblico" c'è tutto il fraintendimento e la confusione che ci hanno portati allo stato attuale in cui ci troviamo.

Vede, consigliere Moretto, basta ripercorrere le cronache di quando, mi pare, la Giunta Polese, comunque ad inizio anni Novanta, affidò la gestione del patrimonio pubblico

comunale a un'impresa privata. Ebbene, quelle cronache ci descrivevano una realtà salvifica in cui ci avrebbe guadagnato il pubblico e ci avrebbe guadagnato il privato: il pubblico inefficiente non è in grado di gestire un patrimonio di valore inestimabile, sarebbe stato aiutato dal privato e, senza aggravio di costi per l'Amministrazione pubblica, da quella risorsa mal gestita ne sarebbe arrivato un beneficio sia per il privato gestore, sia per l'Ente pubblico proprietario. Ebbene, sappiamo come è andata a finire questa storia: è andata a finire con cause, con decreti ingiuntivi, con una transazione che noi non abbiamo mai condiviso, ma comunque sia è andata a finire o nelle aule dei tribunali e nei rapporti transattivi tra pubblico e privato.

Si ricorderà anche, il consigliere Moretto, un altro esempio paradigmatico di questo rapporto perverso tra pubblico e privato: quello del contratto FIBE-Impregilo...

(Intervento fuori microfono del consigliere Moretto)

CONSIGLIERE IANNELLO: Adesso sto integrando, Moretto, la sua ricostruzione, che per quanto ho ascoltato, io condivido, non è che la contesto, la condivido; solamente sto mettendo la luce su un altro aspetto...

(Intervento fuori microfono del consigliere Moretto)

CONSIGLIERE IANNELLO: Moretto, non voglio mal interpretare. Ho detto semplicemente che lei ha tracciato un quadro giusto sul perverso rapporto tra la Pubblica Amministrazione e le società partecipate e che io condivido, ma che questo quadro deve essere ampliato guardando anche al rapporto perverso tra pubblico e privato cui abbiamo assistito in questi ultimi anni.

Il caso FIBE-Impregilo e il contratto FIBE-Impregilo è un altro caso paradigmatico di questa perversione. Anche in quel caso, era giugno del 2000, i giornali erano entusiasti, tutta l'opinione pubblica era entusiasta. Mi ricordo questo slogan: *"i rifiuti che si pagano da sé"*. "I rifiuti che si pagano da sé" era rappresentato da un contratto con cui il pubblico finiva di fare il pubblico perché cedeva tutta la gestione, compresa l'attività di interesse pubblico importantissima come quella dell'individuazione dei siti per la localizzazione degli impianti, ad una delle più grandi imprese che questo Paese avesse. Ebbene, sappiamo tutto com'è finito quell'altro grande "virtuoso" connubio pubblico-privato: con cause civili, con cause penali, che non vedranno mai probabilmente la fine, con milioni di rifiuti chiamati ironicamente "ecoballe" depositati sul nostro territorio e quindi con un danno immenso alla generazione presente e alle generazioni future.

Noi con questo atto stiamo ritornando alle regole di buona e ordinaria amministrazione. Stiamo andando, quindi, a fare un percorso inverso a quello fatto negli ultimi anni, facendo ben comprendere che c'è una chiara distinzione tra ciò che è pubblico e che deve fare il pubblico e ciò che è privato e che deve fare il privato.

Ebbene, cari colleghi, ho sentito anche delle critiche, ho letto sui giornali, sui *social-network* delle critiche a questa delibera come se fosse una delibera di impostazione comunista, come se questa Amministrazione stesse facendo una cosa da Amministrazione statalista e dirigista. Anche su questo vorrei dire in quest'Aula che non si tratta niente di più e niente di meno dell'applicazione di sani principi liberali, perché sono i sani principi liberali che regolano la Cosa pubblica che intendono comprendere quando è opportuno e

necessario un rapporto con il privato, quando è opportuno e necessario che una gestione pubblica sia effettivamente pubblica.

Le critiche che vengono invece sono delle critiche fondamentaliste, sono delle critiche che si basano sull'ideologia dominante del pensiero unico di questi ultimi quindici, venti anni, che è l'ideologia neoliberista, la quale non concepisce altro che l'assoluto e incontrastato dominio dell'impresa privata e ritiene che il pubblico non debba esistere e ove ha legittimità di esistenza è soltanto per favorire gli interessi speculativi e di arricchimento delle imprese private.

Annuncio il voto favorevole di Ricostruzione Democratica come ho detto all'inizio e mi rallegro anche di un'altra circostanza: è una delle prime volte in cui ci troviamo di fronte ad una delibera che attua una profonda innovazione in una società partecipata e che è anche munita di piano di sostenibilità industriale. Piano di sostenibilità industriale – ne parlavo prima con l'assessore Palma – che purtroppo non figura nell'istruttoria. Però innanzitutto ci rallegriamo dell'esistenza del piano, che quindi dà un supporto imprenditoriale all'efficacia e all'opportunità di questa azione. Saremmo contenti chiaramente anche di vederlo per poterne prendere cognizione ed eventualmente fare le nostre riflessioni.

L'ultima notazione per rispondere ad un'obiezione puntuale che faceva il consigliere Moretto che era quella sull'articolo 3 dello statuto che andiamo a modificare. In realtà, leggendo l'articolo 3 attuale formulazione, nulla osta a che queste attività vengano affidate anche in presenza dell'articolo 3 attuale formulazione. E' chiaro che nel momento in cui andiamo ad affidare anche un'attività di interesse generale come quella della gestione del patrimonio immobiliare pubblico, abbiamo l'esigenza di specificarlo.

Permettetemi una dimenticanza. Annuncio anche la proposizione di un emendamento, di cui ho discusso anche con il Segretario generale, a nome di Ricostruzione Democratica e di chi vorrà dividerlo, volto a chiarire che questo percorso che stiamo mettendo in piedi è un percorso che è assolutamente coerente con il quadro di diritto positivo vigente e quindi il nostro emendamento è un emendamento che mira ad inserire un ulteriore punto nel deliberato dando atto che il Comune di Napoli ritiene questa società una società di interesse generale ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 95/2012. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Andrea Santoro di Futuro e Libertà. Dopodiché ci sarà l'intervento del consigliere Esposito Gennaro. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. Una premessa è d'obbligo perché questo intervento è stato meditato a lungo e vi prego di valutarlo con attenzione. Vi assicuro che per quanto critico – forse in alcuni passaggi sarò molto critico – il mio intento è quello di essere innanzitutto responsabile. Farei un torto a me stesso e alla città se tenessi per me le notizie raccolte negli ultimi sei mesi e che sono direttamente attinenti alla discussione odierna...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere, la prego di scusarmi. Sta riprendendo il brusio di sottofondo. Se cortesemente o parlate a bassa voce, o lasciate l'Aula, perché già i toni e il funzionamento dei microfoni non sono perfetti, quindi consentite a quelli che

vogliono lavorare di farlo in maniera corretta e coerente. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE SANTORO: Farei un torto anche al Sindaco, agli Assessori se, al pari di altri, venissi in quest'Aula a far finta che va tutto bene, perché di questo Consiglio odierno sono convinto che si parlerà, si parlerà a lungo e probabilmente le cose che diciamo verranno lette e rilette anche in altre sedi e se qualcosa non va nelle scelte che sta assumendo il Consiglio e l'Amministrazione comunale, piuttosto che farcelo dire da organi esterni, meglio che ce lo diciamo in quest'Aula.

Io sono convinto che da una critica dura, ma intellettualmente onesta, può derivare qualcosa di importante. Magari non riuscirò a far cambiare idea ai colleghi Consiglieri della maggioranza o all'Amministrazione rispetto all'inopportunità di votare la convenzione così com'è scritta, ma almeno potrò suggerire qualche accorgimento che possa il più possibile correggere le maggiori criticità di cui sto per parlarvi.

Entro nel vivo. A me la fretta non piace, noi però per l'ennesima volta ci troviamo a dover discutere di un atto deliberativo importante, diciamo, in deroga, per non dire in violazione, di quelle che sono le procedure normate. Nessun dibattito in Commissione, nessun approfondimento, nessuna possibilità di chiedere anche solo un chiarimento all'Assessore, ai dirigenti o ai nostri Revisori dei Conti.

A proposito dei Revisori dei Conti, non so se sono presenti in Aula perché non ho avuto ancora il piacere di conoscerli. Non so se ci sono, non credo. Hanno capito che sono i Revisori dei Conti della terza città d'Italia? Io non voglio mancare assolutamente di rispetto a nessuno, ma questi signori devono mettersi in testa che mancano loro di rispetto alla nostra intelligenza, prima ancora che alle Istituzioni, se presentano al Consiglio comunale di Napoli un parere di nove righe – nove righe! – nove righe soltanto per giustificare un parere favorevole ad una delibera di 342,5 milioni di euro, della durata di cinque anni, la cui portata non sfugge a nessuno. I nostri Revisori dei Conti tirano fuori un parere di nove righe, otto e mezzo per l'esattezza.

Vorrei andare a leggerle queste nove righe. Primo rigo: *"Visto il parere espresso dal Ragioniere generale"*. Questo è il primo assunto che loro mettono: *"Visto il parere espresso dal Ragioniere generale"*. Sarà qualcosa d'importante evidentemente.

Andiamo avanti, secondo e terzo rigo: *"Rilevato che in conformità dell'attuazione del piano strategico di cui l'Ente si è dotato allo scopo di razionalizzare ed efficientare i servizi e la spesa nel loro complesso"*. Che cosa vuol dire? Scusate, qualcuno mi spiega il senso di questa frase? Ma proprio dal punto di vista del senso compiuto. O ci manca un verbo o...? Che senso ha una frase del genere? Ma al di là della grammatica, *"in conformità all'attuazione del piano strategico di cui l'Ente si è dotato"* loro citano, allora qualcuno, poiché forse mi sono perso io qualche puntata, qualcuno mi può dire qual è questo "piano strategico"? Cioè, il Consiglio comunale ha votato un "piano strategico" citato dai Revisori dei Conti, sono io che sono distratto negli ultimi mesi, negli ultimi anni? L'ultimo piano strategico – e tra l'altro il piano strategico è altra cosa – fu quello presentato dall'Amministrazione Iervolino che poi non fu mai approvato dal Consiglio comunale. Qual è questo "piano strategico" cui fanno riferimento i Revisori dei Conti?

Quarto quinto e sesto rigo: *"Constatato che i provvedimenti oggetto della sopra citata proposta di delibera vanno nella direzione di mettere sotto il controllo dell'azione dell'Ente i vari servizi interessati e che da tali provvedimenti scaturiscano congrue riduzioni di spesa per dare maggiore efficienza"*. E' una bella responsabilità che si

prendono i Revisori, soprattutto di fronte alla Corte dei Conti! *"Congrue riduzioni di spesa per dare maggiore efficienza"*, neanche gli Assessori proponenti hanno avuto il coraggio di spingersi tanto avanti. *"Congrue riduzioni di spesa"*, ma ce le vengano a illustrare, per favore, i Revisori; le vorrei costatare anch'io quali sono queste *"congrue riduzioni di spesa"*. Fino a un anno fa Napoli Servizi costava 50 milioni di euro l'anno, da oggi ci costerà 68,5 milioni. Certo, in più deve occuparsi del patrimonio. 18,5 milioni di euro in più, che però ancora non sappiamo come verranno utilizzati e quanto ancora dovremo spendere relativamente alle manutenzioni, che probabilmente dovremo finanziare a parte. Su un autorevole quotidiano ho letto che il corrispettivo per la gestione del patrimonio immobiliare è di *"soli 9,6 milioni di euro"*, quasi a giustificare che non vengono assorbiti tutti i 18,5 milioni di incremento annuo per la sola gestione del patrimonio. Io non so da dove questo autorevole quotidiano ha tirato fuori questo numero perché nella delibera non c'è la minima giustificazione delle somme stanziare. Ma se anche fosse vero, considerato che fino all'anno scorso abbiamo speso 6 milioni di euro annui con il vecchio modello di gestione, i calcoli ci danno un aumento di spesa del 60 per cento e questo i Revisori dei Conti del Comune di Napoli lo chiamano un *"congruo risparmio"*. Un aumento del 60 per cento è un *"congruo risparmio"*?

Andiamo avanti. Settimo, ottavo e nono e ultimo rigo del "corposo" parere dei Revisori dei Conti della terza città d'Italia. Assessore Fucito, le chiedo su questo un attimo di attenzione perché i Revisori dei Conti scrivono: *"Considerato che nel suo complesso, tenendo anche conto della futura dismissione di rami di azienda non propri istituzionalmente aggregabili alle attività della società partecipata, ciò consentirà di migliorare la qualità di servizi propriamente istituzionali e strumentali agli obiettivi dell'Ente"*. Questo scrivono sempre i Revisori dei Conti. Qua fanno concorrenza alla Sibilla Cumana! Vi rendete conto!?! *"Tenendo conto della futura dismissione di rami di azienda non propri"*, e quali sono? Qual è questa azienda di cui loro parlano? Quali sono i rami che "non sono propri"? *"Istituzionalmente aggregabili alle attività della società partecipata"*; *"istituzionalmente aggregabili"*: stiamo stracciando il Codice civile, di tutte le norme che regolamentano i rapporti societari in Italia ormai non esiste più nulla perché da oggi una società può "aggregare istituzionalmente" un "ramo di azienda non proprio". Per farci cosa? Per "migliorare la qualità di servizi propriamente istituzionali".

Però può essere che ho interpretato io male il senso che loro volevano dare. Può essere che nella loro testa i Revisori intendessero un'altra cosa, può essere che loro intendessero che l'azienda che deve dismettere dei rami di azienda sia proprio Napoli Servizi. In tal caso vorrebbe dire che non si sono neanche letti la delibera visto che il povero assessore Fucito non sapeva più come ribadire che Napoli Servizi non si tocca e non va dismessa neanche in minima parte.

A me dispiace essere stato così duro e polemico nei confronti dei Revisori, saranno bravissime persone, ma quando si assume un ruolo istituzionale, sia per elezione, sia per nomina, sia per sorteggio, bisogna assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, riconoscendo, quando è necessario, anche i propri limiti. E mi chiedo come giustificheranno questi arzigogoli di fronte ad un magistrato della Procura della Repubblica o della Corte dei Conti, perché queste carte, lo sappiamo, lì arriveranno, qualcuno se le andrà a leggere sia in Procura, sia alla Corte dei Conti. Anzi, Presidente, poiché noi siamo trasparenti al massimo, le nostre sedute sono in diretta Web, si possono vedere in tutto il mondo, vengono registrate anche le sedute e quindi chiunque se le può

andare a rivedere, io le suggerirei – ovviamente è un invito che faccio: prendiamo tutto, delibera, verbale, trascrizione stenotipica, pareri che sono allegati, e inviamo autonomamente noi tutto alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti e non aspettiamo che qualcuno ce li venga a chiedere.

Resto in tema di pareri perché ce n'è uno che sicuramente è molto più articolato di quello dei nostri Revisori dei Conti: quello del Segretario generale. Segretario, lei è bravo e sa bene di avere tutta la mia stima per il lavoro attento che fa. Anche in questo parere lei ha scritto delle cose molto ma molto interessanti. Però la prima cosa che sta scritta nelle osservazioni del Segretario generale è qualcosa che serve a mettere le mani avanti. Cito testualmente: *"Il provvedimento perviene nel testo definitivo alla Segreteria generale nell'immediatezza della seduta di Giunta e dunque è oggetto di una sommaria disanima degli elementi di cognizione forniti"*. E anche la chiusura delle osservazioni è abbastanza emblematica: *"Spettano all'organo deliberante le valutazioni conclusive con riguardo al principio costituzionale di buon andamento e imparzialità cui si informa l'azione amministrativa"*. Segretario, in questo modo il cerino, per usare questa allegoria usata da molti, resta nelle nostre mani. Lei ha avuto la delibera in ritardo, ribadisce che comunque le valutazioni sono in capo al Consiglio, ribadisce che i dirigenti tecnici si sono assunti la responsabilità di dire che il parere è favorevole, e poi il problema resta a noi.

E' vero che la legge è cambiata e che devono essere proprio i dirigenti a dare il parere tecnico e che le sue sono osservazioni, ma queste osservazioni devono avere un senso di sintesi. Il suo parere è favorevole o no a questo atto deliberativo? Questo per me è importante. Sapere se il parere del Segretario generale è favorevole o è contrario per me è sostanziale. Ecco perché mi permetto di chiederle, magari al termine del mio intervento, una parola in più. Basta dirci se è favorevole o se è contrario a questo atto deliberativo perché dalle sue osservazioni questo non si evince, o almeno non si evince in maniera chiara ed esplicita come siamo abituati nel leggere i pareri della sua Segreteria. In tante altre delibere lei ha dato il parere favorevole, in tante altre ha dato anche il parere contrario, al punto che o in Giunta sono stati fatti emendamenti, o certe delibere non sono proprio arrivate in Giunta. Quindi lei è sicuramente *super partes*, imparziale e per questo è importante che ci sia una parola chiara che sgomberi il campo da qualsiasi ambiguità.

Vorrei arrivare adesso ai contenuti dell'atto deliberativo. Tratto separatamente le due questioni principali di fondo, perché da un lato abbiamo la sopravvivenza di Napoli Servizi, dall'altro lato vi è la questione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli. Due questioni che oggi si intrecciano ma che hanno genesi diverse, che sono completamente diverse tra loro. Per una serie di scelte, di convenienze, si sono fuse queste due questioni, però è opportuno un momento analizzarle in maniera separata.

La prima è quella legata proprio alla sopravvivenza di Napoli Servizi. La delibera è tutta protesa a voler dimostrare l'interesse generale delle attività affidate a Napoli Servizi. Ecco perché la prima parte della delibera potrebbe considerarsi un ardimentoso trattato di principi fondativi. Vengono citati i "libri bianchi", i "libri Verdi", i pareri della Commissione europea. Io, se avessi potuto dare un consiglio al Sindaco e alla sua Giunta, se mi fosse stato chiesto, avrei suggerito di non fare l'errore, caro assessore Fucito, di contestualizzare l'approvazione della convenzione con il tema della dichiarazione dei servizi di interesse generale. E' stato un errore andare a mettere tutto insieme. Meglio sarebbe stata una riforma dello Statuto del Comune di Napoli, che è l'unico atto legislativo che un Ente locale può produrre. Una riforma dello Statuto poteva patire

proprio dall'enunciazione dei servizi di interesse generale. C'è una profonda differenza tra una delibera e lo Statuto. Se voi aveste fatto una modifica dello Statuto inserendo i principi chiave dell'azione dell'Amministrazione comunale e li foste andati ad individuare quali erano le attività di interesse generale, avreste blindato in qualche modo i vostri orientamenti.

Invece no, e si è fatto un guazzabuglio, perché per la smania di dimostrare l'interesse generale di alcuni servizi affidati a Napoli Servizi, non potendo andare oltre con la fantasia e voli pindarici vari, si è caduti in evidenti contraddizioni in termini giustificando l'interesse generale con la difesa di interessi particolari. Ma voi veramente pensate che può reggere il ricatto morale della presunta difesa dei lavoratori, dei livelli occupazionali e dei livelli salariali? Non si può dismettere nulla di Napoli Servizi perché altrimenti i lavoratori perdono il posto: questo è quello che traspare e che avete detto anche in maniera esplicita, perché avete scritto, per giustificare l'interesse generale: *"per dismettere alcune quote occorrerebbe consentire una diminuzione dei livelli occupazionali e/o salariali onde rendere compatibili le risorse economiche disponibili con il livello dei servizi richiesti"*. Questo avete scritto e nella vostra foga avete fatto un'operazione verità, di cui quantomeno vi dà dato atto, perché è la prima volta che l'Amministrazione ammette che Napoli Servizi ha personale eccedente rispetto alle reali esigenze societarie e nessuno finora a Palazzo San Giacomo l'aveva messo nero su bianco.

Io non so se è quello che si aspettavano i sindacati e i lavoratori di Napoli servizi, cioè leggere nero su bianco che questa società ha personale eccedente, salari forse eccedenti rispetto a quello che una società dovrebbe avere. Non so neanche se i sindacalisti e i lavoratori hanno letto il passaggio della delibera in cui sta scritto che: *"nel caso di dismissione, l'Amministrazione comunale dovrebbe garantire il tempestivo pagamento dei corrispettivi non potendo ricorrere ai margini di flessibilità gestionale consentiti nell'affidamento in house providing"*. Provo a tradurre in parole forse accessibili a tutti: se entra un privato, dobbiamo essere puntuali con i pagamenti; se invece abbiamo tutto noi in mano, possiamo anche chiedere ai lavoratori di attendere qualche giorno, qualche settimana o qualche mese per il pagamento degli stipendi, così come avviene per altre società partecipate. Questo avete scritto, questo significa. Non so se ai lavoratori faccia o meno piacere.

Tra le motivazioni adottate per dichiarare l'interesse generale tirate in ballo anche il piano di riequilibrio, che resta però un fatto contingente.

Per dirla con chiarezza, non mi avete convinto rispetto a questa manifestazione di dichiarazione di interesse generale. E' del tutto evidente, leggendo questa delibera, che l'interesse generale lo dichiarate solo ed esclusivamente per impedire che Napoli Servizi vada in dismissione. Certi obiettivi si possono raggiungere in tanti modi. Voi avete scelto quello sbagliato, quello più tortuoso e artefatto. Uno sforzo che da qui a breve potrebbe essere vanificato. Oggi si gioca ancora sull'incertezza della definizione di interesse generale. Il Governo nazionale e il Parlamento potrebbero da qui a breve decidere di chiarire in modo esplicito quali sono le attività di interesse generale e dubito fortemente che rientrino molte delle attività affidate a Napoli Servizi, a cominciare proprio dalla gestione del patrimonio. Al di là delle eventuali novelle normative, già oggi però esistono delle definizioni di interesse generale che basterebbero a chiarire il quadro in cui ci si muove e lo stesso Segretario generale cita testualmente la comunicazione della

Commissione europea che dice: “Nella sua disciplina di qualità, la Commissione ha spiegato che i servizi di interesse generale in Europa sono attività economiche i cui risultati contribuiscono all’interesse pubblico generale che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento statale o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di qualità, sicurezza, accessibilità economica, parità di trattamento o accesso universale”. Non mi pare che ci troviamo in una circostanza simile. Se la custodia, la guardiania, le pulizie o la gestione del patrimonio non la fa Napoli Servizi, mica restiamo privi di chi può svolgere queste mansioni. Il mercato se ne cade di offerte alternative che potrebbero anche essere più economiche o più efficienti. Lo stesso Segretario generale ha rimarcato come le valutazioni che hanno portato alla qualificazione di interesse generale del complesso dei servizi della società siano diverse da precedenti determinazioni assunte da questo Comune. Correggere le strategie è lecito, a volte fa anche bene, ma qua si arriva all’impazzimento se ogni sei mesi si continua a cambiare orientamento. Paradossalmente ci troviamo che tra le enunciazioni di attività di interesse generale svolte dal Comune di Napoli mancano alcune basilari: le politiche sociali non sono un’attività di interesse generale svolta dal Comune di Napoli, la lotta alle illegalità e alla camorra non è un’attività di interesse generale. Secondo questa delibera no, né le politiche sociali né la lotta alle illegalità e alle mafie sono attività che il Comune fa e che sono di interesse generale. Sono di interesse generale le pulizie e la gestione del patrimonio. E veniamo ora alla gestione del patrimonio. I verbali dei precedenti Consigli comunali, nonché quelli delle Commissioni, contengono tutte le mie preoccupazioni quando a novembre e a dicembre in tutti i modi avevo cercato di evidenziare come la scelta ricaduta su Napoli Servizi fosse arrivata tardi e rischiava di creare considerevoli ammanchi nelle casse comunali di cui si dovrà rispondere alla Corte dei Conti. Ovviamente negli ultimi sei mesi mi sono dedicato a una serie di verifiche e di controlli. Io riconosco il massimo impegno messo in campo da Napoli Servizi, dal suo *management*, dal suo direttore generale, dai suoi impiegati. Tutto quello che potevano fare lo hanno fatto ma i risultati sono allarmanti e non poteva essere altrimenti perché la stessa Napoli Servizi nella prima relazione che ci fu consegnata, datata 13 novembre 2012 – l’assessore Fucito la ricorderà – aveva annunciato un periodo molto difficile di inizio di questa nuova attività che le era stata affidata con conseguente inevitabile riduzione delle riscossioni. Loro parlavano di un tempo che era fisiologico in cui le riscossioni non sarebbero avvenute così come si doveva. Vorrei scendere però nel dettaglio di questi dati raccolti e almeno su questo vi prego un po’ di attenzione.

Primo trimestre 2012, Sindaco: dal patrimonio del Comune di Napoli viene riscossa la cifra di 7.718.648,40 euro. Questa è la cifra che si è riscossa dal patrimonio del Comune di Napoli a gennaio, febbraio e marzo 2012.

Primo trimestre 2013: dal patrimonio del Comune di Napoli vengono riscossi 3.563.146,53 euro. A parità di periodo (primi tre mesi 2012 e primi tre mesi 2013) abbiamo una riduzione del 54 per cento delle riscossioni, una riduzione pari a oltre 4 milioni di euro. Voglio fare l’avvocato del diavolo e penso che dopo la transazione che l’amministrazione comunale ha firmato con Romeo nella primavera dell’anno scorso, c’è stato un aumento dell’attività di dismissione, quindi si è fatta una massiccia vendita del patrimonio comunale. Probabilmente se oggi riscuotiamo di meno è perché abbiamo venduto e quindi abbiamo meno fitti da riscuotere.

PRESIDENTE: Consigliere, si avvicina ai trenta minuti.

CONSIGLIERE SANTORO: Non si preoccupi, Presidente. Per verificare questa ipotesi sono andato un po' a caccia di dati più dettagliati e in particolare ho cercato di avere il dato della percentuale di incidenza dei beni venduti sulle riscossioni. Questa percentuale, Sindaco, assessore Fucito, assessore Palma, di incidenza delle vendite rispetto alle riscossioni corrisponde al 7,6 per cento. Quello che abbiamo venduto incideva del 7,6 per cento su quello che noi riscuotevamo. Cosa significa questo è evidente: le dismissioni potevano giustificare una riduzione sugli incassi che poteva arrivare massimo all'8 per cento e noi invece siamo a una riduzione sugli incassi del 54 per cento. Non regge quindi questa giustificazione secondo cui le minori entrate sono dovute alle dismissioni e non mi si vengano a raccontare difficoltà di natura tecnica perché le comprendo. Io non voglio capri espiatori, non voglio sapere di chi sia la colpa perché è evidente che si è fatta una scelta – lo aveva detto Napoli Servizi e lo avevo detto io in Consiglio comunale – che nel primo periodo non si sarebbero riscosse tutte le somme che si dovevano riscuotere, però oggi voglio sapere come recupereremo queste somme e cosa verrà fatto. Questo periodo di minori introiti come lo andiamo a compensare, assessore Palma? Quale attività verrà messa in campo dal Comune e da Napoli Servizi per recuperare questo enorme ammanco che si è venuto a creare per le cause più giustificabili di questo mondo? Non c'è assolutamente malafede, ci sono problemi di natura tecnica, hanno generato la situazione che si è venuta a generare, la mancanza di manutenzione negli alloggi finisce per spingere i nostri inquilini a non pagare, perché quando un inquilino paga 7 euro al mese di contributo per la manutenzione del verde nel proprio condominio e poi questa manutenzione non viene fatta, per cui le piante e le erbacce arrivano a due metri, si creano insetti, topi e, in qualche zona della città, serpenti, è normale che il cittadino non paga né i sette euro né il fitto. Dove ancora esistono in alcuni fabbricati della 219 le sottofondazioni che ospitano i liquami perché non c'è l'allacciamento fognario, se ogni anno non andiamo a fare l'espurgo, e quindi a liberare queste sottofondazioni, ovviamente si creano cattivi odori e insetti. I cittadini che abitano lì quando questi interventi non vengono fatti iniziano a non pagare più. A me preme, e concludo, sapere come si intende invertire questo *trend* negativo. Io ho paura che nella migliore delle ipotesi, senza correttivi, rischiamo di stabilizzarci su una perdita media di 500 mila euro al mese rispetto alle passate gestioni – mi riferisco agli introiti – e se noi non mettiamo mano noi ci attesteremo su un dato che ci vede perdere 500 mila euro al mese rispetto agli introiti degli anni precedenti. Occorre arginare questo fiume di mancate entrate che generano un considerevole ammanco nelle casse comunali. Non parliamo poi delle dismissioni, elemento portante del piano di riequilibrio decennale di rientro dal pre-dissesto e ancora non sappiamo queste dismissioni come e se verranno fatte. Tutto viene rinviato al disciplinare che finisce per essere una cambiale in bianco e non è possibile chiedere al Consiglio comunale di impegnare 342 milioni 500 mila di euro senza sapere come e perché verranno utilizzati visto che al di là delle linee di principio tutto è rinviato a un disciplinare che verrà concordato tra Napoli Servizi e questa fantomatica superdirigenza di coordinamento che è proposta nella delibera. Da dove nasce la stima di 68 milioni 500 mila euro l'anno? Queste sono le criticità che ovviamente mi costringono a votare contro questo atto deliberativo ma mi auguro che almeno ci sia la possibilità di poter mettere in campo attraverso qualche emendamento dei correttivi, quantomeno a

dimostrare la buona fede di tutti quanti noi nel riconoscere che ci sono delle criticità e che si vuole mettere mano affinché si possano arginare i danni che possono derivare da queste criticità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere. In merito alla sua affermazione di mandare tutte le carte alla Procura della Corte dei Conti, credo che un buon comportamento sia quello di tenere la trasparenza che abbiamo degli atti amministrativi. Se c'è una richiesta formale che lei avanza, noi li manderemo, però intasare gli uffici della Procura per una trasparenza che già abbiamo, non mi sembra il caso. Però, ripeto, se lei lo chiede allora il discorso cambia perché gli uffici hanno da lavorare sull'ordinario e questo sarebbe un preventivo rispetto a un discorso i cui effetti non sono specificati. Quando si mandano le carte, si mandano per un sospetto di un qualche atto che non ha la sua rispondenza amministrativa o generale o contabile, quindi sarei dell'avviso che almeno che lei non lo chieda... Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Giusto per chiarezza, Presidente, anche perché il Sindaco non c'è. Quello che avevo detto è che probabilmente queste carte potrebbero essere richieste per controlli che sono alla *routine*. E proprio per un accesso di trasparenza, siccome non abbiamo nulla da nascondere, tant'è vero che è tutto mandato in onda e in diretta sarebbe forse più opportuno che le inviamo noi prima che qualcuno ce le venga a chiedere, però rimetto alla presidenza, al Sindaco e all'amministrazione la valutazione. Io ho dato un suggerimento. Secondo me sarebbe meglio che le inviamo noi in via preventiva piuttosto che aspettare che qualcuno ce le richieda, però decide il Presidente sentita l'amministrazione.

PRESIDENTE: Io sono dell'avviso che *excusatio non petita, accusatio manifesta*, quindi sono per il non dover dimostrare agli uffici quello che noi riteniamo sia legittimo. Se però sorge il sospetto da parte della Procura generale o della Corte dei Conti, allora ci chiederanno e noi daremo. Se viceversa c'è un sospetto nell'atto amministrativo che stiamo producendo nelle relazioni che lei ha letto, allora è diverso. Io ritengo che in una normale attività amministrativa il comportamento che noi stiamo tenendo è quello di grande trasparenza e di grande linearità negli atti amministrativi. Poi ognuno fa il suo mestiere e noi facciamo il nostro. Andremo alle delibere, ci metteremo in una situazione di grande chiarezza e se ci dovessero essere dubbi, ognuno li manifesterà come ritiene opportuno.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Esposito Gennaro di Ricostruzione Democratica. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente. Io direi di mandare anche una foto segnaletica di ogni singolo Consigliere con il Sindaco alla Corte dei Conti. Ovviamente è una battuta. O si dice che questo atto è viziato per dei determinati motivi oppure non è che si dice di mandare il video e le carte e di vedersela la Corte dei Conti. La trasparenza penso la stiamo facendo in questo momento con i nostri interventi in diretta *streaming* con atti pubblicati sull'Albo pretorio, oltre che sui nostri *blog*. Questo Consiglio ha lavorato molto su questo tema. Noi sul patrimonio pubblico siamo intervenuti più volte, anche quando abbiamo trattato del piano di riequilibrio pluriennale. Il centro di quel

piano di riequilibrio pluriennale è la vendita del patrimonio pubblico e allora questa delibera oggi ci dà la possibilità di riflettere, di fermarci un attimo, di capire se effettivamente renderemmo un buon servizio ai cittadini napoletani. Avere la possibilità di una gestione del patrimonio pubblico attraverso una società pubblica credo che sia un atto che merita attenzione e va positivamente valutato. È il pubblico che dice che si occupa del patrimonio pubblico. Credo che oggi prendiamo la decisione pure perché siamo stati in un certo qual modo condizionati. Io mi chiedo se non dovessimo accedere a questa opzione amministrativa, prima ancora che amministrativa per noi ideologica, ma questa parte la voglio mettere da parte, quale sarebbe stato il privato in grado di gestire trentaseimila alloggi? Allora voglio mettere le mani, come abbiamo messo le mani, in quella che è stata l'amministrazione di un patrimonio pubblico affidato a un privato. È questo che credo chi muove la critica a questa delibera deve rispondere. Ci deve dire che siccome abbiamo avuto un privato che ha gestito perfettamente gli immobili, siccome tutti i cittadini napoletani sono contenti della gestione passata, allora noi oggi dovremmo trovare un altro privato, o comunque un privato migliore, in grado di poter affrontare questo tema. Se mi guardo intorno purtroppo, e questo non per una questione ideologica, abbiamo difficoltà a trovare nel mercato un privato idoneo in grado di affrontare e di fare insieme ai suoi interessi anche gli interessi pubblici. Questo è il tema. Io non metto in discussione che il privato debba avere un suo lucro ma per affidare la gestione della cosa pubblica a un privato per fare in modo che sia corretto l'affidamento, devo pretendere dal privato che insieme al suo interesse e al lucro giustificato faccia anche quello pubblico. Allora l'analisi concreta di quello che accade nella nostra città penso che ci deve portare a dire che la passata gestione del patrimonio pubblico da parte del privato non è stata delle migliori, tanto è vero che ci ha portato a un contenzioso, tanto è vero che c'è stato un contenzioso ancora prima che si bandisse una gara per la gestione del *global service*. È un settore nel quale penso che noi, e questa amministrazione ci sta mettendo le mani e la faccia con questa delibera, non possiamo tralasciare, è un settore nel quale noi ci dobbiamo mettere le mani per fare in modo che da qui a forse dieci o vent'anni ci sia un privato in grado di poter adeguatamente colloquiare con il pubblico, cioè fare insieme all'interesse privato anche l'interesse pubblico perché non mi spiego, se non fosse così, il motivo per cui il privato in città è completamente assente da *asset* strategici dove il Comune chiede l'ingresso del privato, e mi riferisco allo zoo, all'Edenlandia, a Bagnoli, Napoli est. Siamo ancora impantanati nell'attesa di qualcuno che ci tolga il problema, che attraverso la promessa di assunzioni prenda quelle aree e ci faccia un progetto industriale, imprenditoriale, di sviluppo. Se c'è una politica inadeguata nel Paese, e c'è una politica inadeguata, noi non possiamo non dire che c'è anche un'imprenditoria inadeguata nel Paese, un'imprenditoria che purtroppo non è in grado di poter rispondere anche all'interesse pubblico insieme all'interesse privato che deve comunque pur perseguire. Ecco il grosso nodo che dobbiamo affrontare noi anche dal Comune di Napoli, che è la terza città d'Italia. In realtà quello che io posso aver compreso da quello che è accaduto in varie azioni imprenditoriali che si sono realizzate nella nostra città, è che c'è stato un privato che è andato a rimorchio del pubblico, un privato che i soldi probabilmente di tasca sua non li ha messi mai, un privato che ha condizionato azioni amministrative sul territorio per interessi personali, perché altrimenti non mi spiegherei la stazione di Monte Sant'Angelo, uno sbancamento di diverse decine di metri che scende fino a via Chiaia. Per quale motivo se abbiamo l'ascensore? In quel caso il pubblico, la politica, credo che

sia stato condizionato dal privato che ha proposto una soluzione progettuale, forse la più costosa, ma non quella nell'esclusivo interesse dei cittadini, e così anche potrei pensare alle stazioni della riviera di Chiaia, perché anche là abbiamo avuto un privato e questa è la riflessione che questa delibera in termini generali ci deve portare a fare. Anche là abbiamo avuto un privato che probabilmente si è preoccupato poco dell'equilibrio idrogeologico dell'area se poi sento i problemi che sono accaduti alla riviera di Chiaia per realizzare due stazioni vicinissime interrate a trenta metri. Allora qual era l'interesse pubblico da perseguire? Probabilmente sarebbe stato meno vantaggioso per il privato realizzare in un modo diverso l'opera pubblica ma comunque avrebbe dato sicuramente maggior riscontro a quello che è l'interesse dei cittadini. A Roma la metropolitana in alcuni tratti passa in superficie, noi là abbiamo realizzato trenta metri scavata sotto e allora mi chiedo se possiamo fidarci oggi del privato. Così come la politica ha mostrato una certa inadeguatezza, credo che a rimorchio c'è stata un'imprenditoria che non si è fatta spazio con proposte concrete e vantaggiose per il proprio interesse e per l'interesse pubblico, ma si è fatta spazio un'imprenditoria che ha guardato esclusivamente ai propri interessi. Ecco perché trovo dei cantieri che durano vent'anni perché l'imprenditore anziché rendere velocemente l'opera al pubblico probabilmente preferisce avere una costruzione che dura vent'anni per marginalizzare quanto più rendimento e allora in queste condizioni, e lo dico anche a coloro i quali difendono a spada tratta l'affidamento a privati di un importante *asset* – l'*asset* più importante dell'amministrazione – si tratta dell'elemento (il patrimonio pubblico) che è posto al centro del piano di riequilibrio finanziario che abbiamo approvato pochi mesi fa, e allora sì che capisco che quello è interesse generale, ma è interesse generale anche fare in modo che la Napoli Servizi, oltre a svolgere quei servizi di interesse generale e la gestione del patrimonio pubblico - l'ERP è sicuramente di interesse generale – abbia anche la possibilità di mettere in campo un'azione imprenditoriale in grado di poterla far economicamente crescere o comunque farla economicamente mantenere. Ecco perché in quell'indicazione di interesse generale c'è di tutto. Del resto è la stessa normativa che fa riferimento a un concetto interesse generale, che non è un concetto squisitamente tecnico, ma lascia dei margini di discrezionalità alla pubblica amministrazione per poter dire che questo *asset* è di interesse generale per l'amministrazione. Sulla gestione del patrimonio comunale, quando leggo le premesse dell'atto di transazione con il precedente gestore, trovo che c'erano molte cose che non andavano in quella gestione e quel gestore era uno dei più grossi. Allora mi chiedo che vista l'esperienza sarebbe da pazzi riprovarci ancora. Io credo che l'amministrazione con questo atto si sta assumendo una grande responsabilità ma penso che questa era la responsabilità di cui abbiamo detto in campagna elettorale che ci saremmo assunti. La gestione pubblica del patrimonio pubblico era uno dei punti del programma elettorale di questa amministrazione, che noi abbiamo difeso e proposto ai cittadini napoletani. È chiaro che c'è una questione di controllo, è chiaro che Napoli Servizi non è in grado probabilmente in questa fase di poter gestire una mole così importante di immobili, però quale altro privato, mi chiedo io, sarebbe stato in grado di gestire una tale mole di patrimonio pubblico? E credo che negli anni, se ci metto le mani in quella che è stata la gestione del patrimonio pubblico, probabilmente il Comune di Napoli e il servizio patrimonio si è prosciugato, è diventato un semplice ratificatore di scelte che venivano dall'esterno perché leggendo le carte della transazione è questo il senso che io ho ma che se entriamo nei particolari avrete anche voi. Quindi gestione

pubblica del patrimonio pubblico e con questa delibera dobbiamo sicuramente pretendere dall'amministrazione che venga rafforzato quel servizio. È chiaro che non possiamo lasciare i cittadini con le infiltrazioni, con i bagni che saltano, con una manutenzione inesistente, ma dobbiamo fare in modo che quella società possa assolvere in pieno i servizi che adesso gli stiamo affidando, ma questo anche facendo funzionare i servizi interni del Comune. Noi qualche mese fa abbiamo approvato un regolamento sui controlli di gestione sia interni sia esterni e il controllo si riferisce anche all'efficacia e all'efficienza delle società partecipate del Comune di Napoli. Allora oggi credo che stiamo facendo qualcosa di importante perché stiamo disinnescando, e questo forse qualcuno l'avrà sentito, quel pilota automatico di cui parlava Draghi, quel pilota automatico che ha voluto il decreto-legge del 2012, n. 95, quel pilota automatico che dice agli enti locali che alla fine faranno solamente le carte di identità e i certificati di residenza. Infatti, se leggete l'art. 4, non dà margini. Dice che se o si qualificano le società che svolgono servizi di interesse generale o si devono sciogliere o si devono dare all'esterno. È la cannibalizzazione del bene pubblico e dell'interesse pubblico. Ma questo perché in Europa la crisi è generata da una finanza che è virtuale, una finanza che non è legata né all'impresa né al lavoro. Questo è il motivo per cui adesso siamo a questo, perché quell'imprenditoria che è andata su un piano finto adesso, per ricavare margini, deve conquistare *asset* pubblici, quei servizi che noi dobbiamo erogare per forza ai cittadini. Il tema politico centrale, e che nessun politico ancora porta in Europa, è che noi non possiamo regalare a quella finanza virtuale *asset* pubblici importanti. Questo è il vero tema politico e queste parole le ho sentite dire solamente a Salvatore Settis e solamente a Rodotà. Ma dove stanno i politici delle maggioranze che hanno avuto il coraggio di dire questo? Abbiamo un governo PD – PDL, ma chi di loro è andato o andrà al Consiglio d'Europa a dire che gli *asset* pubblici non si toccano, perché altrimenti si impoveriscono i cittadini? Questo è il vero tema. Allora noi oggi andiamo in controtendenza nei limiti di quelle che sono le norme dettate dal Governo Monti, dal governo delle banche, dal governo della finanza virtuale e ci ritagliamo uno spazio nell'ambito di un concetto che forse loro per insipienza hanno definito di interesse generale perché se avessero detto che tutto ciò che non è funzione pubblica si esternalizza avremmo dovuto esternalizzare tutto ed è a questo – sono sicuro – che tende la finanza mondiale, ossia la conquista degli *asset* pubblici. Solo questo è rimasto, solo gli autobus sono rimasti. Chi può fare a meno di prendere un autobus in una giornata o di avere la strada pulita sotto casa? Oggi abbiamo enormi difficoltà e ci dobbiamo chiedere del perché sono causate. Perché ci vogliono costringere a vendere tutto quello che è vendibile e quindi alla fine noi faremo solo le carte di identità. Io, come Ricostruzione Democratica, insieme al mio gruppo non ci sto e sono sicuro che su questo punto non ci sta neanche l'amministrazione. Questo è un elemento qualificante di un'azione amministrativa che si fa in una città che è il terzo Comune d'Italia. Allora con la Napoli Servizi potremmo anche ragionare in chiave di *housing* sociale in modo da poter rendere più effettivo il diritto alla casa, potremmo ragionare, avendo dei dirigenti capaci, di coinvolgere i lavoratori di Napoli Servizi, i quali oggi da questo Consiglio devono sapere che avranno un ruolo importante nell'amministrazione cittadina. Mio padre, che era un dipendente dell'ATAN, era orgoglioso di appartenere all'ATAN e questo vedo che spesso manca nelle partecipate. Abbiamo infornato forse dipendenti che hanno dimenticato che significa il senso di appartenenza e allora da questo Consiglio comunale voglio che esca questa voce e si dica

ai lavoratori di Napoli Servizi che non solo hanno il diritto di guadagnarsi il pane ma hanno l'onore di servire l'interesse pubblico. Questo è un tema che credo noi dovremmo trattare in tutte le partecipate. Chi non lavora non solo reca un danno alla collettività ma paradossalmente anche a se stesso e ai suoi figli perché non si innesca un meccanismo virtuoso che possa far crescere questa città. Se guardo al passato, se il piano pluriennale ha a oggetto le dismissioni, io con Napoli Servizi Pubblica ci voglio mettere le mani, voglio vedere se effettivamente è proficuo vendere *asset* immobiliari importanti. Gaetano Troncone qualche giorno fa scriveva sull'orto botanico venduto dalla Romeo Immobiliare ma la stessa Elena Coccia parlava dell'*info point* di Piazza del Gesù. Come amministratore pubblico avrei voluto dire qualche parola. Oggi ci troviamo in condizioni di vendere *asset* importanti (Zoo, Edenlandia, Cinodromo, Ippodromo, Stadio San Paolo). Allora il ragionamento se è fatto in un ambito pubblico credo che riusciamo a procedimentalizzare tutti gli interessi in gioco, sia quello privato sia quello pubblico, e per quanto mi riguarda prima quello pubblico che privato. Questo è quello che dobbiamo fare, così come pure mi piacerebbe ragionare con una Napoli Servizi in grado di poter colloquiare con quelle fasce di reddito che non accedono né all'ERP né hanno la possibilità di avere un mutuo. In altri Comuni già si sono avviati dei progetti di autocostruzione mentre a noi manca. Oggi per noi il dipendente pubblico, o comunque il dipendente che ha un reddito di 1.200 – 1.300 euro è costretto a vivere ai margini della città in periferia oppure negli altri Comuni. Non è una città, in questo modo, inclusiva dei suoi cittadini ma anzi li espelle. Allora su *asset* territoriali importanti del Comune vorrei ragionare in questi termini facendo in modo che quei lavoratori si potessero organizzare per poter accedere insieme alla Napoli Servizi e al Comune a una casa di proprietà. Questa fascia è assolutamente esclusa e allora sì che Napoli Servizi è di interesse pubblico. Infatti noi, con un emendamento, insieme ai compagni di Federazione della Sinistra, a quelli di IDV e del PD, abbiamo proposto un emendamento col quale dichiariamo Napoli Servizi nel suo complesso di interesse generale perché nel perseguimento di quelle che sono le finalità di interesse generale, semmai si inseriscono anche altre finalità che contribuiscono però a rendere economica quella società. Concludo questo intervento dicendo ai neoliberisti, che pure ci sono nei partiti di sinistra, ed è di questo di cui mi dolgo di più, che non c'è un privato in grado di poter andare incontro all'interesse pubblico e generale e che se noi oggi adottiamo una delibera di questo tipo stiamo curando l'interesse pubblico e forse tra dieci anni, quando si sarà rinnovata la classe politica e imprenditoriale, potremo ragionare di un partenariato pubblico privato. Ho citato alcuni esempi ma ce ne sono a migliaia nella nostra amministrazione e in Italia. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE: Grazie. Invito per favore il pubblico a non applaudire. Adesso è iscritto il consigliere Rinaldi ma do la parola al Segretario generale perché era stato richiesto un suo intervento di precisazione.

SEGRETARIO GENERALE: Vorrei assicurare sulla richiesta che faceva il consigliere Santoro che le osservazioni del Segretario generale non rappresentano un parere specifico sulla de-legittimità, che infatti compete alla dirigenza che ha svolto l'istruttoria dei

provvedimenti. Al Segretario generale compete invece, anche per norma regolamentare, in base al sistema dei controlli interni che il Consiglio comunale stesso si è dato, delle osservazioni. Queste consistono in una sintesi rappresentativa degli elementi di conoscenza dai profili giuridico-amministrativi ritenuti di interesse evidenziando quelle che possono essere delle criticità rilevabili anche dai pareri o da un contesto generale. Le osservazioni del Segretario generale in riguardo alla deliberazione oggi all'esame del Consiglio comunale non sono altro che l'applicazione di questa norma.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al consigliere Rinaldi del gruppo Federazione della Sinistra – Laboratorio per l'alternativa.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente. Insieme a molti colleghi oggi ritengo che stiamo provando a scrivere una pagina importante della nostra amministrazione. Rubo solo qualche secondo al mio intervento per dire che è importante anche per me perché mi è capitato spesso negli ultimi mesi di incontrare amici, compagni e persone che mi chiedono come faccio a stare in maggioranza e nonostante a volte spiego che mi sono astenuto su delle questioni, la connessione stabilita tra alcune forme delle organizzazioni in questa città e questa amministrazione è talmente forte che non bastano alcuni momenti consiliari per fare in modo che la città assuma delle sfumature. Allora oggi soggettivamente sono contento perché una giornata così dà gli argomenti giusti per rispondere a quelle persone che fanno quella domanda dei motivi per i quali una persona come me, e penso come tanti, deve continuare a sostenere questa amministrazione, perché sono convinto che questa amministrazione sta giocando una partita importante per la storia di questa città con mille difficoltà e ostacoli e che a volte la vera difficoltà sta nella difficoltà di comunicare quello che stiamo compiendo. Dico questo perché proprio in questa occasione – saluto gli amici della stampa e sono presenti i due quotidiani più importanti della città – nella costruzione di questa delibera ci sia stato un *deficit* di comunicazione. Io concordo con i colleghi della quasi opposizione che lamentavano una scarsa capacità di costruzione comune di questa delibera tra l'amministrazione e il Consiglio, ma ancora di più penso che ci sia stato un *vulnus* tra l'amministrazione e la città perché questa delibera, che è un passo importante ma non decisivo, va in quella direzione che noi abbiamo provato a rappresentare non solo in campagna elettorale ma è una storia di costruzione di un percorso della sinistra in questa città e allora per questo penso che noi avevamo il dovere di costruire meglio un rapporto di comunicazione tra amministrazione e Consiglio e pubblica amministrazione e città complessivamente perché la città penso che oggi non abbia esattamente la percezione di quanto invece sia importante quello che noi stiamo compiendo e votando oggi perché naturalmente ci sono due aspetti molto importanti che attengono a questa delibera. Uno è la vicenda legata a una partecipata importante (Napoli Servizi) e l'altro è la vicenda che ci parla del punto di vista di questa amministrazione rispetto al patrimonio pubblico. Questo naturalmente è un passo importante, non decisivo, che va in una direzione e penso che noi dovremo avere la capacità di tenere dentro il ragionamento. Per me questo significa avere un rapporto sano tra la maggioranza e l'opposizione o voci critiche. Dovremo avere nei prossimi mesi dentro la prospettiva quelle sollecitazioni critiche sia dall'opposizione, ma che sono giunte anche dalla maggioranza, perché dentro quelle sollecitazioni critiche c'è il bene del risultato da raggiungere rispetto al fatto che noi possiamo dimostrare che

un'importante partecipata possa far funzionare il patrimonio meglio di un privato, e che il patrimonio pubblico possa essere valorizzato meglio che da un privato attraverso una nuova sinergia e allora penso che tenere dentro quelle riflessioni che venivano fatte sia da banchi dell'opposizione sia dalla maggioranza sarà un aspetto decisivo per il futuro e la storia che noi possiamo costruire votando questa delibera oggi. Penso anche che c'è stato un *vulnus* di comunicazione prima e questo non sarà più possibile dopo. Ho visto pezzi della dirigenza della Napoli Servizi, oggi ci sono i lavoratori e i sindacati ed è chiaro che questa vicenda si costruisce soltanto in un rapporto di fortissima collaborazione. Se oggi dovessi mettermi nei panni dell'Assessore o della dirigenza della Napoli Servizi tremo i polsi, eppure questa è una vicenda decisiva rispetto a quella che è un punto di vista che questa amministrazione ha, che è un punto di vista non facile e scomodo perché è in assoluta controtendenza rispetto a quelle che sono le politiche imperanti nel nostro Paese e in Europa. Dentro questa delibera si realizza appena quella forma di anomalia del laboratorio Napoli ed è appunto per questo che dico che noi dovevamo avere una maggiore capacità di comunicazione alla città. Far percepire alla città quello che si sta realizzando oggi in quest'Aula o quella che è la traiettoria che si sta assumendo oggi in quest'Aula. È chiaro che questo diventa un dibattito anche un po' ideologico nel rapporto pubblico – privato ma se noi ci volessimo soltanto limitare a giudicare con occhi oggettivi quello che è lo stato del patrimonio pubblico nella nostra città, al di là del soggetto privato, non possiamo dare giudizi positivi di quella che è stata la gestione del patrimonio pubblico. Questo significa che passando da un privato al pubblico direttamente migliorano le cose? (...) perché quelli che sono meccanismi e dinamiche anomale che hanno fatto in modo che quel (...) fosse autonomo dal governo politico della città, cioè quella capacità in qualche modo di costruire quelle piccole relazioni nel sottobosco dell'amministrazione è riconducibile (...). Allora è a questo che ai lavoratori della Napoli Servizi, ai dirigenti della Napoli Servizi e a noi stesso *in primis* dobbiamo chiedere quello sforzo di collaborazione e di autocontrollo e di controllo reciproco rispetto a quello che sarà il governo di questa vicenda perché il rischio non si elimina semplicemente passando dal privato al pubblico ma quelli sono i rischi insiti nel governo e nella gestione (...). È qui che noi dovremmo realizzare la vera trasformazione di quella che è stata la forma del governo e della gestione del patrimonio pubblico nella nostra città. Non lo dico in forma critica, ma allo stesso Sindaco chiederei uno sforzo di apparire agli occhi dei dipendenti sia del Comune sia delle partecipate, e poiché noi siamo intorno un po' sotto i 20 milioni, un'azienda che ha quasi 20 mila dipendenti – perdonatemi la battuta – dovrebbe far sì che ci sia la cera a terra nella città perché se vogliamo essere coscientemente di sinistra non possiamo (...) ma dobbiamo dire che se vogliamo determinare delle forme di (...) valorizzazione delle risorse pubbliche dobbiamo compiere tutti insieme uno sforzo. Al Sindaco chiedo lo sforzo di apparire un po' più buon padre di famiglia, come è scritto anche nel Codice Civile. A volte certe dichiarazioni secondo me in un gioco di squadra (...) perché il rischio di costruire un rapporto non (...) tra i dipendenti pubblici, i dipendenti delle partecipate e l'amministrazione è un rischio troppo alto e allora so che il Sindaco ha questa capacità di lasciare ad altri un ruolo più critico e di assumere invece su di sé una funzione del buon padre di famiglia. (...) e concludo con un auspicio reciproco. Ancora una volta, come spesso accade in momenti particolari nella vita di questa (...) momenti decisivi in cui occorre necessariamente costruire rapporto con la propria maggioranza perché per quanto si abbia buona volontà ci sono pizzicotti sulla

pancia che non tutti riescono a darsi e allora attenzione a questo rapporto perché questo non fa il bene della città perché non ci permetterà intorno a quelle che sono le idee guida che comunque continuano ad attraversare la costruzione del pensiero politico di questa amministrazione, il nostro rapporto con la città.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rinaldi. Adesso la parola al consigliere Troncone del gruppo IDV.

CONSIGLIERE TRONCONE: Grazie Presidente. Intervengo brevemente solo per annunciare il mio voto favorevole a questa delibera. Oggi siamo chiamati a votare il rinnovo della convenzione con la società Napoli Servizi, che ricordo è una società partecipata al cento per cento dal Comune di Napoli, che agisce in regime di *spending review* da diversi mesi. Questo voto è consequenziale alla votazione già di qualche mese fa, dove ho avuto modo di votare una delle due delibere, 1034 e 1035, oltre a quella nella quale aderivamo al 174. Sono favorevole alla definizione di società che opera in attività di servizi generali, questa società svolge attività in campo di asili nido, scuole, manutenzione stradale, gestione e sorveglianza di beni come musei, chiese ed edifici di proprietà comunale. Ho avuto modo di ascoltare la relazione dell'Assessore in Commissione il quale ci ha dato anche una serie di anticipazione in merito per esempio al voler decidere di condividere con il Consiglio comunale quelli che saranno i disciplinare che saranno successivi alla votazione di questo atto nelle varie articolazioni come Commissione e quant'altro. Oggi ricordo che non facciamo altro che registrare delle attività che già esistono in questa società e ne aggiungiamo una nuova, che è quella della valorizzazione, gestione e vendita del patrimonio immobiliare. Parliamo di un ottavo dell'intero ventaglio di tutte le attività che ha in essere, ho degli inserimenti in questo atto deliberativo che mi hanno rassicurato, come quello dell'introduzione del responsabile del procedimento, che a mio avviso è una figura estremamente interessante, anello di congiunzione tra l'amministrazione e la società. Ci sarà una rendicontazione costante – credo di avere capito ogni trimestre – qualunque modifica verrà fatta all'interno dell'atto statutario dovrà essere sempre avallato dalla Giunta e quindi credo che siano messe in atto tutte quelle norme che vanno a salvaguardare un po' tutta l'attività di indirizzo e di controllo, specialmente quella del controllo, di questa società. La bollettazione mi ha verrà fatta dalla società ma i bonifici e tutti i pagamenti andranno direttamente su un conto appositamente dedicato del Comune di Napoli e ho apprezzato la dichiarazione dell'Assessore dove noi oggi sappiamo che questa società (Napoli Servizi) si occuperà prevalentemente di manutenzione ordinaria mentre per la manutenzione straordinaria verranno affidati a bandi a ditte esterne. Ho apprezzato la dichiarazione e spero che venga anche ribadito nella relazione conclusiva, se ci dovesse essere, dove tutte le gare che dovranno essere fatte sotto soglia non verrà fatto l'affidamento diretto ma si procederà alla costituzione di apposite *short list* o liste di pre-accreditamento nelle quali verranno affidati i vari incarichi alle aziende che dovranno svolgere attività di manutenzione straordinaria. Quindi non posso che votare favorevolmente questo atto e ringrazio l'amministrazione e l'Assessore per il lavoro svolto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Troncone. La parola adesso al consigliere Borriello Antonio del gruppo PD. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Grazie Presidente. Vorrei fare un intervento anche per ordinare un po' le idee perché altrimenti si dicono cose che non sono rispondenti al vero. Il Consiglio comunale di Napoli fa la scelta in scadenza di un appalto che gestiva, quindi dai privati esternalizzato il servizio, il patrimonio sceglie con una propria delibera di internalizzare questo servizio e di portarlo nel Comune di Napoli, così come già c'era, e lo fa attraverso una sua società partecipata. Quindi non revochiamo e non rinnoviamo a nessuno. Noi scegliamo un'altra strada, che è quella dell'internalizzazione. Sento dire che non abbiamo rinnovato, ma rinnovare che cosa? Non abbiamo assolutamente più posto in essere una gara mantenendo l'esternalizzazione della gestione e della valorizzazione del patrimonio. Questa è la prima cosa che bisogna dire, altrimenti, come sento dire, si dice che abbiamo tolto qualcosa, ma non abbiamo tolto nulla ma abbiamo semplicemente svolto un ragionamento e una valutazione di ordine politico e di ordine programmatico. Io aggiungo che questo è anche dovuto, e meno male che lo sia, al fatto che noi siamo in regime di pre-dissesto e dovremmo assolutamente., su questa come sulle altre partecipate, (e qui ritorna la sinistra) internalizzare al massimo le nostre attività efficientando le nostre società partecipate per corrispondere al meglio i servizi ai cittadini e, al tempo stesso, tutelare i livelli occupazionali. Mentre noi stiamo decidendo di internalizzare, si sta esternalizzando, e bene si fa, quindi la sinistra è sinistra quando fa le scelte di buonsenso, si internalizza la gestione del patrimonio che era esternalizzata ed esternalizziamo parte di Terme di Agnano, che erano internalizzate. In tutti e due i casi sono scelte che si rivolgono a un ragionamento di tipo diverso, ma entrambe sono ispirate da buonsenso. Cominciamo a dire una sinistra non ideologica ma una sinistra che fa della pratica del buon governo la sua bussola, altrimenti correremo il rischio di non capirci più nulla. Io sono particolarmente felice sull'internalizzazione di questo servizio perché, e ringrazio il Consiglio comunale e la Giunta – si ricorderà che nella delibera che riguardava Napoli Servizi feci un emendamento votato da tutto il Consiglio comunale per cui la Giunta si impegnava a determinare tutte le condizioni affinché Napoli Servizi assumesse un profilo di carattere generale, questo è già corpo di una delibera perché l'emendamento che da me fu presentato fu accolto e approvato all'unanimità - perché purtroppo qualche anno fa si è dileggiato molto sulla Napoli Servizi e anche su tutti i lavoratori, si è fatta passare un'idea che ci trovavamo di fronte a degli scansafatiche, a dei buoni a nulla, a tutti quanti loro sostanzialmente frutto del clientelismo del governo precedente. Per ricordarlo a me stesso, nel governo precedente c'era Rifondazione Comunista, c'era SEL, c'erano i Verdi, c'era Italia dei Valori e lo scibile umano che si chiamava centrosinistra e che quel centrosinistra di cui faceva parte anche Tommaso Solano alla Provincia di Napoli...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Quel centrosinistra fa delle scelte a mio avviso impegnative e giuste nella sostanza, dà vita al più grande processo di stabilizzazione degli LSU, che è un tema che alla sinistra non può non riguardare. Avere lavoratori senza diritto, senza poter ammalarsi, perché non pagati, e senza contributi, la sinistra aveva e ha il dovere sempre di battersi per i diritti, quindi un processo di stabilizzazione degli LSU nelle diverse partecipate del Comune di Napoli siamo probabilmente – lo dico a Iannello

– il Comune di Napoli che ha di fatto internalizzato più servizi, ivi compreso un comparto grande delle politiche sociali non escludendo neanche attività legate alla promozione e al risparmio energetico. Abbiamo una partecipata che fa anche questo. In passato quella sinistra di governo a cui si faceva riferimento nelle forme negative è una sinistra di governo che a mio avviso forse è stata troppo ideologica, stava troppo in linea con le cose che si dicevano poco fa. Invece credo che noi dobbiamo avere la capacità di saper coniugare bene la funzione pubblica e al tempo stesso disciplinare nelle forme più trasparenti il mercato privato. Grande tema nazionale generale ma un tema che riguarda anche la città di Napoli.

Ritornando a Napoli Servizi, siamo di fronte anche a una verifica che si è potuta fare. Molti parlavano di problemi che neanche conoscevano bene di una partecipata che svolge in modo articolato e diffuso sul nostro territorio una miriade di attività e senza l'apporto di questa società attraverso i suoi lavoratori molti dei nostri servizi non sarebbero nelle condizioni di essere dati ai cittadini. Adesso secondo me si fa la scelta più grande e più impegnativa, e che io condivido in pieno, ossia quella di gestire non il patrimonio di un Comune ma di un grande Comune come quello di Napoli che ha in sé beni monumentali, edifici scolastici e un patrimonio immenso del patrimonio indisponibile e del patrimonio disponibile. Lo dobbiamo fare avendo una costante nella nostra azione, cioè quella di parlare sempre di qualsiasi delle attività si facciano, dalla manutenzione ordinaria, a quella straordinaria, qualsiasi cosa, compresa la dismissione, e il tutto deve avvenire in una logica di valorizzazione del patrimonio pubblico. In questo l'assessore Fucito si preoccupasse di rispondere cortesemente a quell'iniziativa prodotta dall'architetto Troncone. Egli ha prodotto un'iniziativa sulla vendita...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Poiché Troncone me l'ha mandato uno – due giorni fa, evidentemente trattasi di risposta insufficiente. Allora mi rivolgo al Sindaco. Fare un po' di chiarezza per capire perché va in una direzione del tutto inversa rispetto a quella che noi vogliamo affermare con la Napoli Servizi e con questa scelta politica e programmatica. Dico che noi lo dobbiamo assolutamente fare. Rispetto al passato, penso che dobbiamo avere la capacità, la sinistra in primo luogo, a saper essere rigorosi su scelte del passato, ad avere la bontà di farlo con piglio critico, perché bisogna sempre averlo, riuscendo a distinguere le luci e le tante ombre o le luci e le poche ombre. Mettetela come vogliamo, ma lo dobbiamo fare perché una sinistra deve avere la capacità di rinnovarsi nell'azione di governo piuttosto che rinnovarsi nella pratica della testimonianza della denuncia. Uno dei punti che non ci vedrà mai concordi è di essere testimonianza e di alzare una bandiera e non affrontare il tema del governo, che è un tema che il Sindaco sta affrontando con serietà producendo scelte insieme a tutto il Consiglio comunale. Ma perché è un'iniziativa importante e utile quella di stamattina? Perché forse è una delle poche iniziative, nonostante i ritardi, che si potevano evitare, nonostante il mancato coinvolgimento delle municipalità, che secondo me può essere recuperato, che abbiamo costruito in una forma forse più partecipata, avendo detto tutti i limiti che la scelta in sé ha avuto soprattutto come tempistica, e che è stata costruita nel Consiglio comunale di Napoli e mentre si affrontava la problematica del 174, del pre-dissesto e stare dentro quelle normative, noi facciamo la scelta, a mio avviso, non solo più di

sinistra ma facciamo la scelta più saggia e più di buonsenso che si poteva e si possa fare. Con questo spirito dobbiamo procedere anche per il resto delle iniziative che riguardano l'insieme delle nostre partecipate. Quindi un plauso ai lavoratori che hanno tenuto forte, al *management* che ha saputo costruire in questi ultimi due anni un rapporto fecondo per mettere su un'impresa straordinaria. Che dubbio c'è che noi avremo qualche problema fra dieci, quindici, venti giorni o un mese? Noi abbiamo fatto una scelta sperimentale e impegnativa, che riguarda una complessità di questioni, credo che il limite che bisogna assolutamente superare è che a mio avviso, nel mentre per la Napoli Servizi l'indirizzo ormai è chiaro sostanzialmente, noi non abbiamo una struttura del patrimonio in grado di svolgere la sua funzione perché con un'internalizzazione è vero che affidiamo, ma abbiamo bisogno di una struttura del patrimonio che possa disporre di più uomini, di più risorse e di più competenze, quindi una scelta che l'assessore Fucito deve contestualmente portare avanti per realizzare una gestione che possa essere la migliore, quella più rispondente alle esigenze dei nostri inquilini, e soprattutto quella più rispondente all'esigenza anche di contenere, qualificando la spesa, anche i nostri costi. Penso che sia stato utile e giusto fare anche la convenzione nella quale a mio avviso alcune cose vanno meglio precisate. Sono presentatore di alcuni emendamenti, così come sono presentatore della parte deliberante di un emendamento che poi sottoporro a Fucito, quando avrà il buonsenso di ascoltarlo, altrimenti gli ultimi dieci minuti lo criticherò per tutti e dieci i minuti...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: C'è addirittura un emendamento che non è previsto ma che è nel nostro spirito perché c'è una delibera già precedentemente realizzata. Il Comune di Napoli fa degli eventi e in alcuni casi per poter fare questi eventi c'è da impegnare il personale della Napoli Servizi. In questo emendamento dico che è possibile fare a condizione che l'onere finanziario sia a carico degli organizzatori privati e allo stato attuale non siamo nelle condizioni perché questa convenzione è in questa parte carente, anche se noi la teniamo in un'altra delibera ma sarebbe opportuno esplicitare, altrimenti noi andremo in difficoltà ad organizzare gli eventi del Comune di Napoli. Penso che noi ci apprestiamo a fare una scelta impegnativa e che va verificata nell'interesse di garantire al meglio una gestione e una valorizzazione del nostro patrimonio propongo un ordine del giorno, per il quale credo che tutti saranno d'accordo, affinché nella fase della partenza, della *start-up*, che venga fatta una relazione nei prossimi tre mesi anche per capire e mettere in condizione le stesse Commissioni, soprattutto quelle del patrimonio, di poter ristrutturare e di volta in volta e capire soprattutto laddove si registrano maggiori criticità e poterle segnalare sempre per adeguare al meglio la nostra attività da svolgere.

L'ultimo punto è il profilo istituzionale. L'emendamento costruito con il consigliere Iannello penso che vada in quella direzione. Vorrei fare una discussione politica e, nel farlo e nell'esprimere valutazioni di carattere politico generale, prestare anche la dovuta attenzione rispetto a temi che vengono richiamati. Il profilo generale e la qualificazione di profilo generale è dettato dalla legge. Noi le abbiamo messe per le attività e io invece penso che l'iniziativa prodotta dal consigliere Iannello sia nel complesso positiva. È un emendamento che dice di qualificare le attività che fa la Napoli Sociale attività di profilo

istituzionale. È probabile che noi potremmo fare anche il 999 per mille delle attività e non potremmo farne una delle mille né abbiamo anche un tempo, che il 31 dicembre 2013, entro il quale poter apportare quei correttivi o quelle necessarie scelte da compiere affinché noi siamo nel pieno della sua qualificazione di società partecipata *in house* col profilo generale cento per cento. Si poteva fare un'altra scelta, quella di pensare a un periodo di proroga fino al 31 dicembre e poi entro il 31 dicembre definire. Io invece credo che un progetto che ha in sé un grande valore - è stato rappresentato da tanti Consiglieri comunali nei loro interventi che non voglio riprendere - sia stato giusto adesso e ora fare una scelta per cominciare a stabilizzare le nostre attività. Se c'è un merito è di stabilizzare le nostre attività, ed è quello di darci un periodo, già da adesso, senza la proroga che diventa più tema legata ai livelli occupazionali, che è la *mission* che dobbiamo tutti quanti insieme far compiere alla nostra società partecipata *in house*. Quindi va bene assolutamente in questa direzione anche con l'emendamento fatto dal consigliere Carlo Iannello. Rivolgo anche l'invito all'assessore Palma, alla Giunta e al Sindaco, che questa scelta e le altre che si stanno compiendo richiedono che il bilancio sia approvato il prima possibile. Non è perché diventa un fatto ideologico o perché voglio trovare il pretesto per rivolgere una critica, ma perché noi continueremo ad andare avanti con i dodicesimi e con i dodicesimi diventa complicato mettere in equilibrio le tante attività e soprattutto anche un'esperienza che diventa di per sé più complessa, quella della Napoli Sociale, ma poi anche legata al 174. Noi dobbiamo approvare subito per mandare subito i costi del parametro del personale e tutto quello che ne consegue con l'approvazione del bilancio perché, mai come questa volta, significa poter partire e poter anche riorganizzare e cominciare con la qualificazione delle spese in tutti i campi a programmare i servizi. Noi non abbiamo ancora programmato importanti servizi nel comparto delle politiche sociali. Ecco perché rivolgo, e ne approfitto dell'occasione, all'assessore Palma e a tutta la Giunta di presentare al Consiglio comunale il prima possibile il bilancio di previsione, perché un bilancio di previsione importantissimo per la riorganizzazione delle partecipate che stiamo facendo, quindi è anche l'occasione per avere un'ulteriore riflessione. Poi dico un'altra cosa che ci riguarda e spero che siamo tutti quanti d'accordo perché nelle diverse riunioni e incontri lo abbiamo rappresentato sempre, che c'è un'iniziativa anche parlamentare che, per i miei convincimenti, è importante anche per noi, ossia quella di bloccare i concorsi nella pubblica amministrazione. C'è un'iniziativa parlamentare fatta dalla maggioranza delle larghe intese di bloccare i concorsi nella pubblica amministrazione per dare modo nei diversi luoghi dove i concorsi sono stati fatti per far scorrere graduatorie. Nel nostro caso, va nella nostra direzione, e chiaramente fa riferimento a quelle qualifiche. È chiaro che se mancano i dirigenti è tutta un'altra storia. Dico questo perché insieme alla partita che abbiamo aperto sulle partecipate difendendo in un momento difficile e complesso la gestione pubblica dei principali servizi e attività delle città, credo che noi dovremmo contestualmente a questo anche cimentarci sempre di più per portare dentro compatibilmente a tutte le normative vigenti in materia di 174 e tutto il resto, anche questa straordinaria partita che sono gli idonei, perché accrescendo le nostre funzioni *in house*, noi abbiamo bisogno di una struttura dei nostri servizi più interni del Comune di Napoli che possano avere al loro interno quelle competenze e quei profili professionali che attualmente noi non abbiamo. Noi non abbiamo neanche la possibilità di fare i progetti per l'irrigazione dell'acqua poiché abbiamo bisogno di geometri e tecnici ma che

non possiamo assumere. Così come noi dovremmo anche chiarire bene come vengono programmati per l'avvenire, visto che va direttamente nella direzione di valorizzare il nostro patrimonio, gli interventi di manutenzione straordinaria sul nostro patrimonio e poiché gli interventi di manutenzione straordinaria sul nostro patrimonio penso che ci sia la necessità di un ulteriore approfondimento da parte della Giunta e dei servizi per coniugare al meglio quel mix tra la nostra partecipata e tra il nostro servizio. Avendo dato quest'altro spunto, concludo ritenendo stamattina un momento importante perché si produce questa scelta e penso che viene anche resa giustizia ai 1.400 lavoratori della Napoli Servizi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Borriello. Adesso la parola alla Vicepresidente, consigliera Coccia Elena della Federazione della Sinistra – Laboratorio per l'Alternativa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie Presidente. Signor Presidente e Sindaco, se oggi quasi tutti abbiamo deciso di intervenire e se l'Aula, almeno fino ad adesso, si è dimostrata così attenta a questi interventi, è perché siamo entrati nella carne viva della nostra amministrazione, del programma della nostra amministrazione, del nostro Consiglio, una carne viva che necessariamente sente l'esigenza affinché tutti siano partecipi a questo momento che non a caso, anche l'opposizione e anche chi non si sente di condividere la delibera, ha però trovato che essa è estremamente importante. I piani su cui si deve leggere la delibera di oggi sono essenzialmente tre: un piano ideologico, che non è assolutamente da escludere, un piano di razionalizzazione dei servizi e un piano di efficientamento degli stessi. Sul piano ideologico credo che stiamo compiendo un passo che è esattamente quello che noi pensavamo dovesse compiersi e in linea sicuramente, se non con il Governo e con le politiche governative, con tutti quegli economisti che ribaltando le terribili logiche degli anni scorsi, finalmente dicono che privatizzare tutto non è stato un bene, che privatizzare anzi ha prodotto soltanto miseria, una differenziazione tra le classi e un restringimento dei poteri dello Stato al punto tale che questi poteri dello Stato sono diventati sempre più relativi a una classe sociale di garantiti e non certamente nell'interesse di tutte le popolazioni. Dico questo perché i segni del tornare indietro da parte degli economisti è oggi un segno molto forte. Io ho qui un manifesto di settanta economisti, tra cui anche qualcuno validissimo della nostra città e della nostra Campania che si esprime in tal senso, e che dice che abbandonare le politiche pubbliche dell'intervento pubblico è stato un errore mondiale, un errore che gli Stati Uniti, che sono stati sempre all'avanguardia di ciò stanno cercando di correggere con le politiche sanitarie introducendo per la prima volta le politiche sanitarie e che altri Stati che sono stati all'avanguardia della privatizzazione dei servizi oggi stanno cercando di rivedere perché hanno compreso che il non rivederlo ha prodotto soltanto miseria, come l'Inghilterra. Sul *Venerdì di Repubblica* di venerdì scorso, quindi non su un giornale di estrema sinistra, è uscita un'intervista a un'economista che porta il nome e cognome italiano (Mariana Mazzucato) ma opera e lavora a Londra. Questa nostra compaesana dice che non si sente eretica per il fatto di consigliare al Governo di destra dell'Inghilterra il ritorno dello Stato in alcuni servizi essenziali e dice che il motore delle aziende più innovative non è l'audacia degli investitori né il sacro fuoco dell'impresa ma lo Stato. Continua dicendo che il *surplus* e il guadagno che può realizzare il privato in quello che è

stato ritenuto il motore dell'economia alternativa, la *Silicon Valley*, ritorna su se stessa, arricchisce se stessi e niente ritorna allo Stato, quindi niente ritorna al cittadino. Dunque in questo momento votiamo una delibera che è profondamente moderna da questo punto di vista perché contraddicendo alle tendenze del Governo, del passato, delle larghe intese e delle piccole intese, dei tecnici, dei professori, ecc. noi invertiamo la tendenza e diciamo che ritorni al pubblico ciò che è pubblico e di conseguenza non siamo in una visione statalista e una visione dello Stato come veniva inteso negli anni passati, come lo Stato che in qualche modo dava lavoro perché il privato non riusciva a dare lavoro, ma siamo viceversa entrati in una visione che oggi è la visione della maggior parte degli economisti mondiali che si auspicano un ritorno alle politiche keynesiane. Quindi sotto il profilo ideologico oggi è un giorno importantissimo per la città e mi dispiace che a differenza di altri giorni quando i giornalisti erano qui molteplici pronti a cogliere quell'errore che era fatto, quella voce contraria che si era manifestata, quel mal di pancia anche al nostro interno, pronti a coglierlo e a farlo diventare la notizia, oggi non ci siano o ci siano in misura molto minore. Noi stiamo scrivendo una pagina importantissima ma evidentemente la notizia non è questa, ma la notizia purtroppo è diventato un gossip e noi non ci stiamo. Non siamo d'accordo con questo tipo di notizia sparata in tal modo. Noi stiamo scrivendo una pagina importantissima. È chiaro, quando parliamo non solo di patrimonio ma del complesso di fattori che si è affidato e che stiamo affidando a Napoli Servizi parliamo anche di razionalizzazione, quindi parliamo anche della necessità che tutti si rendano conto che non stiamo scherzando e non dobbiamo scherzare. Non può andare male, ma deve necessariamente andare bene e questo lo devono sapere i lavoratori, i sindacati e i dirigenti. Questa deve andare bene perché altrimenti sarebbe il fallimento della città e non ci possiamo permettere di far fallire la terza città di Italia. E proprio per questo è necessario che l'efficientamento sia al più presto costruito e portato avanti, sono necessarie la partecipazione e la compartecipazione, di cui parlava Pietro Rinaldi nel suo intervento o quello di cui parlava Gennaro Esposito nel suo intervento. Dicevo il consigliere Rinaldi che non voleva essere dall'altra parte perché la sfida è una sfida importante e invece io dico che siamo orgogliosi di stare anche dall'altra parte proprio perché la sfida è importante e perché questa sfida la dobbiamo necessariamente vincere. Qualcosa, come ha già messo in rilievo il consigliere Rinaldi, si è realizzato oggi in quest'Aula. La vecchia maggioranza, quella maggioranza che aveva subito degli slabbramenti, quella maggioranza che aveva subito delle divisioni dolorose, oggi in qualche modo si è ricomposta, perché ci fa piacere e anzi ci inorgoglisce il fatto che due persone così valide come i consiglieri Esposito e Iannello abbiano deciso e appoggiato in maniera così sostanziale questa delibera e allora ci fa piacere che finalmente ci sia una chiarificazione all'interno di questo Consiglio tra chi è nel solco di quel programma del Sindaco e che abbiamo tutti condiviso e chi non lo è. Ci fa piacere questa chiarificazione e non ci deve intimorire. Anzi, deve essere ragione di riapertura di dialogo con Ricostruzione Democratica perché credo che da oggi in poi i passi che dobbiamo fare non possono e non devono essere diversi da ciò che si è realizzato oggi in quest'Aula. Signor Presidente, signor Vicesindaco, credo che oggi stiamo scrivendo una pagina molto importante e la scriveremo, ma saremo anche pronti a sorvegliare su tutti e con tutti perché questa pagina non si perda nel nulla. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consiglieria. La parola al consigliere Attanasio Carmine del

gruppo dei Verdi.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Dal mezzo chilo di emendamenti che è arrivato in questo momento, ritengo che questa discussione sarà molto lunga. Non volevo parlare ma visto che parlano tutti quanti e visto che ci esprimiamo in Commissione in maniera compiuta è anche giusto che l'espressione di un pensiero sia dettato anche in questa lunga discussione e in questa lunga giornata che si prevede in merito all'approvazione di questa delibera, che sostanzialmente verte su una notizia importante, che è quella della gestione del patrimonio. Tutti gli interventi sono concentrati soprattutto su questo tipo di servizio e non sui tanti altri che sono ascrivibili a questa partecipata. Mi richiamo anche all'intervento che ha fatto un attimo fa la consigliera Coccia, dove dice che la notizia è diventata un gossip. In questo Consiglio molto spesso discutiamo nella piena distrazione. Vorrei ricordare che quattro mesi fa, quando abbiamo parlato di patrimoni in quest'Aula, qualcuno si è alzato e ha osservato che c'erano dei problemi rispetto alla vendita di alcuni gioielli del patrimonio del Comune di Napoli, a cominciare dal Real Orto Botanico a Piazza Dante. Ricordo che grazie a quegli interventi che alcuni di noi hanno fatto in Aula, la vendita del palazzo di Piazza Dante è stato bloccato ma purtroppo non fu bloccata l'asta sull'Hotel Orto botanico. Vorrei ricordare a tutti che, come oggi leggiamo dal maggior quotidiano della città, caro Vicesindaco, leggiamo di una denuncia del fatto che si è venduto un palazzo a metà del suo valore. Questo è un chiaro atto di accusa e vorrei capire per quale motivo quattro mesi fa, quando si è fatta la stessa riflessione in Consiglio comunale, non c'è stato nessuno che abbia cercato di bloccare la vendita di questo albergo. Noi parliamo di 800 euro a metro quadro in un palazzo ristrutturato a Via Foria. È chiaro che questo atto di accusa deve essere un allarme che si fa nel momento in cui stiamo vendendo il nostro patrimonio immobiliare. Tutti noi purtroppo siamo stati costretti a mettere in vendita il patrimonio immobiliare e siamo convinti che una parte di questo patrimonio immobiliare, soprattutto per quanto concerne l'edilizia residenziale, è un bene per il Comune di Napoli perché la legge che consente l'edilizia residenziale pubblica andrebbe profondamente cambiata a livello nazionale. Non è pensabile che noi abbiamo case occupate dove a fronte di un canone di 25 – 26 euro vediamo che in pratica questi canoni spesso non sono pagati per la mancanza dell'amministrazione che in passato non ha provveduto alle manutenzioni. Il punto è proprio questo. È chiaro che la Romeo, che perseguiva un interesse privato e non pubblico, certamente non ha fatto un buon lavoro e oggi questo atto deliberativo deve essere accolto con soddisfazione da chi non voleva più la Romeo da tanti anni, perché è una scommessa. Noi non possiamo parlare di quello che sarà, considerato che non conosciamo a fondo le capacità di questa società che in pratica deve essere inorgogliata dal fatto di avere questi nuovi incarichi, però nello stesso tempo, come diceva anche il consigliere e Presidente della Commissione Patrimonio Variabile, ritengo che sia necessario creare comunque un osservatorio su quello che sarà il lavoro di Napoli Servizi rispetto al patrimonio. Questa è una buona iniziativa, come bisognerebbe, e l'ho detto più volte in Commissione, dare la possibilità agli eletti del popolo, ai Consiglieri comunali e agli Assessori, di conoscere il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli. È impensabile che io amministratore non possa aprire il computer e capire a via Foria cosa abbiamo di proprietà e chi c'è dentro. Penso che oggi con i mezzi informatici che abbiamo, con il web e con i computer basterebbe un attimo per conoscere la consistenza del nostro patrimonio immobiliare, ma

questo non ci è concesso ed è impensabile che coloro i quali devono rappresentare i cittadini, gli amministratori, non sono a conoscenza della reale vastità del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli e del suo valore, di chi c'è dentro, di quello che è avvenuto. Penso che questo debba essere uno dei primi punti che questa società deve mettere alla luce, ossia la trasparenza di quello che abbiamo. Io, Consigliere eletto, voglio sapere cosa ho perché il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, in qualità di cittadino, è anche patrimonio mio. Io voglio capire cosa abbiamo come patrimonio e penso che questo debba essere il primo lavoro fatto dalla società, di una trasparenza che in passato non è stata resa perché nei fatti noi rappresentiamo i cittadini e abbiamo l'esigenza di saper dire quello che possediamo e come bisogna gestirlo e come bisogna impegnarlo, perché se continuiamo con questa legge che spinge i Comuni in una nuova realtà dove abbiamo sempre meno soldi dallo Stato, il Comune debba gestire il patrimonio immobiliare di 36 mila alloggi senza ricevere un fitto in cambio, allora bisogna capire che quando si crea l'edilizia residenziale pubblica a livello legislativo c'è bisogno che quella piccola somma che è impegnata dai cittadini che hanno questo vantaggio, perché vorrei ricordare che hanno un vantaggio perché hanno un alloggio, lo debbano impegnare con una banca, fossero anche 30 mila euro, ma devono pagare il mensile alla banca. E se non si paga il mensile la banca interviene, perché non è pensabile che quello che è pubblico deve essere buttato alla malora. Chi abita un alloggio di edilizia residenziale pubblica non pensa alla sua manutenzione e questo non mi sembra corretto. Non penso che io cittadino debba pensare alla manutenzione di quei 30 mila alloggi ma sono quelli che abitano quegli alloggi, che hanno avuto un favore da tutti questi cittadini che pagano le tasse, debbano curarsi il proprio alloggio e tutto quello che concerne attorno all'alloggio. Secondo me quindi è un profondo cambio legislativo che bisogna fare e che vorrei ricordare che ci sono tanti stipendi alti. Ci sono persone che hanno mille euro al mese, 1.200 euro al mese che non possono accedere alla possibilità di andare in un alloggio pubblico, vivono con i propri genitori, vivono in fitto e non riescono più a pagarlo e non capisco perché quelli sono cittadini che devono pagare tasse più elevate perché noi abbiamo questo sistema perverso che chiaramente ci porta alla bancarotta, così come è successo e come succederà in futuro, perché adesso stiamo vendendo, ma le future consiliature e le future amministrazioni quando una parte del patrimonio immobiliare sarà venduto cosa vendono se devono mettere a posto il bilancio? Questo per comprendere come bisogna pensare a quella che è un'amministrazione. L'amministrazione non è solo quella di questo momento ma è quella che dobbiamo pensare per il futuro e lo sviluppo della città e per fare in modo che la città abbia sempre più risorse da impegnare per i servizi ai cittadini. Risorse che in questo momento non abbiamo perché qualcuno in passato ha fatto una cattiva gestione e una cattiva amministrazione. L'invito quindi è di cambiare rotta totalmente. Io stamattina, e faccio un esempio che vale per tutti, ho fatto un sopralluogo insieme all'assessore Panini, insieme al consigliere Schiano, insieme al consigliere Lebriola e al consigliere Lorenzi alle 8.00 al mercato del pesce, che sapete è in fase di ristrutturazione e sul quale c'è stata un'ampia discussione in questo Consiglio. Io Consigliere devo pensare un domani quale sarà la destinazione di quella zona, non solamente al mercato del pesce ma tutto quello che c'è attorno. Se arriva un finanziamento della Comunità europea di 6 milioni di euro per rifare il Parco della Marinella, va benissimo, ma devo pensare dopo a quali risorse annualmente devo impegnare per mantenere quel parco. Se nasce la proposta condivisa

anche dagli operatori di affidare la gestione di quell'area verde ai privati, alle associazioni, ai comitati, agli stessi operatori, perché non fare una riflessione rispetto al risparmio che un'amministrazione può ottenere di un milione di euro all'anno per la guardiania e la manutenzione? Questo è un esempio di come bisogna pensare in prospettiva e a quello che poi sarà. Non bisogna demonizzare né il pubblico né il privato ma c'è bisogno di una convergenza di interessi. Dove è possibile lavorare con i privati bisogna lavorare con i privati per dare vantaggio ai cittadini e dove c'è l'esigenza di una gestione del pubblico, va bene il pubblico quando funziona. Allora il nostro compito è di fare in modo anche nella gestione del patrimonio che il pubblico possa funzionare con gli inserimenti dovuti, perché mi sembra che Napoli Servizi con tutta la buona volontà dei lavoratori non abbia le professionalità per gestire un patrimonio immobiliare, quindi c'è bisogno di nuovi inserimenti o quantomeno di qualche esternalizzazione che poi alla fine fa comprendere come sia difficile internalizzare, in questo caso faremo un buon servizio alla città. È comunque una delibera positiva, è chiaro che il giudizio verrà espresso nei prossimi mesi in base alla facoltà di questi lavoratori di poter dimostrare tutto il loro valore rispetto a questo nuovo incarico che hanno assunto, per cui tra qualche mese – penso sei o sette – potremo esprimerci compiutamente, però mi sembra che questo sia un atto importante, che il Sindaco abbia avuto il coraggio di fare quello che altri non hanno fatto in passato, quindi è un altro punto a favore di questa amministrazione, che andrà a gestire e internalizzare la gestione del patrimonio pubblico, però bisogna fare attenzione. Già mi esprimo a favore dell'ordine del giorno del consigliere Varriale che istituisce un osservatorio sulla gestione del patrimonio immobiliare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Attanasio. Adesso la parola al consigliere Pace Salvatore del gruppo del Centro Democratico.

CONSIGLIERE PACE: Grazie Presidente. Intervengo soltanto non tanto per parlare all'Aula ma per lasciare traccia perché sono convinto, avendo una formazione di tipo storiografico, che quando i giovani laureandi tra un po' di tempo andranno a studiare la storia delle istituzioni italiane e studieranno questa delibera e studieranno il caso Napoli perché non mi sfugge che questo atto di disubbidienza civile che è implicito a questa scelta che sta compiendo l'amministrazione in questo momento ha delle implicazioni storiche di spessore molto grosso. Il perché è facilissimo evincerlo se penso alle prime pagine dei giornali di oggi, soprattutto alla prima pagina del *Mattino*, che lamentava che Napoli in merito alle privatizzazioni fosse maglia nera; quello che era un motivo di dolenza per il giornale era per me un motivo di vanto e di orgoglio. Noi stiamo cercando in questo momento di dare una visione diversa non dell'uscita dalla crisi ma di quale debba essere il ruolo in una democrazia matura del pubblico. Detto questo, anche io penso che si apra adesso una partita su due piani. Il primo è quello di difendere politicamente a livello nazionale questa scelta e rivendicarla come elemento di diversità e che è perfettamente in linea con la nostra Costituzione quando si richiamano i principi di efficacia e di efficienza come ispiratori dell'amministratore pubblico, e quindi dobbiamo dimostrare che non si tratta soltanto di una scelta che ha matrici ideologiche ma una scelta che è di tipo razionale e condivisibile da sinistra e da destra proprio perché si parla del bene comune e non di una sua proiezione ideologica nel campo del reale. Il secondo aspetto che chiaramente dobbiamo curare, ma questo spetta a noi amministratori, è far sì

che questa macchina cammini. Mentre i colleghi parlavano, a me tornava in mente Enrico Berlinguer, perché quando mise al centro dell'attenzione la questione morale con la famosa intervista non voleva senz'altro dire che il problema della moralità nella politica italiana fosse che c'erano i corrotti - ce n'erano allora come ce ne sono ora e come ce ne saranno - ma il problema che Berlinguer poneva era un problema di spessore molto più intimo della politica, era il ritrovare le idealità e anche nei piccoli gesti della politica una motivazione forte che riconducesse non soltanto al bene comune ma alla dignità dell'uomo come essere. Un pubblico che afferma che ci sono dei bisogni umani che non possono essere messi sul mercato, è un pubblico che sta dicendo che ci sono cose su cui non si fa profitto e in cui essere in perdita e in sbilancio è motivo di onore e di vanto a patto che tutto ciò sia fatto nei termini della correttezza e della trasparenza. Sono contento che anche se abbiamo dovuto tribolare questi due anni, e anche io sono d'accordo con la collega Coccia, abbiamo dovuto anche resistere a notizie inventate sulla base del dettaglio, sono contento di essere arrivato alla scadenza dei due anni a uno degli obiettivi che mi ero posto quando mi sono presentato alle elezioni, cioè finalmente Napoli dà un segnale forte del desiderio di cambiare le carte in tavola e di dare alla città una speranza fondata non sui predatori della prima o dell'ultima ora che si vogliono scagliare sulle sue spoglie ma fondata su una speranza di ricostruzione controllata democraticamente. Per questo ringrazio la Giunta, il Consiglio e soprattutto il Sindaco di aver resistito finora agli attacchi più vari e talvolta anche meschini perché comunque l'idea forte che l'ha retto è l'idea che ci accumuna e che ci consentirà entro tre anni di cambiare il volto della città. Io sono convinto che tra tre anni la gente non ricorderà più le buche ma si renderà conto di come la città è cambiata. Per fare questo bisogna sopportare i colpi e, come diceva Machiavelli, andare avanti per la sua strada magari piegandosi alla fortuna senza però recedere dal proprio percorso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Pace. La parola al consigliere Borriello Ciro, che però non vedo in Aula. Quindi do la parola al consigliere Fiola Ciro del gruppo PD.

CONSIGLIERE FIOLA: Grazie Presidente. Abbiamo ascoltato attentamente il contenuto degli interventi che si sono susseguiti. Chi non può essere di accordo alla sottoscrizione della convenzione di Napoli Servizi? Più volte nell'arco degli anni abbiamo dovuto aggiornarla, rivederla per fare in modo di mantenerla viva e in piedi concedendo sempre più commesse. Però la questione non è che concedere solo commesse risolva il problema. Noi abbiamo condiviso anche l'internalizzazione del patrimonio. Noi riteniamo che sulle partecipate debba essere fatta una discussione a 360 gradi perché non significa essere una partecipata, e quindi intendo tutte le partecipate nel loro insieme, di un ente pubblico dover essere un peso per la società. Noi dobbiamo fare in modo che queste società partecipate siano veramente messe in condizione di poter essere operative e portare i loro bilanci agli utili e non aspettare che a pioggia provengano i contributi dell'ente locale per potersi mantenere. Questa è la discussione che io spero che di qui ai prossimi giorni e alle prossime settimane noi ci faremo promotori di richiedere nella conferenza dei capigruppo, ossia una discussione monotematica sull'efficienza di tutte le partecipate, perché questo è il vero nodo. Che noi diamo una commessa a una partecipata va bene, che noi abbiamo internalizzato un servizio va bene, ma poi dobbiamo essere certi che le commesse date vengano a supporto dell'azione della stessa amministrazione

con risparmi di non poco conto. Allora io chiedo all'amministrazione che nelle prossime settimane si possa fare una discussione a 360 gradi sull'efficienza della macchina delle aziende partecipate, perché si deve fare in modo che queste non appesantiscano quello che è il bilancio dell'amministrazione comunale. Il nostro voto parere sarà comunque favorevole e nelle prossime settimane ci faremo promotori, come ho detto, di fare una richiesta monotematica sulla discussione delle partecipate. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Fiola. La parola al consigliere Grimaldi, capogruppo della Federazione della Sinistra – Laboratorio per l'Alternativa.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Grazie Presidente. Era evidente che accingerci ad approvare l'atto deliberativo di oggi non poteva che far scaturire una discussione partecipata, una discussione che risente delle difficoltà che tutti quanti noi in un modo o nell'altro abbiamo constatato rispetto a quella che è la gestione del patrimonio dell'amministrazione comunale. È evidente che risente anche dei tempi a cui siamo giunti per la discussione perché probabilmente era una discussione che si poteva fare prima, hanno fatto bene non in termini di dissenso ma di constatazione alcuni componenti del gruppo che hanno messo in evidenza che questa discussione poteva essere fatta prima e probabilmente ci avrebbe ancora aiutato di più rispetto alla discussione. Da un lato stiamo riconfermando una serie di attività che faceva già la Napoli Servizi e quindi ridefiniamo una serie di funzioni che potrebbe avere la Napoli Servizi in merito ai servizi che già faceva e voglio dire a qualcuno che ne ravvisava la molteplicità di attività, ma questo non significa che queste attività sono tutte quelle da svolgere nel senso che è un quadro generale e dentro questo quadro generale si dovranno fare le scelte che vanno da un lato probabilmente a riconfermare quello che già si fa e dall'altro lato ci consente, rispetto a quelle che sono le necessità dell'ente e il fatto che questa delibera vuole riaffermare il principio dell'interesse pubblico rispetto all'interesse privato, ne vorrà farne oggetto di discussione e oggetto anche di interventi. Poi c'è tutta la questione di un ulteriore potenziamento della Napoli Servizio rispetto al fatto che dentro le vecchie funzioni noi ci mettiamo anche quelle che riguardano la gestione del patrimonio pubblico, la sua valorizzazione e il fatto che il Comune oggi fa una grande cosa perché mentre per la concessione rispetto al concessionario che ci stava prima, così come giustamente veniva affermato dalla Corte dei Conti, il Comune con quel tipo di contratto aveva completamente abdicato a quella che era la sua funzione di controllo e di gestione del patrimonio, con questo atto deliberativo noi ritorniamo nella funzione di controllo e di gestione del patrimonio. Voglio solo fare due appelli perché se la Giunta ritiene che questo sia un atto strategico e venendo ad assumere questo ruolo di controllo da parte dell'amministrazione, è evidente che ci debba essere uno sforzo che tende a potenziare la struttura del Comune per svolgere queste funzioni. Un appello che faccio all'Assessore al Personale ma complessivamente a tutta la Giunta perché altrimenti penso che noi possiamo incorrere in quelle denunce che ci siamo detti fin qui. La Romeo in un modo o nell'altro ha rappresentato per le amministrazioni precedenti una sorta di scudo perché era l'unico a essere individuato come il non esecutore e quindi non garantendo la manutenzione degli immobili comunali. Però mi pongo un problema sia esso la Romeo sia esso la Napoli Servizi. Noi abbiamo messo come primo impatto 9 milioni di euro che dovrebbero garantire da un lato le spettanze dei lavoratori e dall'altro lato dovrebbero

garantire la manutenzione ordinaria agli immobili comunali. È evidente che in tutto questo ci manca la manutenzione straordinaria e così come sta lo stato degli immobili comunali penso che ci voglia la manutenzione ordinaria ma penso che ci sia la necessità di avere delle somme disponibili per garantire la manutenzione straordinaria agli immobili, perché molte volte non ci troviamo in presenza di piccoli interventi ma probabilmente su interventi che hanno una necessità di avere disponibilità e quindi possibilità di rispondere a questi interventi per la loro natura di straordinarietà delle somme per poter concorrere. Mi sento di fare un altro appello però. Noi con questo atto deliberativo stiamo facendo la nostra parte come amministrazione e come Consiglio comunale, ma penso che c'è bisogno dentro questa cornice di interesse pubblico anche di recuperare un rapporto con le maestranze di questa società perché se è vero che noi oggi stiamo tutelando il lavoro a 1.600 persone, penso che ci sia necessità del recupero di un nuovo modo di stare a lavorare dentro la pubblica amministrazione. Questo non è un elemento né di critica nei confronti dei lavoratori della Napoli Servizi ma è un richiamo in più alla responsabilità in quanto lavoratore in ente pubblico e che assieme dobbiamo sapere tutelare l'interesse pubblico all'interno della città. In verità nel dibattito qualcosa è venuto a mancare, come per esempio il fatto che probabilmente il carattere di straordinarietà della gestione del patrimonio è prevalso rispetto a tutte le altre voci che dovrebbe garantire la Napoli Servizi e guardate che è la somma più consistente, perché per il patrimonio comunale abbiamo a disposizione circa 9 milioni di euro mentre per tutti gli altri servizi ne abbiamo 51, quindi si tratta di capire anche come recuperiamo un'efficienza dentro quei 51 milioni. Responsabilità dell'amministrazione, grande cambio di passo rispetto a quelle che sono state le linee rispetto ai servizi che l'amministrazione comunale doveva garantire alla città, però anche grande responsabilità che si chiede ai lavoratori che partecipano all'interesse pubblico della città. Quindi più attaccamento al lavoro, più passione per il lavoro in modo che tutti insieme possiamo contribuire affinché questa novità che stiamo mettendo in campo possa riuscire. Noi approviamo la convenzione, bisogna approvare un disciplinare e penso che questo disciplinare sia compito dell'amministrazione ma penso anche che l'amministrazione debba saper trovare gli strumenti per una discussione più partecipata con il Consiglio comunale perché in questo Consiglio comunale, per la presenza e la memoria storica che si ha, si riconoscono anche quali sono le difficoltà e i punti di criticità che non hanno fatto sì che la gestione del patrimonio più complessivamente ma anche quelle che sono le attività della Napoli Servizi sono da mettere sotto la lente di ingrandimento per fare in modo che questo disciplinare possa in un modo o nell'altro essere capace di produrre efficienza e produttività rispetto alle cose da fare. Sindaco, le voglio dire solo una cosa: io facevo un appello ai lavoratori della Napoli Servizi che dovevano contribuire a far parte di questo interesse pubblico. Penso che questo appello debba essere rivolto a tutta quella che è la platea del personale del Comune di Napoli. Non è possibile pensare che chi lavora con l'amministrazione pubblica debba essere considerato sempre un fannullone. Penso che ci sia la necessità di saper distinguere, penso che l'amministrazione, nel saper riconoscere pregi e difetti di quella che era la gestione complessiva, sappia trovare anche il modo di dialogare e di poter smussare una serie di contraddizioni. La cosa positiva è che su questo atto deliberativo ci abbiamo anche il consenso più generale delle organizzazioni sindacali e mi sembra che ci siano tutti i presupposti perché questo atto deliberativo parta con il piede giusto. Si tratta di un atto importante, probabilmente ne dovremo fare ancora altri,

non dobbiamo avere soggezione di quello che esce sul giornale rispetto al fatto che Napoli sia all'ultimo posto con la privatizzazione e penso che facevano bene tutti quei colleghi che mettevano in evidenza che purtroppo alle tante sfortune di questa città c'è anche quella che c'è un'impreditoria che molto spesso è abbastanza accattona perché va a privilegiare solo ed esclusivamente un interesse che molte volte confligge non solo con gli interessi della città ma la cosa più grave è che confligge con gli interessi degli uomini e delle donne di questa città.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Grimaldi. La parola al consigliere Borriello Ciro del gruppo SEL.

CONSIGLIERE BORRIELLO C.: Grazie Presidente. Intanto mi sembra di capire che c'è un buon dibattito, che non dura da oggi ma anche dall'altro giorno in Commissione, in cui è stata esaminata la delibera. Ho trovato nell'intervento dell'assessore Fucito una serie di risposte alle tante domande che venivano dai componenti della Commissione. È evidente che oggi siamo a un crocevia importante, Sindaco. Siamo forse a una delle delibere più importanti del nostro mandato. Quanto imposta sia questa delibera, dobbiamo vederlo, così come verranno anche le altre come sull'azienda di mobilità, che sarà sicuramente un altro passaggio cruciale per la nostra città. È evidente che questa sul patrimonio è sicuramente la più importante e determinante in questo momento. È chiaro che Napoli Servizi... Presidente, richiamerei un attimo di attenzione.

PRESIDENTE: Consiglieri, per favore.

CONSIGLIERE BORRIELLO C.: È evidente che Napoli Servizi con un patrimonio di circa 1.600 lavoratori rappresenta una risorsa per la nostra città. Il capire come impiegarli è un'altra sfida e da qui vengono tutta una serie di interrogativi. Prima avevamo lo scudo della Romeo, ma che cosa ha determinato la Romeo in questa città devo dire che è sotto gli occhi di tutti. Mi ricordo che talvolta, quando facevo il Consigliere di quartiere, ho accompagnato diversi cittadini al centro direzionale e mi sembrava di stare a un mercato e chi non aveva il padrino fortunato non veniva mai ascoltato, perché Romeo era anche questo. Per quanto riguarda tutta la vicenda dei sifoni, parlando con decenza dei water di ogni casa delle residenze pubbliche, vi rendete conto che questi avevano creato un sistema tale che soltanto la sostituzione di un pezzo igienico doveva essere codificato e sostituito da Romeo? Mi sembra un paradosso politico perché quella era la gestione di un potere. E oggi ci troviamo invece di fronte a una situazione che è completamente l'opposto di quello che è stato un sistema che ha governato alcuni processi in questa città. Io vengo da Barra, dove ci sono molte unità immobiliari che sono state a gestione Romeo. Certo mi preoccupa anche che cosa sarà la gestione di questo patrimonio immobiliare, perché Romeo comunque aveva consumato negli anni anche una competenza, si erano creati dei meccanismi anche consolidati, però erano "politicizzati", strumentali, finalizzati a qualcosa a cui non vogliamo tendere. Erano finalizzati forse alla "clientela politica" cui non vogliamo tendere. La gestione del patrimonio immobiliare di questa città deve essere una gestione, come diceva Pietro Rinaldi, come il buon padre di famiglia. È giusto, queste parole sono sacrosante, perché in questa città non ci devono essere palazzine di serie A e palazzine di serie B. Chi vive i territori come li vivo io, vi

posso assicurare che è stato difficile in quegli anni, anche negli anni delle vacche grasse, riuscire a sopravvivere a quei ricatti che talvolta la Romeo con alcune situazioni di convenienza politica imponeva, e oggi siamo a una svolta. Lo dico perché non ho paura di dire queste cose perché le ho vissute sulla mia pelle. Gestire questo patrimonio è sicuramente una sfida di questa città e mi fa piacere che lo fa Sandro Fucito, a cui mi lega un'amicizia che parte da questi banchi e soprattutto perché ritengo che sia una persona estremamente competente e capace. Certo, capire come i numerosi tecnici che la Napoli Servizi possa mettere a disposizione per la gestione del patrimonio, è un'altra partita complicata. Non vi dimenticate che alcuni di quei tecnici sono anche presenti nell'ufficio condono, che tanto ha bisogno di competenze tecniche e specifiche, perché anche dall'ufficio condono ci sono delle risorse a cui questa amministrazione può tendere. Per cui questa coperta è un po' corta. Cerchiamo quindi anche di farla funzionare meglio e cerchiamo anche di ottimizzare queste numerose risorse che abbiamo. È chiaro che Napoli Servizi non è soltanto il patrimonio, ma è anche la valorizzazione di alcuni immobili. Immaginate soltanto quello che può essere il Circolo Posillipo, un immobile bellissimo, di che cosa vogliamo fare di quel circolo. Non so se tutti sanno che parte ricade su area demaniale e parte su suolo pubblico. È una cosa abbastanza complicata e anche questa va studiata e approfondita, ma soprattutto va capito se veramente vogliamo vendere o vogliamo valorizzare quel patrimonio ma soprattutto ottimizzare alcune questioni. Questo del patrimonio affidato alla Napoli Servizi è la sfida di questa amministrazione e ben vengano tutta una serie di iniziative che si stanno consumando in questi minuti, con una serie di presentazione di emendamenti, di ordini del giorno, che tendono soprattutto a un maggiore controllo e a una maggiore partecipazione da parte del Consiglio comunale. Non avevamo dubbi visto che i nostri compagni Iannello ed Esposito oggi sono così clementi nella gestione dell'Aula e mi sembrerebbe un paradosso che anche il PD oggi dichiara un voto favorevole, ma questo è per stemperare un attimino le polemiche dei Consigli passati. Oggi c'è veramente un buon dibattito e credo che possiamo portare a casa con il contributo di tutti, delle opposizioni, della maggioranza e della maggioranze aggiunte, quello che è un buon risultato per la città, non tralasciando che ci sono degli aspetti critici che vanno migliorati e ancora di molto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere. Non ci sono altri interventi. Il Sindaco chiede di intervenire, per cui gli cedo la parola.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie Presidente. Prima di dire due parole, volevo anche io associarmi al saluto che aveva fatto il Vicepresidente Elena Coccia a una grande donna del nostro Paese, Margherita Hack, scienziata, una persona di un'onestà intellettuale tanto da farle dire "io sono atea, ma se dovessi incontrare Dio in paradiso gli chiederei scusa per non aver creduto in lui", una persona di un'apertura mentale molto vicina anche alla nostra città, che io ho avuto il privilegio di conoscere, e quindi una grande perdita, anche se il suo pensiero, la sua sensibilità, i suoi contenuti e le sue parole rimarranno sempre con noi.

Io ho ascoltato tutto il dibattito con molto interesse e vorrei aggiungere qualche riflessione prima di dare la parola all'assessore Fucito per le conclusioni. Questa delibera è molto importante e contrariamente a quanto pensa il consigliere Moretto è una delibera molto coraggiosa, perché il pensiero unico dominante nel nostro Paese dai Governi che si

stanno succedendo, ma anche da alcuni miei amici e colleghi Sindaci e alcune esperienze che vanno dal nord al sud del Paese ci dicono che per poter fare bene bisogna mettere tutto sul mercato. Quindi oggi in teoria abbiamo tutto da perdere. Voglio subito chiarire che non abbiamo nulla in contrario contro i privati e anzi il nostro stimolo quotidiano sarà perché sempre di più ci siano privati in questa città che non facciano i prenditori, che pure ne abbiamo conosciuti e ne conosciamo alcuni anche molto bene, e che non facciano i privati per mettersi solo i soldi nelle tasche e non far nulla per la propria comunità, ma vogliamo tantissimi privati che facciano il proprio interesse imprenditoriale, com'è giusto che sia, ma lo facciano anche nell'interesse dei cittadini e della nostra città. Questa delibera ha un altro obiettivo, quello di dimostrare che il pubblico può funzionare, che può essere efficiente, trasparente e quindi quello è solo un pensiero unico neoliberalista che ci ha portato alla catastrofe del capitalismo e alla crisi del mondo occidentale, quindi dimostrare che il pubblico si può fare. Lo abbiamo fatto già con ASIA, lo stiamo facendo con altre aziende e lo faremo ancora nel mese di luglio con altre che sono rimaste, quindi questa sarà l'amministrazione che cercherà di caratterizzarsi nella dimostrazione che il pubblico serve alla nostra città e non ha nulla a che vedere con i carrozzoni, perché se qualcuno li ha fatti non ci appartengono. A noi interessano le lavoratrici e i lavoratori e le aziende che possono funzionare. È chiaro che questa non è una sfida solo per noi ma anche una sfida che sapranno cogliere i lavoratori, perché lo sanno anche loro che è una sfida e noi sappiamo – lo diceva prima il consigliere Rinaldi – quale può essere la potenzialità di un esercito di 20 mila persone e non è sufficiente, caro consigliere Rinaldi, il buon padre di famiglia. Qua ci vuole qualcosa in più, un grande scatto di orgoglio e infatti ho molto apprezzato quel passaggio laddove si dice “l'orgoglio di appartenere all'amministrazione comunale” come per me è un orgoglio con mille difficoltà e i tanti errori essere Sindaco della mia città e quindi, facendo le debite differenze, ancor di più, se vogliamo, l'orgoglio di avere una casacca di dipendente comunale in un'azienda partecipata perché il Sindaco passa e loro rimangono. Io mi auguro che questa sfida venga percepita. Ci vuole anche un po' di onestà intellettuale a riconoscere il fatto che noi stiamo garantendo posti di lavoro. In questa città e in questa regione ci sono altri enti che stanno licenziando e allora è bene che chi si pone in contrarietà di questa delibera deve avere anche un po' di coraggio intellettuale di dimostrare che se non si perseguiva questa strada era molto probabile o quasi obbligatorio che si andava anche verso un licenziamento e una dismissione non di patrimonio immobiliare ma di esseri umani. Poi vogliamo anche ricordare un'altra cosa: ma quali privati sono interessati ai servizi essenziali della nostra città? Se noi oggi mettessimo ASIA sul mercato chi si fa avanti? Vogliamo aprire un dibattito in città sul fatto di chi si fa avanti per prendere l'azienda dei rifiuti e fare quello che si è fatto negli anni passati quando c'erano anche molte risorse pubbliche? Siamo così contenti di vedere magari qualcuno che abbiamo cacciato dalla porta rientrare dalla finestra e iniziare a gestire le scuole, i parchi, i giardini, la cultura, i musei, il patrimonio immobiliare, che cosa si deve vendere e non si deve vendere. Questa è veramente una sfida coraggiosa, che non sappiamo, come tutte le sfide, come andrà a finire perché ci sono ostacoli, c'è chi ci considera maglia nera perché non privatizziamo e io invece mi considero maglia rosa da questo punto di vista. Se noi alla fine di questa sindacatura riusciremo a dimostrare che si può fare pubblico bene, penso che la maglia nera non la prendiamo. Quando giro per l'Italia e porto avanti i nostri progetti non mi sento un Sindaco isolato tra i cittadini, anzi. Sto parlando dell'acqua pubblica, dei servizi

essenziali, le battaglie per i lavoratori. È chiaro che chi è neoliberaista, chi detiene il potere, quell'1 per cento non ci ama e quindi è una bella sfida. Non è che non ci rendiamo conto che non sia una sfida contrastare le lobby, i poteri forti, di chi non si rassegna in questa città che non ci sarà l'inceneritore, di chi non si rassegna della vicenda Romeo. Invece aiutateci a trovare un po' di privati, come ce ne sono nella nostra città. Ci sono tantissimi privati che in condizioni difficilissime continuano a investire nella nostra città, anche in queste ore. Sono tantissimi i privati che investono nel turismo, nella cultura, nell'innovazione, nel commercio. Quelli sono i veri privati. I privati che si avvicinano a gestire il patrimonio immobiliare non mi convincono tanto, come quelli che si vogliono ancora oggi avvicinare agli inceneritori, ai rifiuti, alle discariche e a quant'altro. Il piano del Governo Berlusconi, del Governo Monti e mi auguro non di questo Governo sulle discariche della nostra città sta sopra la scrivania, quindi noi sappiamo quanto alta e difficile è questa battaglia, ed ecco perché siamo profondamente motivati a volerla portare fino in fondo. Certo, ci auguriamo di essere in tanti, di non essere isolati, che i cittadini comprendano, ed è vero che in questa città dobbiamo far capire ancora meglio di che stiamo parlando. L'abbiamo fatto oggi con un dibattito molto interessante, anche dal punto di vista del contributo dell'opposizione, perché alcuni aspetti comunque vanno rispettati e vanno tenuti assolutamente in considerazione, però bisogna far capire di più alla città le sfide. Non basta la conferenza stampa, non basta l'intervista, non basta il Consiglio comunale ma è importante che i partiti, i Consiglieri, le associazioni, i lavoratori e i sindacati aprano un dibattito a Napoli ma anche altrove, perché Napoli su questi temi oggi non è la terza città d'Italia ma la prima. Lo dico senza presunzione perché abbiamo avuto il coraggio di sfidare il pensiero neoliberaista che ancora oggi è il collante di tutti i governissimi che da due anni, da quando governiamo, stanno attraversando il nostro Paese, da Berlusconi a Monti e a Letta. Vogliamo provare a essere un'alternativa politica? Ci riusciremo in questa sfida? Non lo so, ma penso che è una sfida che va fatta e del resto, come diceva qualcun altro, se non si lotta si è già perso. Su questo tema vogliamo lottare, ce la giochiamo tutta con grande coraggio e passione. Ringrazio il Consiglio comunale perché ho avuto modo di ascoltare spunti, riflessioni, suggerimenti e anche punti critici, perché come tutte le sfide bisogna avere anche l'intelligenza di correggere degli aspetti che magari non vanno bene.

(Applausi)

PRESIDENTE: Grazie Sindaco. La parola adesso ai due Assessori. Nell'ordine l'assessore Palma e l'assessore Fucito. Finora sono state presentate due mozioni, 32 ordini del giorno e 43 emendamenti. Prego, assessore Palma.

ASSESSORE PALMA: Grazie Presidente. Ho ascoltato tutti gli interventi e in qualche modo continuo nel solco di quello che è il progetto di razionalizzazione che è stato intrapreso a novembre del 2012. Questo progetto si è avviato da fine novembre e adesso sta cominciando a concretizzare dei passi importanti. Abbiamo fatto una delibera di fusione importante e adesso stiamo facendo un ulteriore passo coraggiosissimo che è quello di rendere Napoli Servizi una società di interesse generale. Ci sono tutti i presupposti sia per le risorse umane presenti in Napoli Servizi sia per la tipicità e la particolarità degli interventi che potrà fare Napoli Servizi sia per i numeri messi in

campo. L'organizzazione che si sta dando alla costellazione delle partecipate prevederà poi una *holding* che gestirà in qualche modo tutte le partecipate, quindi alcune osservazioni come quelle fatte dal consigliere Lebro relativamente alle possibilità di rotazione di dirigenti nelle partecipate nella misura in cui noi mettiamo in campo una *holding* con delle partecipate ci sono una serie di attività che possono essere messe in essere e tra queste quelle della rotazione, quindi c'è una sinergia orizzontale e verticale innanzitutto tra le partecipate e con la *holding* la controllata. Sicuramente questo succederà, come dovrà succedere un centro unico per gli acquisti, quindi una centrale di committenza e quindi anche il dialogo dei servizi tra le varie partecipate che oggi questo non è configurabile ma domani con la riorganizzazione attraverso la *holding* tutto questo lo sarà. Ho sentito alcune osservazioni – mi riferisco al consigliere Nonno – relativamente alla Napolipark, ma essa ricordo a me stesso che non ci sarà più, perché diventerà Napoli Holding. Noi abbiamo fatto una delibera di Giunta che abbiamo proposto questa conversione e trasformazione. I rami della Napolipark vanno a confluire nella società che si è fusa, che è ANM (cambierà il nome) mentre una serie di attività complementari verranno svolte da Napoli Servizi. Quindi non esisteranno più le attività dentro la scatola Napolipark ma tutte le attività saranno contemplate e ricoperte dalle due partecipate principali, ossia ANM e Napoli Servizi per una parte residuale delle attività, tenuto conto che Napoli Servizi farà ovviamente la manutenzione delle strade, il cosiddetto PIS e quindi in qualche modo alcune attività che faceva Napolipark le potrà fare Napoli Servizi. Il ragionamento che abbiamo fatto a base della Napoli Servizi è sicuramente un piano di sostenibilità, quindi va nella direzione del consigliere Iannello, perché era impensabile non passare attraverso una quadratura dei numeri perché noi abbiamo uno strumento madre che è quello del piano di riequilibrio che noi dobbiamo osservare e rendere operativo attraverso una programmazione coerente che ci deve portare a indurre a ridurre e a efficientare le partecipate. Questo meccanismo attraverso il quale sta nascendo e nasce attraverso la delibera di Consiglio di oggi, nascerà un soggetto a cui si dà una serie di attività che sommando quello che si faceva negli anni passati, facendo una media del triennio 2010 – 2012, vediamo che ci sarà un risparmio di risorse che vengono liberate per alcune priorità che noi abbiamo immaginato nella programmazione 2013 – 2015. Quindi è un passo fondamentale e deve necessariamente rispettare quello che è il nostro piano di riequilibrio. Era impensabile, illogico e irresponsabile andare verso una direzione se non con il conforto dei numeri. I numeri quindi devono essere alla base di una programmazione e anche di una razionalizzazione di una partecipata, altrimenti avremmo chiaramente sbagliato completamente la direzione. Credo fortemente in questo progetto. Si potrà aprire una discussione perché inizialmente immaginavo un piano di dismissione almeno parziale della Napoli Servizi. Quell'orientamento è nato quando a novembre avevamo chiaramente un quadro normativo abbastanza rigido e ragionieristico e da tecnico dovevo necessariamente immaginarmi un'immediata soluzione che rendesse in qualche modo anche meno oneroso e meno traumatico il passaggio di una Napoli Servizi a una nuova riorganizzazione. Quindi si è immaginato di lasciare la proprietà all'interno del comparto pubblico ma dare la possibilità di dismettere una parte per avere comunque in mano una nostra società. Oggi l'orientamento non è più questo, poi vedremo cosa succederà a settembre, se si andrà verso una direzione rafforzativa. Credo che anche il Governo in questo momento stia navigando molto a vista, per cui non credo che oggi non bisogna seguire logiche

mercatiste che oggi sono state in qualche modo messe al bando – lo raccontava la Vicepresidente Coccia – da molti economisti. Lo stesso Tremonti ha rivisto la teoria mercatista, per cui in qualche modo non dico che si va a sposare di nuovo la teoria keynesiana però sicuramente una direzione va presa tenuto conto che una serie di servizi e di attività necessariamente non possono essere coperte totalmente dal privato perché c'è una ricchezza che è quella del benessere sociale che purtroppo non può essere commutato in profitto economico, quindi in qualche modo tutto questo deve stare dentro. Credo che questa delibera vada in questa direzione e possa essere anche lungimirante verso un nuovo modo anche di organizzare i servizi e le partecipate degli enti pubblici. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Assessore. Per concludere, la parola all'assessore Fucito.

ASSESSORE FUCITO: Grazie Presidente. Molto hanno già detto il Sindaco e il mio collega Palma, tuttavia dalla relazione di venerdì a oggi diversi punti sono pervenuti all'attenzione e qualche ulteriore chiarificazione e forse qualche ulteriore delucidazione sulle volontà della Giunta in merito alle spinose vicende del patrimonio sono utili da riportare nel dibattito di oggi. Innanzitutto devo ringraziare i colleghi del Consiglio perché insieme ci siamo fatti carico non di un ritardo o di una dimenticanza ma di una scadenza che era della convenzione al 30 giugno di un obbligo di una continuità rispetto alle volontà che il Consiglio già nei mesi di gennaio e febbraio dopo la Giunta, con le delibere 1034 e 1035, aveva definito in merito agli opportuni comportamenti da intraprendere sul patrimonio, ma ci siamo fatti carico insieme del fatto che il decreto del fare, che è stato emanato il 21 giugno, abbia dato solo allora tempi diversi in un Paese nel quale veniva detto che vi è la pretesa che si possa vendere o dismettere o cedere sempre e comunque e nel quale guarda caso nessuno dei Comuni, magari opportunamente, aveva preso alla lettera tale intendimento. Quindi noi siamo parte di una condizione complessa, articolata, se volete caotica, ma sia anche ricordato che non risiede tutto ciò nel ritardo del Consiglio o della Giunta ma in una situazione complessiva nella quale sicuramente si è fatto il possibile. Capisco anche che un atto complesso e articolato da 68 milioni 500 mila euro con le tantissime attività che già sono in carico alla Napoli Servizi, cui si aggiunge il patrimonio, venga visto per l'enfasi, per l'importanza, per i tanti aspetti della vita consiliare, amministrativa, comune e cittadina, come un atto del patrimonio. Così non è, ma ringrazio i Consiglieri e quanti siano riusciti a far sì che non gravasse solo sul patrimonio questo compito perché, ripeto, è una nostra percezione, ma del resto l'atto ripropone quei compiti della Napoli Servizi che varranno per strade, impianti sportivi e per quello che si riuscirà a realizzare nelle scuole oltre tutte quelle mansioni rispetto alle quali non se ne aggiunge una ma si dà una definizione che riteniamo sia quella nello spirito dell'interesse generale. Ricordo a me stesso che questa è una delibera quadro, che ha il compito a questo punto di rinnovare la convenzione, ed era necessario, perché non si poteva affidare il patrimonio a una società priva di convenzione, esercizio di responsabilità della Giunta far sì che questa società abbia una natura chiara e definita e l'abbia non nell'ambito di una proroga, che pure è stato detto, ma nell'ambito di un atto di programmazione che consenta a un'azienda di pianificare i propri impegni e di mettere in piedi le proprie attività. Per questo, e vengo al patrimonio, nell'ambito di questa articolata, vasta e ricca gamma di attività ritroviamo 9,2 milioni di euro nel comparto del patrimonio. Da subito un dubbio: quale sarà il rapporto tra la gamma di attività possibili

che noi oggi abbiamo disegnato nell'atto deliberativo e i concreti intendimenti e le concrete azioni della Napoli Servizi? Vengo al dubbio che è stato sollevato da colleghe Consigliere, ossia il dubbio che insiste tra il piano nella sua vastità, tutto ciò che noi affidiamo oggi alla Napoli Servizi e quali saranno invece le azioni concretamente svolte dalla stessa e di inobbedienza di quale atto amministrativo. Veniamo anche a un altro dubbio che è pervenuto dal consigliere Fellico, il quale ritiene che vi sia un motivo di apprensione, un motivo di non definizione in chicchessia il responsabile del procedimento, e allora cerchiamo di chiarire questi passaggi, perché ovviamente il mio ruolo, ma non è il ruolo della Giunta e non è ovviamente la volontà del Sindaco quella di sminuire il conforto del Consiglio o sminuire la possibilità effettiva di concorrere alle decisioni tanto delicate che abbiamo dinanzi, ma ovviamente non noi possiamo andare al di là dell'ordinamento e delle norme. Il responsabile del procedimento più volte richiamato nell'atto altri non è che la figura dirigenziale di coordinamento dei dirigenti che avrà il compito di avviare la funzione di coordinamento, di eseguire quelle funzioni del controllo analogo che l'atto prevede, controllo tecnico, controllo amministrativo e controllo sulla natura dei contenziosi a venire e sulla loro gestione. Egli redigerà un disciplinare ma esso dovrà ovviamente procedere all'unisono tanto con il piano annuale, e quindi la delibera di Giunta che stabilirà il piano annuale, tanto con il programma triennale. Ovviamente, poiché so anche i futuri atti sulla definizione in quale luogo del disciplinare, credo che possiamo dirci qui in un momento formale che sarà ferma volontà dell'amministrazione accogliere intendimenti, condividere il modello a venire, confrontarsi preventivamente in Commissione e dare sempre conto al Consiglio, altra cosa è consentire, come la legge prevede, l'esercizio delle azioni di responsabilità ai dirigenti e a coloro i quali avranno il compito di redigere materialmente il disciplinare. Ovviamente le apprensioni sul funzionamento della Napoli Servizi credo siano rivolte alle tante criticità che esistono ovviamente in un momento in cui si stenta a poter erogare i servizi - vi possono essere delle criticità - e vi è un passaggio storico tra grandi vicende: la gestione con un gestore esterno e una gestione prima intermedia che oggi immaginiamo e stiamo decidendo di svolgere attraverso una società *in house*. Per carità, io acquisisco questa perplessità come un desiderio di fare bene e non di contrapporre modello a modello, non è questa l'attività che si è intrapresa nel corso degli ultimi due anni e non sarebbe il momento della discussione sul rinnovo della convenzione di Napoli Servizi il luogo per discutere di un modello di funzionamento esterno in luogo di uno interno come se una strada fosse da tracciare. La strada è tracciata e sta a noi arricchirla dei contenuti, dei controlli, dell'impegno, degli strumenti, delle dotazioni economiche, e ovviamente l'opportuna premessa è che funzionino gli uffici del patrimonio e che insieme si riescano, augurerei, con un lavoro combinato con il personale, con l'Assessore al Personale, con gli uffici, con la direzione generale, a mettere in piedi quei procedimenti che diano maggior certezza per poter disaminare le pratiche per l'aggiornamento della graduatoria, per poter fornire notizie ai cittadini in modo più frequente di quanto avviene oggi, in una forma più civile, magari resa attraverso una carta di servizi, di poter in questo modo predisporre quelle grandi azioni che hanno una ricaduta immediata che giunge sino alle preoccupazioni che validi Presidenti e Consiglieri pure hanno rappresentato su beni che poi vengono venduti in un modo o nell'altro. Ovviamente riuscire ad affrontare con grande celerità la disamina delle pratiche di voltura piuttosto che di richiesta in sanatoria, significa consentire probabilmente a migliaia di persone di

acquistare la propria casa e potrà consentire uno sviluppo del piano di dismissione e del valore della dismissione, che nessuno si permette di poter autoridurre – non è questo il nostro compito – e ci permettiamo di segnalare che se portati a compimento quei procedimenti dei cittadini che hanno versato le caparre, di quei cittadini che attendono la voltura per poter incorrere nell'acquisto, di coloro i quali attendono la sanatoria, una forte e importante velocizzazione dei procedimenti di vendita ci può essere e lavoriamo perché significherà buon lavoro della Napoli Servizi, che avviene su certezza di dato, significa possibilità di adempiere agli obblighi del piano e il respiro finanziario della nostra città e significa con ogni evidenza risparmio sulle manutenzione a venire e soddisfacimento di una domanda sociale di quei cittadini che desiderano acquistare la propria casa secondo quelle regole e quei procedimenti.

Quindi intreccio tra questo lavoro da svolgere e futuro. Ovviamente su tutti gli altri aspetti occorre anche svolgere, a mio modesto parere, delle ulteriori precisazioni. Non me ne vorranno i colleghi di maggioranza se per affinità, per condivisione implicita, per aver anche condiviso in queste giornate di Commissione i passaggi salienti, mi dedico brevemente alle note dei Consiglieri di opposizione perché ovviamente il consigliere Moretto ci fa notare che noi scriviamo che essi non sono nella sostenibilità economica o abbiamo paura per un pregiudizio riguardo alla sostenibilità del numero dei posti di lavoro. La filosofia, e lo ricordava il Sindaco, è certo che noi pensiamo che il riconoscimento di un saggio al privato possa corrispondere a parità di somme erogate a un peggioramento della condizione di lavoro o a un minor numero di lavoratori impegnati. Questo non significa pensare che i lavoratori non siano nell'efficienza e nell'apporto produttivo ma significa tenere che in altro modo questo sovrappiù, invece di andare a utilità pubblica, vada a profitto privato. È una scelta. Noi speriamo che il loro maggior lavoro si traduca in un'efficienza e in un'utilità collettiva anziché in un profitto. Allo stesso modo non mi meraviglia che i revisori dei conti abbiano un parere scarno e breve perché essi considerano che il costo equivalente di queste attività, se rivolto all'esterno o se contabilizzato secondo quanto avveniva negli anni addietro, darebbe fonte a un maggior esborso, quindi dinanzi a un proposito di risparmio essi certificano con grande velocità che il parere è positivo, tant'è che è la contraddizione nella quale siamo presenti in questo momento perché la sfida che dovremo ingaggiare insieme è far funzionare le cose dopo aver riconosciuto piena dignità e legittimità al lavoro ma tradurre ciò in azioni positive per l'amministrazione, per la Napoli Servizi, nel caso di cui stiamo parlando per il patrimonio, per i cittadini che attendono le procedure amministrative, per il patrimonio da mantenere, per i costi da rendere in presenza di standard di obbligo di rendicontazione in presenza di azioni chiare e trasparenti da compiere sempre e comunque. Ovviamente tutto ciò allude alle intenzioni, quelle più dettagliate, sulla gestione del patrimonio e forse qui è il caso di ricordare che sicuramente il piano annuale sarà dettagliato, sicuramente l'azione che la Giunta presenterà a tal riguardo non lascerà spazio né a intendimenti né a scelte arbitrarie ma è il caso di ricordare che noi ci stiamo muovendo su un'intenzione, ossia di conferire a Napoli Servizi la manutenzione ordinaria degli immobili a reddito su segnalazione di guasto, che questa azione con la dotazione economica che stiamo approvando oggi in regime di obbligo di rendicontazione, in regime di obbligo alla disamina trimestrale da parte degli uffici, in regime di coinvolgimento della Napoli Servizi, che a sua volta dovrà avere delle dotazioni tecniche e delle figure professionali adeguate e che potrà ricorrere all'esterno e con evidenza

pubblica soltanto quando queste risorse non si rinvergono all'interno, potrà tradursi in parecchie migliaia di interventi manutentivi del nostro patrimonio. Ebbene, sulla grande sfida della manutenzione straordinaria, per la quale al momento le risorse potrebbero non essere quelle già opportune e già caratterizzanti il caso, ci sarà un prosieguo di discussione immagino nel bilancio e relegato anche all'azione complessiva di acquisizione di fondi che Napoli Servizi saprà svolgere, ma non è escluso che l'amministrazione, anche attraverso i propri tecnici titolati e presenti nell'amministrazione stessa, qualificati per redigere un progetto di un lavoro, possa in questo modo assicurare controllo analogo e direzione dei lavori anche esercitando una direzione degli stessi e quindi una presenza diretta e concreta dell'amministrazione comunale.

Sulle dismissioni, ovviamente è il caso di ricordare in questa sede che abbiamo un piano delle dismissioni che ci diffidano a onorare. Possiamo noi una volta tanto – lo dico anche ai signori della stampa – ricordare ad essi, perché nessuno se n'è accorto, che mezza proprietà del Comune di Napoli in Giugliano non figurano nel piano di dismissione? Perché mai non figura l'intera zona della Cisternina? Perché mai non figura l'intera proprietà comunale nel Comune di Saviano? Perché mai non figurano importantissime proprietà che ci danno enormi oneri manutentivi, difficoltà nei rapporti con cittadini di altre comunità, che non corrispondono agli scopi ovviamente di obbligo di risposta sociale dell'amministrazione ai propri cittadini e perché mai essi non si trovano dinanzi a tutto nel procedimento di dismissione? Noi questo lo faremo insieme alle case e confidiamo che questo non corrisponda al miracolo ma corrisponderà sicuramente alla possibilità di poter discutere con più pacatezza e con quell'obbligo di disamina e di discernimento nel quale nessuno vorrà privare un'amministrazione comunale sui beni sparsi, i beni storici, i beni per i quali una comunità vorrà, sotto il coordinamento del Sindaco, discutere cosa è da farsi e cosa non è da farsi, cosa è più opportuno, se delle modifiche di destinazione urbanistica possono andare anche a lievitare dei valori di realizzo e chi ce li può assicurare, e non è detto che ce li possa assicurare l'aggiudicatario al terzo incanto, come nel caso dell'hotel che ricordava prima il Presidente Troncone, se egli agisce sulla base di un regolamento per il quale qualora le procedure di asta vadano deserte al primo incanto, lo siano anche al secondo e al terzo si possa assistere alla vendita a un prezzo che è la media tra il valore inventariale, che ricordo a me stesso poter essere anche zero, data la natura anche di donazione che esiste in questo patrimonio, e il valore di mercato. Quindi un'azione a venire che mi auguro sia nella condizione di offrire una risposta alla giusta indignazione per fatti del passato ma che amministrativamente può significare dismissione delle case a Napoli Servizi, la struttura di coordinamento che insieme agli uffici del Comune di Napoli cura il procedimento di tutte le altre dismissioni.

Sul contenzioso abbiamo già detto l'altra volta, quindi per i contenziosi in essere un compito dell'Avvocatura per quelli maturati, insorti e decodificati sino a oggi, per il domani la possibilità innanzitutto che il contenzioso abbia minore insorgenza anche con una dotazione di un fondo per i morosi che possiamo prevedere nel nostro bilancio, anche con qualche risorsa straordinaria che stiamo cercando di ottenere. Ne è buono artefice l'assessore Palma se con il decreto 35 riusciremo ad avere qualche risorsa anche da qualche Comune che ci è debitore e al contrario voglia aderire e pagarci. È il caso di un'unica unità abitativa di Castello di Cisterna che ci dà però nell'immediato circa 500

mila euro e insieme ad altri risparmi che erano già stati ottenuti e che saranno ottenuti attraverso la dismissione di fitti passivi concorrere a un quoziente che, penso sarà il Consiglio a decidere, in parte possa essere anche reso alla cittadinanza con una dotazione per il fondo delle morosità. In tal modo rovesciare la concessione del contenzioso e quindi minori contenziosi, possibilità di ravvedimenti tempestivi, maggiori rateizzi accordati e per tempo. Scopo del contenzioso non è far recuperare agli avvocati spese legali ma difendere le casse del Comune di Napoli e accrescere le percentuali di riscossione, che sono in questo momento in difficoltà – lo ricordava il consigliere Santoro – e probabilmente anche la conoscenza analitica dei dati sin qui giunta alla Napoli Servizi risente di atti amministrativi precedenti e probabilmente bisognerà far di più recuperando conoscenza e nozione dei dati. Certo, conoscere il patrimonio non significa solo sapere dove si trova ma significa sapere da chi è abitato, qual è la condizione del contratto, quando esso scade, qual è la composizione anagrafica reddituale, qual è la storia del fabbricato, quali sono le valutazioni che su quel fabbricato sono intercorse, qual è il suo valore di mercato, qual è il contesto nel quale esso si trova e come interagisce con il contesto nel quale è introdotto. Noi pensavamo di aver diritto a queste informazioni. C'è qualche problema nel reperimento ma c'è anche un grande lavoro che si sta compiendo, la scannerizzazione di milioni di fogli di carta porterà a un nuovo bagaglio di conoscenze, un *software* che l'amministrazione ha acquistato a poche decine di migliaia di euro, pochissimi soldi per un compito così ambizioso, con una grande sfida collettiva che noi stiamo ingaggiando – non credo che ciò vada né sottointeso né sminuito – e che credo potrà essere un segno importante della sfida con la quale l'amministrazione intende, magari ricompattando e rilanciando la sua maggioranza, ma questa è una nota che proviene dalle reminiscenze fino a qualche settimana fa, offrire una grande risposta al bisogno abitativo, alla condizione di vita di migliaia di persone, a una modalità che può essere stata tardiva ma sicuramente è e sarà ispirata al sacrale rispetto della cosa pubblica della forma e del modo in cui si interagisce con interessi legittimi ma privati e in questo l'ambizione sarà quella di segnare una pagina essenziale importante della nostra vita amministrativa ma anche sociale, politica e culturale. Scusate se mi sono dilungato.

(Applausi)

PRESIDENTE: Grazie Assessore. Faccio presente all'Aula che sono state presentate due mozioni, 33 ordini del giorno e 43 emendamenti. Cominciamo col distribuire le mozioni e gli ordini del giorno e mentre discutiamo gli ordini del giorno si faranno le fotocopie degli emendamenti. Io non so cosa vogliono fare i Capigruppo, se per esempio vogliono fare una riunione. Consigliere Rinaldi, prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Dato che già in altre occasioni, quando ci siamo trovati di fronte a un numero così consistente di atti, spesso accade che i colleghi non confrontandosi prima a volte presentano medesime questioni, se è possibile una sospensione di un quarto d'ora o mezz'ora, il tempo necessario per mettersi al lavoro e torniamo in Aula.

PRESIDENTE: Mi pare che la proposta va nella direzione che dicevamo. Quando ci sono molti emendamenti e molti ordini del giorno è bene che ci sia un raccordo. Gli

Assessori, unitamente ai Capigruppo, che raccoglieranno i presentatori degli emendamenti e degli ordini del giorno, se si riuniscono al piano di sotto, tireremo fuori sicuramente un lavoro egregio. Propongo all'Aula una sospensione tecnica. Prego, consigliere Borriello Antonio.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Per evitare quello che è successo già qualche altra volta, questi ordini del giorno...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, faremo una prima selezione come Capigruppo, poi ne faremo una seconda invitando gli estensori dell'ordine del giorno o degli emendamenti per cercare di capire quali possono restare.

Propongo all'aula di mettere in votazione la proposta del Consigliere Rinaldi. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano.

Moretti, Guanci, Borriello Antonio è contrario.

Chi si astiene lo dichiari. Il Presidente.

A maggioranza è approvata la sospensione e invito i due Assessori Fucino e Palma, assieme ai Capigruppo a fare un'opera di selezione.

Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore ____, riprende alle ore __)

PRESIDENTE PASQUINO: Gli Assessori sono qua, possiamo cominciare.

Il Segretario procede all'appello nominale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE

CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 35 su 49, la seduta è valida. Nomino scrutatori Maurino Arnaldo, Beatrice Amalia e Zimbaldi Luigi.

Il Presidente della Commissione o chi ha coordinato i lavori, l'Assessore al Patrimonio, prego. Assessore se vogliamo cominciare dalle mozioni, queste le avete discusse? Sulla mozione prima presentata che è a firma dei Consiglieri Borriello Ciro, poi ci sono firme illeggibili, Attanasio. Su questa c'è un accordo o la leggiamo?

ASSESSORE _____: C'è un parere favorevole dell'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi se c'è il parere favorevole dell'Amministrazione possiamo leggere il dispositivo. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE _____: *“Si chiede al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio Comunale di istituire un osservatorio permanente attraverso la Commissione Patrimonio del Comune di Napoli, che possa lavorare in sinergia con i dirigenti degli uffici preposti, e laddove fosse necessario con la Napoli Servizi S.p.A., con tutte le associazioni di categoria interessate e con i sindacati al fine di poter meglio monitorare il lavoro svolto della società partecipata nel pieno rispetto del principio di trasparenza”.*

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Su questo eravamo rimasti che stavamo discutendo su quale potesse essere lo strumento di partecipazione, di controllo da parte del Consiglio più adeguato.

L'idea dell'osservatorio è simpatica, ma rischia di essere una Commissione allargata a soggetti come le associazioni di categorie o i sindacati, quindi un qualcosa che già esiste, che non ha nulla di diverso da quella che è l'attività ordinaria che già si fa.

L'appello che facevo al collega Varriale era quello di soprassedere su questa proposta dell'osservatorio per condividere l'idea di un organismo che sia veramente di monitoraggio su quella che è l'attività della società. Naturalmente deve essere un qualcosa che collabora al fianco della Commissione, non può la Commissione fare tutto. Quindi c'è il rischio che facendo approvare questa mozione non creiamo lo strumento che ci serve, perché questa è una delle poche Commissioni che funziona nonostante il clima che si è venuto a creare, la Commissione Patrimonio sono due anni che funziona bene. Il Presidente Varriale in qualsiasi momento può organizzare una Commissione allargata alle associazioni di categoria, ai sindacati degli inquilini o quanto altro.

Cosa diversa è un organismo che sia esclusivamente preposte al controllo e al monitoraggio dell'attività di Napoli Servizi. Quindi sono due cose diverse ma c'è il rischio che se passa l'idea dell'osservatorio rischiamo di vanificare l'opportunità di mettere in campo un altro strumento perché poi neanche possiamo appesantire, diventiamo poco credibili. Se c'è la volontà di voler condividere lo strumento della Commissione di monitoraggio allora penso che bisognerebbe soprassedere su questo, altrimenti votiamo l'osservatorio, però a questo punto si deve esprimere l'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Si è già espressa.

CONSIGLIERE SANTORO: Metteteci in condizione di poter scegliere quale strumenti mettere in campo, perché è normale che uno esclude l'altro, quindi se c'è la volontà di voler condividere questa tesi dell'osservatorio, ci viene detto e allora io che sono promotore dell'altra proposta prendo atto che si è deciso di soprassedere sull'organismo di monitoraggio e controllo. Sarebbe il caso che l'Amministrazione si esprimesse perché

si crea altrimenti l'imbarazzo da parte nostra su qual è la scelta e la strada da voler seguire. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore mi dice qual è la posizione dell'Amministrazione?

ASSESSORE _____: Trovo particolare che ci si debba esprimere dal punto 1 sull'insieme dei punti, però poiché nulla deve essere precluso volevo solo precisare che parliamo di prerogative consiliari ed è necessario e giusto che il Consiglio al suo interno rinvenga le opportune soluzioni.

Una cosa è discutere di un organismo che sia un osservatorio aperto all'esterno e del quale l'Amministrazione non può che essere lieta perché maggiori riflettori, maggiore trasparenza e maggiore linea dei principi che sono contenuti nell'atto deliberativo altra cosa è una commissione o un osservatorio composto da Consiglieri comunali stessi che d'altro canto finirebbero con il contrapporsi con il giusto e miglior funzionamento delle Commissioni consiliari e della Commissione trasparenza cui noi auspichiamo sempre il migliore e corretto e valido funzionamento.

Se però nelle mole di questi principi il Consiglio rinverrà strumenti più efficaci e migliori non sarà certo la Giunta a voler precludere possibilità di controllo e di partecipazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi pare tutti abbiamo ascoltato l'Assessore che ha parlato a nome dell'Amministrazione. Vorrei sentire il Consigliere Presidente...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Metterei in votazione la mozione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE: Ma l'Amministrazione ha detto un'altra cosa. Cerchiamo di metterci d'accordo, l'Amministrazione non ha dato parere.

(Intervento fuori microfono: No, su questo è favorevole)

CONSIGLIERE _____: Parere favorevole, però ha detto che è rime rimessa al Consiglio, quindi significa che si fa l'osservatorio o si fa la Commissione che propone Santoro?

PRESIDENTE PASQUINO: Noi per dare la possibilità a tutti di esprimersi il Consigliere aveva chiesto l'intervento del Consigliere Varriale, sulla mozione c'è parere favorevole, a meno che il Consigliere Varriale non proponga delle modifiche, se non ne propone resta la mozione e io la devo mettere in votazione.

Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione la mozione che il Consigliere Varriale non ritiene di dover modificare. Quindi chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. Astenuto Borriello Antonio, il Presidente e Santoro.

Mozione numero 2, è la mozione a firma del Consigliere Moretto: *“Preso atto che la stessa evidenza l’inderogabile necessità di modifica allo statuto di Napoli Servizi S.p.A. di cui all’allegato numero 2 della delibera numero 476 del 26 giugno 2013;*

Che la modifica dell’articolo 3 dello statuto di Napoli Servizi è lo strumento indispensabile alla società in regime di affidamento in house providing per il periodo dal primo luglio 2013 al 30 giugno 2018 delle attività in convenzione, compresi i servizi di gestione, valorizzazione e o dismissione del patrimonio immobiliare;

Che la modifica allo statuto doveva precedere l’approvazione della delibera di convenzione, ovvero la Napoli Servizi non può assumere le attività previste dalla convenzione senza averne i requisiti statuari, pertanto delibera di riconoscere che è improcrastinabile attivare le procedure di modifica allo statuto di Napoli Servizi S.p.A. articolo 3 e contestualmente procedere alla consultazione sindacale con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e comunque presenti in azienda con propri iscritti alla data dell’approvazione della delibera 476 del 26 giugno 2013 per verificare l’attribuzione contrattuale da applicare alla nuova realtà aziendale. Delibera che a seguito della nuova convenzione saranno attribuiti incarichi e qualifiche innovative rispetto al contratto nazionale del lavoro attualmente applicato.”

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Ovviamente parlo solo dell’atto deliberativo che è indispensabile, abbiamo detto che c’è questa modifica all’articolo 3 dello statuto. Questo comporterà tutta una rivoluzione all’interno dell’organizzazione della Napoli Servizi. Nell’impianto della delibera non era prevista la consultazione sindacale, io credo che sia indispensabile, a seguito della modifica di quest’articolo 3, che ci sia la consultazione sindacale anche per verificare che a seguito delle nuove attribuzioni l’applicazione di un contratto collettivo nazionale di lavoro sicuramente cambia rispetto all’attribuzione attuale dei contratti collettivi. A seguito della trasformazione del contratto collettivo ovviamente c’è anche l’applicazione, la trasformazione delle declaratorie e dei profili dei singoli lavoratori in riferimento ai nuovi contratti.

Quindi è indispensabile che tutto questo avvenga contestualmente alla modifica dell’articolo 3 dello statuto e si proceda secondo il deliberato di questa mozione di accompagnamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Il parere dell’Amministrazione?

ASSESSORE_____: Con una piccola precisazione favorevole *“sia maggiormente rappresentative a livello nazionale e che quelle comunque presenti in azienda con propri iscritti”* etc.. Il principio è di riconoscere sia le organizzazioni sindacali maggiormente presenti in Italia, che sempre e comunque quelle, seppur prive di rappresentanza nazionale, ma presenti in azienda.

CONSIGLIERE_____: Chiedo scusa, presenti senza alcun vincolo di percentuale?

ASSESSORE_____: *“Presenti con propri iscritti etc. etc.”.*

CONSIGLIERE _____ : Ne basta uno?

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE _____ : Scusate, ma è importante questo.

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri credo che ci siano delle regole e queste valgono, non sono derogate. Credo che la lettura sia stata migliorare il testo in italiano, si è scritto in modo che non ci siano equivoci.

Allora lo mettiamo in votazione; chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. All'unanimità.

Adesso abbiamo gli ordini del giorno. Il numero 2 è assorbito dal 4. Il 3: *“Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a provvedere alla formazione delle risorse umane nella società Napoli Servizi in modo tale che essa possa in un tempo ragionevole essere messa in grado di attendere a maggior numero delle attività o prestazioni richieste evitando in tal modo il ricorso a terzi nello svolgimento dei servizi.”*

ASSESSORE _____ : C'è una piccola modifica.

PRESIDENTE PASQUINO: Che modica c'è Assessore?

ASSESSORE _____ : In effetti il numero 3 dell'ordine del giorno è: *Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta affinché intercedano presso la società al fine di garantire la formazione dei profili professionali senza oneri aggiuntivi, in modo tale ...*” e quindi poi si collega dopo Napoli Servizi perché non lo ripetiamo. Quindi: *“A provvedere alla formazione delle risorse umane della società Napoli Servizi”*, eliminiamo questo rigo, ci mettiamo: *“Affinché intercedano presso la società al fine di garantire la formazione dei profili professionali senza oneri aggiuntivi in modo tale che essa possa in un tempo ragionevole essere messa in grado di attendere alle attività o prestazioni richieste evitando in tal modo il ricorso a terzi nello svolgimento dei servizi”*.

PRESIDENTE PASQUINO: I proponenti sono d'accordo su questa modifica così com'è stata formulata dall'Amministrazione?

CONSIGLIERA _____ : Sì, sì, siamo d'accordo.

PRESIDENTE PASQUINO: Bene. Allora metto in votazione con le modifiche proposte dall'Amministrazione e che sono condivise dai proponenti l'ordine del giorno numero 3. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Allora passiamo al numero 4: *“Al fine di perseguire il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a definire con urgenza, in via straordinaria, a sottoporre al Consiglio la più completa pianta organica della società Napoli Servizi, omnicomprensiva di tutto il personale operante ai diversi livelli di inquadramento lavorativo inclusi i quadri e i dirigenti, da redigere in relazione a tutte le categorie di attività e servizi sia nuovi che in essere che il Comune di Napoli intende affidare alla società Napoli Servizi*

per il periodo primo luglio 2013 – giugno 2018, così come previsto dal comma numero cinque e comunque ulteriormente specificato in premessa della delibera 476, proporzionando ed attribuendo il più opportuno numero di risorse umane da destinare alle singole attività in relazione alle tipologie e i carichi di lavoro previsti, alla misura degli ambiti territorialmente interessati, alle competenze necessarie per il relativo svolgimento e alle responsabilità che ogni lavoratore potrà e dovrà necessariamente assumere anche in ragione dell'inquadramento nei diversi livelli retributivi. In base a ciò l'Amministrazione si impegna a verificare costantemente i corrispettivi economici in relazione al lavoro effettivamente prestato e dagli obiettivi raggiunti all'atto dei controlli trimestrali previsti, controlli che non dovranno limitarsi ai controlli amministrativi, ma dovranno contemplare sistematiche verifiche e prese d'atto dell'operato effettivo dei singoli lavoratori comunque inquadrati.

Inoltre alla luce della congiuntura socio – economica cittadina, nonché della peculiare situazione di difficoltà finanziaria propria dell'ente, ma in ragione di un necessario ripristino di equità e giustizia sociale l'Amministrazione si impegna a riesaminare e rimodulare compatibilmente alle norme le spettanze di quadri e dirigenti ad oggi corrisposte, tanto più se non in linea con qualità e quantità di lavoro prestato o immotivatamente sproporzionate in relazione alle responsabilità assunte dagli obiettivi realmente raggiunti”.

Qual è il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE _____: Presidente nella lettura c'era un'aggiunta compatibilmente alle norme, quindi ovviamente il parere è favorevole.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Va bene tutto, però volevo proporre di aggiungere un rigo e cioè: *“Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a definire con urgenza la più completa pianta organica della società Napoli Servizi e di tutte le altre società partecipate, omnicomprensive di tutto...”*, mi sembra che il tutto possa riguardare solo ed esclusivamente Napoli Servizi anche in una forma così dettagliata.

PRESIDENTE PASQUINO: I proponenti lo fate proprio questo rigo?

CONSIGLIERA _____: In realtà successivamente ci saranno da esaminare le altre partecipate, questa è per la Napoli Servizi specificamente.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Bocciatelo allora, io lo propongo questo come emendamento aggiuntivo.

CONSIGLIERA _____: Va bene, noi lo bocchiamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora il Consigliere Borriello Antonio propone l'aggiunta, in questa delibera, di tutte le società partecipate. I proponenti ritengono non lo accettano e allora mettiamo in votazione l'emendamento così come proposto dal Consigliere Borriello. Chi è d'accordo alzi la mano (quattro), chi è contrario resti seduto, chi si astiene è il Presidente, quindi a maggioranza è respinto l'emendamento.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Va bene, respinto l'emendamento rifarò la stessa cosa anche per le altre società partecipate.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, è una questione di opinione. Consiglieri con il parere favorevole dell'Amministrazione mettiamo in votazione l'ordine del giorno; chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene (Borriello Antonio e il Presidente).

L'ordine del giorno numero 5: *“Il Consiglio impegna il Sindaco e la Giunta a tenere relazioni trimestrali al Consiglio Comunale sullo stato di attuazione del progetto di internalizzazione alla società Napoli Servizi per la gestione e la valorizzazione del patrimonio del Comune di Napoli”*.

Parere dell'Amministrazione?

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: La parte modificata non la conosco perché sono arrivato dopo.

ASSESSORE _____: *“Impegna il Sindaco e la Giunta a tenere o inviare relazioni trimestrali ai Consiglieri comunali le relazioni previste dall'emanando disciplinare per il controllo analogo sullo stato di attuazione...”*, quindi va eliminata la parte che parte da *“relazioni trimestrali al Consiglio Comunale”* per inserire poi quello che ho letto, per poi reinserirsi *“sullo stato di attuazione etc. etc.”*.

PRESIDENTE PASQUINO: Cioè lo spirito è invece che il Consiglio Comunale così genericamente definito di inviare ai Consiglieri comunali.

ASSESSORE _____: Le relazioni previste però da un disciplinare che si sta per emanare per tutte le partecipate, cioè un disciplinare per il controllo analogo ed ovviamente qui si va a relazionare sul tema dell'internalizzazione dei servizi che vengono richiamati nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Poiché penso che sia aggiuntivo quello che propone la Giunta, va bene, lo condivido, ma visto che si dà la comunicazione trimestrale ai Consiglieri comunali perché non tenere il Consiglio Comunale per fare un esame insieme di come sta lo stato dell'arte. Veramente le due cose non sono in contrazione tra loro, anzi la Giunta propone un'iniziativa in più, se me la mandi e non me la fai confrontare vieni meno, se me la mandi è per favorire un confronto sempre con lo stesso spirito di com'è stato questa mattina.

CONSIGLIERE FREZZA: Vorrei pregare i colleghi per rispetto dell'aula, siamo stati un'ora e mezza o due a vedere emendamento per emendamento, allora visto che comunque non è stato cancellato, ma è stata proposta una modifica, se oggi ci riferiamo su tutti gli emendamenti rimane vano il tentativo che abbiamo fatto di snellire la delibera.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ma quando l'avete modificato non c'ero.

CONSIGLIERE FREZZA: Non c'eri perché non sei venuto!

CONSIGLIERE BORRIELLO: E come venivo?! Ero a una riunione di Capigruppo!

CONSIGLIERE _____: Va bene, ma poi i Capigruppo si sono messi d'accordo!

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello!

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Sono estensore io, non può mai venire la mia prerogativa di Consigliere comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello è una raccomandazione che viene fatta perché la sua ipotesi, rispetto a quello che era la modifica dell'Amministrazione concordata con i Capigruppo, in realtà va oltre.

Se lei non la mantiene facciamo con l'emendamento perché questo ordine del giorno è a firma sua.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: No, io accetto l'integrazione, però penso che accentuando l'integrazione (intervento fuori microfono).

PRESIDENTE PASQUINO: Il microfono Consigliere.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Poiché l'accetto, anzi è un'iniziativa in più, ma perché non tenere quel "Consiglio Comunale", se c'è una spiegazione. Sì, si può dire che non ci sia scadenza dei tre mesi.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, lo spiega l'Assessore.

ASSESSORE _____: In effetti l'eccessiva regolamentazione diventa deregolamentazione. Noi stiamo immaginandoci un disciplinare per il controllo analogo, se abbiamo comportamenti diversi tra una partecipata e l'altra, non andiamo nella direzione della (incomprensibile) dei controlli che dobbiamo fare e che ci impone la Corte dei Conti.

Se oggi ci immaginiamo questo percorso ci stiamo automaticamente disallineando da quello che è il processo che stiamo mettendo in campo, cioè quello di un disciplinare dove vengono previste una serie di attività di controllo e monitoraggio nei vari livelli di *governance* dell'Amministrazione pubblica. Andare nella direzione da te auspicata, per quanto possa essere condivisibile, va a disallineare l'armonizzazione che si sta cercando di fare con il cosiddetto *controllo analogo*.

Vedrai che andremo a soddisfare l'esigenza del Consiglio e di tutti gli altri organismi preposti al controllo.

PRESIDENTE PASQUINO: È soddisfatto?

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Condivido, accetto l'invito però c'è la contraddizione perché prima avete bocciato quell'emendamento integrativo.

CONSIGLIERE _____: Presidente comunque queste non sono interrogazioni a risposta, dovremmo procedere.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora metto in votazione l'ordine del giorno numero 5 così com'è stato modificato dall'Amministrazione.

(interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Il parere con quell'emendamento è favorevole. Consigliere Verneti se è emendato dall'Amministrazione è favorevole con quell'emendamento, lo stiamo mettendo in votazione con quell'emendamento, il Consigliere Borriello Antonio, che è uno dei firmatari, accetta quella che è la decisione presa dai Capigruppo.

Quindi con il parere favorevole dell'Amministrazione, con l'emendamento così com'è stato formulato dall'Amministrazione e dai Capigruppo lo metto in votazione come l'ha formulata l'Amministrazione.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. Unanimità su questo ordine del giorno.

Prego consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Semplicemente per dire che dal numero 6 fino al 32 sono tutti ordini del giorno che vanno nel rafforzamento della delibera per dare quella forza di utilità pubblica. Non entriamo nel merito perché non implementiamo in questo momento, però l'Amministrazione le fa proprie, nel senso che le considererà nel prossimo futuro perché sono ovviamente delle cose utili. Il contributo che ha voluto dare l'opposizione nel rafforzare questa iniziativa... questo per far capire perché li ritiriamo, c'abbiamo lavorato per 48 ore perché questo è stato il tempo disponibile per farlo, avremmo dato un contributo ancora più forte se avessimo avuto qualche altro giorno davanti, comunque così comunque concordato nella conferenza dei Presidenti diciamo che è come se li ritirassi, ma vanno a disposizione come patrimonio all'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. Il 33, ordine del giorno di Nonno viene ritirato. Abbiamo il 34: *“Si impegna il Sindaco e l'Assessore al ramo alla riorganizzazione e al rafforzamento totale degli uffici del patrimonio sia sotto il profilo tecnico ed amministrativo”*.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: *“Totale”* si toglie.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione che dice su quest'ordine del giorno a firma dei consiglieri dell'IDV.

ASSESSORE _____: È favorevole, la versione nota era senza il "totale".

PRESIDENTE PASQUINO: I Consiglieri dell'IDV accettano? Fanno di sì con il capo, quindi con l'emendamento proposto dall'Amministrazione, accettato dai Presidenti dei gruppi presenti in Consiglio Comunale, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 34. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. Approvato all'unanimità.

Adesso abbiamo gli emendamenti, li distribuiamo e cominciamo a fare la relazione. Allora andando in ordine abbiamo il primo emendamento che parla alla pagina 6, dopo il punto O): *"Considerato altresì che alla luce dell'esperienza maturata si renda necessaria prevedere la possibilità che alcune attività fornite dal Comune di Napoli, attraverso Napoli Servizi, a favore di enti, organismi e organizzazioni private siano remunerate direttamente da detti soggetti, autorizzando la società ad introitare da essi il compenso per tale attività..."*.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Assessore.

ASSESSORE _____: Abbiamo fatto una modifica. Allora dopo di: *"Enti, organismi e organizzazioni private siano remunerate direttamente da detti soggetti"* mettiamo una virgola ed eliminiamo: *"Autorizzando la società corrisponderanno il costo"* ed aggiungiamo: *"Nei limiti del 10%, previo assenso dell'Amministrazione controllante"*.

Poi quando si chiede la proposta di quest'emendamento alla pagina 8, eliminiamo quello che è stato proposto e ripetiamo per farlo diventare deliberato quello che abbiamo detto sulla pagina 6. Quindi quei periodi che abbiamo previsto sopra li riprendiamo nella pagina 8.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora: *"Siano remunerati direttamente da detti soggetti, nei limiti del 10% dei corrispettivi previo assenso dell'Amministrazione controllante"*.

ASSESSORE _____: Poi tutto questo previsto nella pagina 6 lo riprendiamo alla pagina 8.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: E diventa 10 Bis.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, quindi si ripete due volte.

ASSESSORE _____: Esatto, una va nelle considerazioni e una nel deliberato.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora alla pagina 6 dopo il punto O) dell'ultimo ritenuto

aggiungere: *“Considerato altresì che alla luce dell’esperienza maturata si renda necessaria prevedere la possibilità che alcune attività fornite dal Comune di Napoli, attraverso Napoli Servizi, a favore di enti, organismi e organizzazioni private siano remunerate direttamente da detti soggetti, nei limiti del 10% dei corrispettivi previo assenso dell’Amministrazione controllante”*.

Quando andiamo più avanti troveremo a pagina 8 istituito il 10 Bis che è lo stesso di questo qua. Va bene?

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Va bene.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Nell’emendamento numero 11 poi riprendiamo questi e diciamo perché c’è il verbo *autorizzare*.

Allora mettiamo in votazione con il parere così com’è stato espresso dall’Amministrazione, con la modifica dell’Amministrazione e quindi conseguentemente parere favorevole che viene condiviso dal Consigliere Borriello, firmatario dell’emendamento, mettiamo in votazione quest’emendamento. Chi è d’accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento numero 2. Perché 2?

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente chiarisco io. Dato che il primo fino al numero 8 automaticamente attribuisce a tutti i punti fino al numero 8 che *“Sarà assicurato il corretto funzionamento con personale qualificato già in organico alla società Napoli Servizi”*, si estende la stessa dicitura sia dal numero 2 sino al numero 8. In modo che garantiamo ai lavoratori le qualifiche che hanno e nel rispetto del contratto nazionale.

PRESIDENTE PASQUINO: Ma li mettiamo in un unico emendamento?

CONSIGLIERE MORETTO: Con un unico emendamento, accorpato.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi dal punto 1A al punto 1B, 1C, 1D, 1E, 1G , dopo la parola aggiungere. Quindi si raccolgono gli emendamenti dal 2 all’8 correggendolo però, alla pagina 7 diciamo: *“Dal punto 1 al punto 1G”* e l’emendamento così suona, dopo la parola materia aggiungere: *“Assicurando il corretto funzionamento con personale qualificato già in organico alla società Napoli Servizi alla data di approvazione della delibera numero 476 del 26 giugno 2013”*.

Va bene Consigliere Moretto?

CONSIGLIERE MORETTO: Sì.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora con il parere favorevole dell’Amministrazione, con il chiarimento che ha dato il Consigliere Moretto che è il proponente degli emendamenti dal 2 all’8, mettiamo in votazione gli emendamenti che si raggruppano in un unico emendamento. Chi è d’accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo

dichiarati. Unanimità.

Per l'emendamento numero 9, sempre di Moretto, qual è la posizione dell'Amministrazione?

CONSIGLIERA _____: Su quest'emendamento mi sono astenuta Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Quello di prima?

CONSIGLIERA _____: Sì.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora due astenuti, la Consigliera e il Presidente. Quando è unanime il Presidente si associa, quando c'è un astenuto il Presidente si riporta. Per l'emendamento numero 9 come avete concordato?

ASSESSORE _____: Sull'emendamento numero 9 è contrario il parere, invitiamo il Consigliere a retrocedere.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore va in contraddizione perché in effetti che cosa dice l'emendamento? Dice che noi stiamo facendo un'operazione di economicità, che ci dà la convenzione perché è economica rispetto all'altra soluzione. Se noi diciamo che non va bene, significa che l'Amministrazione sta facendo una cosa sbagliata e per questo motivo l'Amministrazione ha dato il parere favorevole nella conferenza.

ASSESSORE _____: Un attimo solo.

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo che si consulta l'Amministrazione. Consigliere Moretto qual è la vostra posizione? Si mantiene la posizione?

CONSIGLIERE MORETTO: Non è una questione di posizione.

ASSESSORE FUCITO: Ricordo che c'è un parere contrario perché la definizione alla quale allude il Consigliere Moretto definisce l'economicità sulla base di un singolo elemento, mentre è il complesso delle azioni di Napoli Servizi, la rilevanza dell'interesse generale che induce nella filosofia del provvedimento l'Amministrazione a non ricorrere all'operatore di mercato come lui in modo semplificato, ma incisivo scrive nell'emendamento.

CONSIGLIERE MORETTO: Così è il gioco delle tre carte, così farà la Napoli Servizi? Il principio è quello che questa delibera dice testualmente che si fa per economicità, quindi io che cosa dico? Le stesse cose che dice l'Amministrazione, le voglio condividere dando questa garanzia che l'operazione si fa, allontana ogni ipotesi di un'eventuale operatore di mercato in ogni azione che va a fare la Napoli Servizi. Questa è una dichiarazione veramente molto strana che fa l'Amministrazione, butta un velo di dubbio su tutto quello che stiamo facendo con quest'affermazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Bisogna intendersi sul ruolo della convenzione, cioè se sul

ruolo della convenzione noi intendiamo che nella convenzione saranno valutati tutti quegli elementi che porteranno all'economicità e alla scelta della concessione diretta mi pare che siamo nella stessa indicazione.

ASSESSORE FUCITO: Il Presidente Moretto intende riassumere in un rigo il principio che vi è l'affidamento diretto in luogo all'indizione di gara per il contraente di mercato sulla base di un mero e limitato criterio di economicità, che resta sicuramente a supporto dell'intero atto deliberativo, ma che è altresì ampiamente spiegato con la definizione dell'interesse generale e con le clausole del quale l'atto è molto ricco con i suoi richiami. Quindi il parere contrario si basa sulla limitatezza della spiegazione che rischierebbe di svilire il corpo complessivo della delibera. Se poi l'Assessore Palma ha una definizione dottrina migliore della mia la fornirà sicuramente.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore l'interesse generale, noi abbiamo fatto una lunga discussione proprio per dare l'interpretazione a questo interesse generale. L'Amministrazione che si è preoccupato di fare e tra l'altro mi sono preoccupato almeno quanto l'Amministrazione, tutti gli ordini del giorno che abbiamo accantonato andavano a rafforzare questa logica di interesse generale, che tra l'altro non sta nemmeno in capo all'Amministrazione perché sarà sottoposto comunque a verifica.

Se noi andassimo a bocciare quest'emendamento metterebbe anche a dura prova chi dovrà esaminare l'interesse generale di dire allora che intenzioni hanno questi? Hanno l'intenzione di operare nell'interesse generale o l'interesse generale verrà esaminato di volta in volta sui singoli casi? Tutti i singoli casi devono avere l'interesse generale perché è la somma che fa il totale e ci porta all'interesse generale. Se questo non c'è cala un dubbio strano sull'interpretazione dell'interesse generale.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Iannello vorrebbe dare un contributo giuridico.

CONSIGLIERE IANNELLO: Sono d'accordo sull'impostazione di Moretto, il problema è che quest'emendamento non coglie il senso dell'obiezione di Moretto che io condivido. Noi non è che facciamo l'affidamento diretto alla Napoli Servizi e poi la Napoli Servizi ci fa il pacco e l'affida a un privato, se Moretto vuole dire questo io sono perfettamente d'accordo con Moretto. Però bisogna specificare che la Napoli Servizi non può fare una gara per affidare quello che il Comune affida alla Napoli Servizi, altrimenti non avevamo fatto tutto questo.

PRESIDENTE PASQUINO: Questo è un altro aspetto.

CONSIGLIERE IANNELLO: Era questo Moretto?

PRESIDENTE PASQUINO: No, no, è un altro aspetto. Vuole essere convinto Moretto che la convenzione stabilisce le condizioni di economicità nell'affidare la cosa.

CONSIGLIERE MORETTO: Potrebbe nascere anche l'estensione del dubbio.

PRESIDENTE PASQUINO: Certo. Prego Assessore Palma.

ASSESSORE PALMA: In effetti Napoli Servizi ha una complessità di intervento che dovremo andare ad individuare ogni singola attività e andare a fare una valutazione se metterla a gara o meno. Tenete conto che Napoli Servizi ha fatto un piano economico finanziario per le singole attività che sono state previste in questa convenzione. Nel piano economico finanziario in tutte le attività sono previsti i carichi di lavoro, il personale assorbito per quel tipo di attività, i costi di quel personale dipendente, considerate che è una società *labour intensive*, quindi stiamo parlando di una società che il 90% delle spese sono relativamente al personale dipendente.

Quindi andiamo a legare il concetto economicamente più vantaggioso solamente su quelle che sono le spese del personale, non ci sono altre spese. Se noi andiamo a leggere l'emendamento proposto è confliggente con quello che dice la delibera nel dare atto, perché se da una parte noi diciamo che la proposta dell'emendamento dice: "*Sarà garantito dall'economicità della convenzione ed alternativamente ad apposite indizioni di procedura di evidenza pubblica per l'affidamento ad eventuale operatore di mercato*", questo è confliggente con quello che noi diciamo nel dare atto che ove si procedesse all'indizione di apposita procedura di evidenza pubblica per l'affidamento ad un eventuale operatore di mercato sarebbe necessario incrementare le somme poste a base d'asta, rispetto a quelle attualmente attribuite alla società Napoli Servizi S.p.A., dovendosi prevedere una remunerazione del capitale investito ad un utile d'impresa, attualmente espressamente esclusi dal meccanismo convenzionale che regola l'affidamento di detti servizi. Oppure consentire una diminuzione dei livelli occupazionali e/o salariali ove rendere compatibili le risorse economiche disponibili con il livello dei servizi.

Poiché è una società *labour intensive* per avere un'economicità noi dovremmo andare a fare una forte riduzione del personale dipendente, a meno che non andiamo a fare un taglio forte dei loro livelli salariali.

Quindi chiaramente noi stiamo intervenendo su una complessità di attività che andrà a fare Napoli Servizi dove probabilmente da una parte possiamo essere meno vantaggiosi, in un'altra saremo più vantaggiosi. L'importante è che abbiamo un'universalità entro cui tutta l'assunzione dell'attività di Napoli Servizi rende chiaramente l'interesse generale dell'attività posta in essere.

Quest'emendamento non può essere accolto perché va in una direzione diversa da quello che è poi la costruzione del deliberato.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore se ci fermassimo alla prima parte in cui si dice che sia garantita dall'economicità della convenzione? Cioè volevo proporre all'Assessore se ci fermiamo alla prima parte, così non ci sono equivoci, perché la seconda parte, alla luce di com'è stata costruita può prestarsi ad un equivoco. Ognuno di noi che sente si ritrova su quella posizione che lei aveva espresso con l'emendamento, però siccome c'è una costruzione in cui si fanno la valutazione dei costi sul costo del personale e questo potrebbe confliggere. Se noi manteniamo la prima parte: "*Sarà garantita dall'economicità della convenzione*" e ci fermiamo qua, questo salvaguarda quello che lei aveva voluto dire senza però entrare nel merito della singola gara e così salviamo l'emendamento. Mi sembra che l'Assessore è d'accordo. Prego Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Per fugare ogni dubbio per chi legge il termine più che politica è termine sindacale perché deve dare un'interpretazione della giusta dimensione di applicazione di una contrattazione e ovviamente va interpretata. Quindi diventa un po' più complicata l'interpretazione, però l'interpretazione che si è voluta dare era quella che ho illustrato.

Per togliere ogni dubbio a chi legge va bene come suggerisce lei.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora con l'ipotesi che si è formulata, così com'era l'emendamento, tagliando nella parte che poteva dare luogo ad equivoci, poniamo in votazione l'emendamento a firma del Consigliere Moretto e del Consigliere Nonno.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento Andrea Santoro, con il numero 9 – 1, alla pagina 7, dopo la parola “*Delibera*” e dopo il comma 1 H inserire un nuovo comma con il seguente contenuto: “*Le politiche sociali in favore dei poveri, dei disabili, degli anziani, dei minori, delle donne e degli uomini vittime di violenza e di coloro che sono vittime di discriminazione razziale, religioso o dovuto all'orientamento sessuale*”.

Che dice l'Amministrazione?

ASSESSORE FUCITO: Più che contrario credo non pertinente perché ovviamente si prendeva a prestito la dichiarazione di interesse generale riservata alle mansioni di Napoli Servizi per una lunga serie di definizione di interesse generale che saranno sicuramente filosoficamente tali, noi non ci permettiamo di smentire il Consigliere, ma temo che nulla centrino con l'atto deliberativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Delibera: “*Proporre al Consiglio, stabilire che il Comune di Napoli alla luce del contesto normativo generale degli obiettivi strategici fissati dal Consiglio Comunale nel corso del tempo, della congiuntura socio economico cittadina, nonché della peculiare situazione di difficoltà finanziaria propria dell'ente, considera di interesse generale i servizi e le attività che incidono su...*” non è citata né Napoli Servizi né altro. Voi avete elencato quelle che sono le attività che ritenete di interesse generale, o avete sbagliato a scrivere la delibera, perché qua stiamo parlando di quelle che sono le attività di interesse generale, Napoli Servizi viene dopo nel corpo della delibera. Se voi ritenete che queste attività che io indicavo, come le politiche sociali, come la lotta all'illegalità non debba essere ritenuta tale, poi se mi dite che avete sbagliato a scrivere la delibera perché voi vi volevate riferire soltanto alle attività di Napoli Servizi, allora posso anche ritirare gli emendamenti, però ammettete di aver sbagliato a scrivere la delibera e io ritirerò gli emendamenti.

INTERVENTO: Devo ritenere che chi ha materialmente redatto la delibera ha confidato che in chiaro, in neretto abbia scritto nell'oggetto “determinazioni in merito alla qualificazione delle attività attualmente svolte dalla Napoli Servizi SpA”, il resto della delibera devo ritenere sia inerente l'oggetto.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Santoro ritira il 9.1 e 9.2. Siamo al numero 10, Consigliere Moretto alla pagina 7.4 dopo la parola “determinando” si aggiunge la parola: “possibili”, dopo la parola “premessa” sostituire la parola “si verrebbe” con le parole “potrebbero venire”, sostituire dopo la parola “ovvero” “si ostacolerebbe...”

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente questo è ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene. Il numero 11 è di Antonio Borriello, cosa avete deciso su questo? C'è un parere favorevole e riportiamo quello che era stato scritto nell'emendamento numero 1.

CONSIGLIERE A. BORRIELLO: No Presidente sono due cose diverse, questo è un ulteriore atto del Consiglio legato dal numero uno, sul quale tuttavia, lei poi legge da destra, i Consiglieri quando firmano, firmano da sinistra, e c'è un parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 11. I Consiglieri propongono il seguente emendamento, aggiungere dopo il punto 4 del deliberato, a pagina 7, il punto 5: “e di conseguenza rinumerare gli altri punti a seguire del seguente tenore, dare atto e rendere noto che la Napoli Servizi SpA è una società ad interesse generale ai sensi dell'Articolo 4 comma 3 del Decreto Legislativo numero 95 del 2012”. Con il parere favorevole dell'Amministrazione lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità.

Numero 12 del Consigliere Moretto, sostituire “giugno 18” con “giugno 2016”.

CONSIGLIERE MORETTO: È ritirato Presidente.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere si è astenuto su quello precedente? Sul numero 11? Sull'11 è astenuto insieme al Presidente allora.

Un emendamento tecnico, a firma del Consigliere Presidente Capasso aggiungere dopo il punto 9 della parte dispositiva della deliberazione richiamata in epigrafe quanto segue: “9bis dare atto che le somme di cui ai precedenti punti 8 e 9 e non comprensivi degli eventuali interessi quantificati ai sensi dell'Articolo 17 dello schema di convenzione cui all'allegato 1 quantificato in via preventiva e cautelativa e sulla scorta delle necessarie verifiche circa gli eventuali interessi dovuti da parte del dirigente competente sulla scorta delle somme contenute nel budget 2013 della società approvato dall'assemblea dei soci in euro 3.500.000 anno. 9ter, dare atto che le somme di cui al precedente punto 9bis con riferimento al bilancio di previsione annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 troveranno copertura in apposito stanziamento all'intervento di spesa 1010808. Parere dell'Amministrazione favorevole.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. Non partecipano al voto i Fratelli d'Italia Nonno, Moretto e FLI, si astiene il Presidente dell'Assemblea. Approvato a maggioranza.

Abbiamo l'11.1 che adesso recupera quello che dicevamo prima, cioè il 10bis: "autorizzare altresì che alla luce dell'esperienza maturata si rende necessario prevedere la possibilità che alcune attività fornite dal Comune di Napoli...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Io sto leggendo quello che abbiamo fatto prima. Invece di dire "considerato", "autorizzato", "autorizzare altresì che alla luce dell'esperienza maturata si rende necessario prevedere la possibilità che alcune attività fornite dal Comune di Napoli attraverso Napoli Servizi a favore degli Enti, organismi e organizzazioni private siano remunerate direttamente da detti soggetti, nei limiti del 10% dei corrispettivi previo assenso dell'Amministrazione controllata", va bene? Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione l'11.1 così come l'ho letto.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. Si astiene il Vicepresidente Coccia e il Presidente Pasquino. A maggioranza è approvato.

Numero 12, Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: C'è il parere favorevole dell'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: A pagina 8 punto 11 dopo la parola "procedimento" aggiungere "senza ulteriori costi". Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 12 così come l'ho letto.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. All'unanimità.

L'emendamento numero 13 è ritirato. Il numero 14 è ritirato. Il numero 15.

CONSIGLIERE MORETTO: Il numero 15 è rimodulato.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo vuole leggere?

CONSIGLIERE MORETTO: Eventuali strutture autonome affidate alla società in house restano a carico le forniture stesse.

PRESIDENTE PASQUINO: Ulteriori o eventuali?

ASSESSORE: La dicitura era "aggiuntive e autonome".

PRESIDENTE PASQUINO: Aggiuntive autonome affidate alle attività svolte dalla Napoli Servizi escludono l'utilizzo di strutture del patrimonio comunale e attrezzi e

mezzi del Comune di Napoli. Le eventuali attribuzioni patrimoniali del Comune devono essere concesse con regolare delibera di...

CONSIGLIERE MORETTO: Escludono i consumi delle utenze.

INTERVENTO: Caro Consigliere la verità è che forse né l'uno né l'altro hanno avuto il tempo di riformularlo, però la sostanza era che per strutture aggiuntive a quelle di cui all'Articolo in questione e che comunque compongono struttura autonoma per Napoli Servizi ricade l'onere delle utenze.

Per le manutenzioni c'è un altro emendamento, sul quale abbiamo escluso le straordinarie perché il presupposto di una dazione, di un locale da parte del Comune a Napoli Servizi dobbiamo ritenere che sia un locale idoneo, non necessitante di manutenzioni straordinarie.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore come si traduce questo?

ASSESSORE: Si traduce in: per le strutture aggiuntive ed autonome all'Articolo di cui trattasi ricadono su Napoli Servizi i costi di utenza.

PRESIDENTE PASQUINO: Eventuali e ulteriore strutture aggiuntive e autonome all'Articolo di cui trattasi ed affidate...

CONSIGLIERE MORETTO: Posso? Presidente l'Assessore ha detto: per le strutture aggiuntive ed autonome...

ASSESSORE: Per le strutture aggiuntive ed autonome alla fattispecie determinata dall'Articolo 22, che tra l'altro dico io per il Consiglio, disciplina locali e spogliatoi e depositi. Per queste strutture autonome e aggiuntive Napoli Servizi si accollerà l'onere delle utenze.

PRESIDENTE PASQUINO: Adesso lo leggo, vediamo se siamo d'accordo. Per le strutture aggiuntive e autonome alla fattispecie di cui all'Articolo 22, Napoli Servizi si accollerà l'onere delle utenze. Siamo d'accordo? Con il parere così espresso e con le modifiche che sono state lette e condivise dal Consigliere Moretto e Nonno, che sono i firmatari, pongo in votazione l'emendamento numero 13.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. Si astiene Attanasio e Pasquino. Approvato all'unanimità.

Emendamento numero 16, cosa dice l'Amministrazione sull'emendamento numero 16?

CONSIGLIERE MORETTO: Questo era modificato, la parola "vigilanza" con "monitoraggio".

ASSESSORE: Parere contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Il 16 ha parere contrario, lo metto in votazione.

Chi è d'accordo all'emendamento con il parere contrario dell'Amministrazione alzi la mano.

Chi è contrario resti seduto.

Chi si astiene lo dichiara. Si astiene il Presidente, quindi è respinto a maggioranza.

Emendamento numero 17. Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE _____: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere favorevole dell'Amministrazione, lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. All'unanimità.

Emendamento numero 18 a firma Moretto e Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: C'era una riformulazione Presidente, se posso do lettura della riformulazione. Su tali attività, qualora i servizi preposti non fossero nella condizione di rendere adeguatamente il servizio, comunque nell'ottica dell'organica collaborazione si potrà ricorrere all'affidamento alla Napoli Servizi, compresa la potatura degli alberi dei parchi, dei cimiteri, il taglio dell'erba sia dei parchi... aggiungere questa parte.

PRESIDENTE PASQUINO: Ma prima di compreso o dopo?

CONSIGLIERE NONNO: Dopo il punto è prevista un'integrazione, per cui dalla manutenzione degli stessi, c'è l'aggiunta di un altro periodo.

PRESIDENTE PASQUINO: Non è riformulato quindi, c'è un'aggiunta, un altro periodo. Su tali attività, qualora le articolazioni comunali preposte non fossero nella condizione di rendere adeguatamente il servizio, comunque nell'ottica dell'organica collaborazione, si potrà ricorrere all'affidamento alla Napoli Servizi.

INTERVENTO: Nasceva il problema perché all'interno della convenzione si chiedeva che la Napoli Servizi facesse determinati interventi e poi di fatto questi interventi possono e vengono fatti da altri servizi del Comune di Napoli.

(Interventi fuori microfono non udibili)

INTERVENTO: Che questa è la sede è la sede, poi siccome abbiamo voluto trovare l'accordo per cercare di... quindi nello spirito di collaborazione il 19 lo ritiriamo.

INTERVENTO: L'Amministrazione non fa che ripetere un criterio generale, ovvero che per tutti i servizi attinenti sarà opportuno verificare, fare in modo che gli attuali servizi, perché nel caso specifico parliamo di cimiteri, di parchi e giardini, possono svolgere quel determinato servizio, soltanto una rilevazione di criticità farà sì che questa mansione possa essere valutata all'interno della stesura del disciplinare come un'attività della

Napoli Servizi.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo leggo: all'Articolo 2 comma C3 aggiungere: "compresa la potatura degli alberi dei parchi e dei cimiteri e il taglio dell'erba sia dei parchi che dei cimiteri cittadini e la relativa manutenzione degli stessi. Su tale attività qualora le articolazioni comunali preposte non fossero nella condizione di rendere adeguatamente il servizio comunque nell'ottica dell'organica collaborazione, si potrà ricorrere all'affidamento alla Napoli Servizi".

Metto in votazione, con il parere favorevole, così come è stato articolato l'emendamento Nonno, Moretto e c'è un'altra firma ne non riesco ad interpretare.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. All'unanimità.

Il numero 19 viene ritirato così come il 20, il 21, il 22, il 23, il 24 e 25.

Emendamento numero 26 Articolo 6 Piano attuale delle attività, al punto 5 sostituendo le parole "fino a saturazione delle risorse umane disponibili" con le parole "con le risorse umane disponibili". Con il parere favorevole dell'Amministrazione...

INTERVENTO: Credo sia opportuno, e il Consigliere condividerà, "con tutte le risorse umane disponibili".

PRESIDENTE PASQUINO: Con la condivisione "con tutte le risorse umane disponibili". Con il parere favorevole così come è stato integrato con "con tutte le risorse umane disponibili" metto in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. All'unanimità.

L'emendamento numero 27 è ritirato. L'emendamento numero 28 è ritirato. Emendamento numero 29, Antonio Borriello.

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE PASQUINO: È modificato, l'emendamento all'Articolo 8 il punto 2 aggiungere il seguente punto: "all'uopo sarà redatto un elenco di professionisti che previo interpello da pubblicare anche sul sito del Comune verrà utilizzato al servizio avvocatura del Comune di Napoli e da Napoli Servizi per scegliere i professionisti da incaricare con lo scorrimento rigido dell'elenco. I professionisti che chiedono l'iscrizione devono richiedere di non trovarsi in alcuna delle condizioni ostative previste dalla Legge e dal Codice deontologico di categoria". L'Amministrazione cosa dice?

(Interventi fuori microfono non udibili)

INTERVENTO: Questo è tutto cassato ed è sostituito dal secondo periodo dell'integrazione, è riformulato Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore dice: "i professionisti che chiedono l'iscrizione

devono dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni ostative previste dalla Legge e dal Codice deontologico di categoria”.

INTERVENTO: Presidente so che Gennaro Esposito lo ha riformulato in parte rispetto a questo, volevo proporre di aggiungere “albo da aggiornare anno per anno”, solo questo se era possibile, altrimenti rimane sempre lo stesso albo una volta fatto.

INTERVENTO: In realtà non aver previsto un termine serve proprio per dare la possibilità a tutti di potersi inserire.

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE PASQUINO: Scusate queste sono regole che non è che possiamo in...

INTERVENTO: Un aggiornamento biennale magari si può tranquillamente mettere.

INTERVENTO: Un momento, poi dopo quando scade l'anno che succede?

INTERVENTO: In altri Enti gli albi si aprono anno per anno, si decide il mese, se è solare o no e si apre anno per anno l'albo, è sempre così.

INTERVENTO: Presidente si potrebbe dare una maggiore stabilità, perché poi chiaramente c'è il problema che sarà lunghissima vista la quantità di avvocati, si potrebbe aggiungere: all'uopo sarà redatto un elenco biennale di professionisti.

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Presidente due cose, ritengo che sia giusto farlo almeno biennale, visti i tempi di pubblicazione e di presentazione, ma penso che quest'albo venga realizzato con l'ordine cronologico della domanda, visto che i requisiti si ritengono uguali per tutti. L'ordine cronologico diventa anche la graduatoria dell'albo.

PRESIDENTE PASQUINO: Io credo che non funziona così, altrimenti mi fate sentire in colpa. Nella mia università l'elenco dei professionisti c'è perché viene pubblicato l'albo, ma poi la scelta è a discrezione dell'Amministrazione.

INTERVENTO: Presidente scusate, abbiamo detto che l'utilizzo viene fatto per ordine cronologico, quindi dobbiamo trovare il metodo di come si costruisce l'ordine cronologico. L'ordine cronologico deve essere la data di presentazione delle domande.

CONSIGLIERE G. ESPOSITO: Presidente nella mia esperienza di Gennaro Esposito non hanno mai scelto nessuno in un albo, glielo dico proprio con il cuore in mano, facciamo lo scorrimento rigido e non se ne parla più.

PRESIDENTE PASQUINO: Io sono d'accordo su questo emendamento, infatti non ho detto nulla, però sull'albo è inutile che scriviamo annuale, biennale, triennale, gli albi devono essere sempre aperti e ogni sei mesi eventualmente aggiornati, così funziona. Consigliere Grimaldi qua non c'è dubbio, sul sito del Comune verrà utilizzato il servizio avvocatura del Comune di Napoli e da Napoli Servizi per scegliere i professionisti da incaricare con lo scorrimento rigido dell'elenco.

(Intervento fuori microfono non udibile)

INTERVENTO: Attraverso il cronologico, altrimenti diventa un elemento di clientela e di scelta.

INTERVENTO: Lo scorrimento come deve essere realizzato? Secondo la presentazione dell'ordine cronologico del protocollo.

INTERVENTO: Posso intervenire? Poiché è affidato al servizio avvocatura del Comune di Napoli, credo che forse qualche Legge in più ognuno di noi saprà, ci si affida, l'importante è che tutto sia ispirato alla massima evidenza pubblica e alla trasparenza. Io direi questo, poi come le leggi disciplinano la materia... poiché il servizio avvocatura del Comune...

PRESIDENTE PASQUINO: Possiamo leggerlo, "all'uopo sarà redatto un elenco di professionisti che previo interpellato da pubblicare anche sul sito del Comune e cronologicamente formulato, verrà utilizzato dal".

CONSIGLIERE BORRIELLO: Presidente io sto ponendo un problema, visto che questo è un bando per realizzare un albo da utilizzare che non si fa sui titoli ma si fa sulla domanda di partecipazione, ad essere inserito nel bando.

PRESIDENTE PASQUINO: Stiamo dicendo cronologicamente.

CONSIGLIERE BORRIELLO: No, cronologicamente è generale, la graduatoria deve essere realizzata attraverso l'ordine cronologico di presentazione della domanda.

(Interventi fuori microfono non udibili)

INTERVENTO: Si fa il sorteggio così come viene predisposto in tutti gli altri Enti, però io affiderei comunque il compito al servizio avvocatura francamente.

CONSIGLIERE COCCIA: Presidente mi perdoni, qualcosa ne capirò di avvocati. Il problema è che stiamo vivendo un momento, come avvocati, soprattutto giovani avvocati particolarmente difficile, scarso lavoro, scarsa attività, concorrenza sleale anche per le leggi che ci sono etc. Questa lista diventa molto importante ed è molto importante che vi sia trasparenza e vi sia quindi uno scorrimento secondo l'ordine cronologico, è l'unica scelta, secondo la presentazione della domanda, è l'unica questione che non può ingenerare assolutamente né dubbi, né perplessità, né tanto meno clientele.

PRESIDENTE PASQUINO: All'uopo sarà redatto un elenco di professionisti che previo interpellò da pubblicare anche sul sito del Comune è cronologicamente formulato secondo l'ordine di presentazione, verrà utilizzato dal servizio avvocatura...

CONSIGLIERE BORRIELLO: Possiamo votarlo per parti separate?

PRESIDENTE PASQUINO: Ma lo togliamo questo, che problema c'è? Se non va bene lo togliamo.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Poiché voglio condividere con tutti, ci mancherebbe altro, ma farlo con l'ordine cronologico vuol dire che noi daremo vita, come fu per Sirena, con le file sotto Palazzo San Giacomo, con tutte le contestazioni e ricorsi. Io affiderei al servizio avvocatura e direi che deve essere trasparenza, ad evidenza pubblica, chiamiamo anche gli stessi ordini a fare in modo che ci sia il controllo. Evitiamo però di dire chi si presenta prima ancora la situazione invece che facilitarla o renderla più trasparente corriamo il rischio di ottenere un risultato diverso. Io direi diamo l'indirizzo poi l'Amministrazione, il servizio di avvocatura potrà anche valutare questo, ma facciamo modo che ci sia una valutazione di merito da parte della Giunta, dell'Assessore preposto e del servizio di avvocatura. Starei ai criteri generali, credo che è la cosa migliore.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Presidente lasciamolo così, poi nel disciplinare semmai possiamo dire: come meglio sarà definito nel disciplinare, poi l'Assessore quando redige il disciplinare specificherà bene, dopo un'opportunità riflessione, come deve essere, se cronologico, se alfabetico, oppure sempre aperto e quindi si scorre senza problemi.

PRESIDENTE PASQUINO: Con l'ipotesi che viene formulata, di lasciare al disciplinare poi la considerazione da fare, quindi alla maggioranza, metto in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. Si astengono Grimaldi, Beatrice, Lorenzi e Pasquino. A maggioranza è approvato.

Emendamento numero 30, cosa dice l'Amministrazione?

CONSIGLIERE MORETTO: Sostituire la parola "Comune" con "Consiglio Comunale".

INTERVENTO: Il Presidente Moretto sa che è respinto perché è una prerogativa dell'Amministrazione e non del Consiglio.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, facciamo l'inversione, cioè chi è favorevole alzi la mano. Moretto e Nonno.

Chi è contrario resti seduto.

Chi si astiene lo dichiara. Si astiene il Presidente Pasquino e Santoro. Con due astenuti

due contrari il resto della maggioranza ha bocciato l'emendamento.
Emendamento numero 31, Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Questo emendamento è ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Emendamento numero 32 che dice: inserire a pagina 9 della convenzione Articolo 12 disciplinare di dettaglio, al capo 3 dopo le parole "processo verbale" aggiungere "verrà sottoposto al Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva".

INTERVENTO: Presidente questo va modificato e integrato. Inserire dopo il punto 1 il punto 1bis, quindi eliminiamo la parte dove c'è scritto "verrà sottoposto al Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva" e la integriamo con questa dicitura: "le delibere di Giunta di approvazione del programma pluriennale di esercizio e piano annuale delle attività verranno inviate al Consiglio, affinché lo stesso possa proporre nell'ambito delle funzioni di indirizzo e controllo, indicazioni inerenti tali piani e consequenziali disciplinari".

PRESIDENTE PASQUINO: Lo leggo così lo registriamo. "Le delibere di Giunta di approvazione del programma pluriennale di esercizio e del Piano annuale delle attività verranno inviati al Consiglio, affinché lo stesso possa proporre nell'ambito delle funzioni di indirizzo e controllo indicazioni inerenti tali piani e consequenziali disciplinari". Con il parere così espresso, così come modificato favorevole dell'Amministrazione, pongo in votazione l'emendamento numero 32 a firma dei Consiglieri dell'IDV.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. All'unanimità.

Gli emendamenti numero 33 e 34 sono ritirati. Dopo il 33 che è stato ritirato rinominare l'Articolo 17 dello schema di convenzione di cui all'Articolo... aggiungendo dopo l'espressione "liquidazione fatture" l'espressione "ed eventuali interessi". Punto due, aggiungere dopo il comma 1 del medesimo Articolo 17 i seguenti ulteriori commi, 2: le parti inoltre in ragione in regime di in house providing...

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE PASQUINO: Questo è quello che appare come emendamento numero 41.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo approvato una parte, era quello della prima pagina, cioè la pagina in fondo, adesso abbiamo la prima parte che riguarda l'Articolo 17. Questo è un emendamento tecnico presentato dall'Amministrazione che era il 42 non 41, è in fondo all'elenco, lo dobbiamo leggere ora perché è stato presentato dopo il parere degli organi tecnici... io ho letto la seconda parte non la prima, voi lo avete. Aggiungere – punto due – le parti inoltre in ragione del regime di in house providing

esistente tra le stesse dell'assimilazione della società a soggetto pubblico in forza della derivazione interorganica sussistente tra la stessa e il Comune, nonché dell'esclusività del rapporto esistente tra le parti in ragione del già citato rapporto in house providing, concordano espressamente che in caso di eventuale ritardato pagamento delle fatture rispetto ai termini di cui al comma precedente, il Comune riconoscerà alla società interessi quantificati nella misura di legge e nei limiti degli oneri finanziari eventualmente sostenuti e documentati da Napoli Servizi.

Punto tre.

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE PASQUINO: Non pensate che il Presidente legge delle cose inesistenti o diverse, è stato cancellato ed è stato messo giù.

Punto tre: ricordandone il caso, quindi la società provvede ad addebitare trimestralmente ai sensi dell'Articolo 15 comma 1 del D.P.R. 633 1972 gli interessi quantificati ai sensi del comma precedente, mettendo idoneo documento fiscale. Su questo il parere dell'Amministrazione qual è Assessore?

ASSESSORE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo con il parere favorevole dell'Amministrazione di approvare questo emendamento resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

INTERVENTO: Non partecipiamo al voto.

PRESIDENTE PASQUINO: Non partecipano al voto i due rappresentanti del Partito Federazione Fratelli d'Italia, Santoro è contrario, si astiene il Presidente e il Vicepresidente Frezza. A maggioranza è approvato l'emendamento.

L'emendamento numero 34 è ritirato. L'emendamento numero 35 è ritirato. Emendamento numero 36.

INTERVENTO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione all'Articolo 21.1 dopo la parola "qualificato" aggiungere "e specializzato e inquadrato nel profilo e nelle declaratorie previste dal contratto nazionale di lavoro di riferimento".

Chi è d'accordo con questo emendamento resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. All'unanimità.

Emendamento numero 37.

INTERVENTO: Parere positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Articolo 21.2 dopo la parola "logo della Napoli Servizi" aggiungere "regolarmente approvato dagli organismi preposti alla verifica degli

indumenti ed utensili di cui alla Legge 626 e successive modifiche, agli operatori saranno consegnate per ogni anno solare due divise estive e due divise invernali e/o tutte da lavoro e accessori, oltre gli strumenti antinfortuno previsti dalla mansione svolta”. Con il parere favorevole dell’Amministrazione pongo in votazione questo emendamento.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. All’unanimità.

Emendamento numero 38.

CONSIGLIERE MORETTO: È stato assorbito questo emendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene. L’emendamento numero 39 è ritirato. L’emendamento numero 40 è stato assorbito.

INTERVENTO: Con la medesima precisazione della mozione, cioè sia quelle maggiormente rappresentative che tra quelle presenti nella Napoli Servizi.

PRESIDENTE PASQUINO: È espressione che serve a chiarire che sono sia quelle rappresentative a livello... così come ha detto l’Assessore. Pongo in votazione l’emendamento numero 40 con la modifica lessicale che è stata letta dall’Assessore.

Chi è d’accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. All’unanimità.

Emendamento numero 41, facciamo dire all’Assessore.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ci siamo lasciati nella Commissione, bisognava confrontarsi con Crocetta, avendo finito il confronto con Crocetta si va nella stessa direzione, anche se dopo di me interverrà e darà maggiore supporto anche di ordine giuridico a questa iniziativa, che tra l’altro cerca in qualche modo di dire le cose che sono contenute all’Articolo 23 “clausole contrattuali”, e lo poniamo in questo modo. Al punto 1 “si applica automaticamente alla Società Napoli Servizi le seguenti disposizioni vigenti”, e facciamo riferimento agli articoli che sono contenuti in questo paragrafo. Alla lettera a “eliminare il divieto” e quindi disposizioni vigenti in materia di assunzione e di rinnovo dei contratti a qualsiasi titolo. Disposizioni vigenti, sempre lettera b, sostituire la parola “revoca” con “in materia” in materia della contrattazione di secondo livello in essere.

La lettera c cassare “blocco di tutti” e sostituire con “in materia di”, ovvero in materia di miglioramenti contrattuali, promozioni e premi di produzione. È legato chiaramente a tutte quelle che sono le disposizioni vigenti, le norme vigenti in materia, l’applicazione del 174, l’insieme di queste cose, la formulazione che viene scelta è una formulazione un tantino più garantista, sia verso la Napoli Servizi ma anche verso i lavoratori. Credo che con questo spirito, Assessore Palma ci siamo lasciati che dovevamo sentirci con l’avvocato del lavoro, lo abbiamo fatto, l’emendamento non è firmato solo da me ma è un emendamento firmato dall’Avvocato Elena Coccia, dall’Avvocato Gennaro Esposito, sono tutti avvocati. Abbiamo fatto una riflessione, comprendiamo i problemi che lì sono posti e soprattutto la necessità di rispettare le norme vigenti in materia.

Noi facciamo una riformulazione lieve che va nella direzione di fare salve tutte le disposizioni vigenti in materia, ma al tempo stesso fornisce un elemento di garanzia nel quadro più generale ai lavoratori della Napoli Servizi.

PRESIDENTE PASQUINO: Interviene il Consigliere Crocetta che ci dirà brevemente le motivazioni di queste aggiunte all'emendamento così come è formulato.

CONSIGLIERE CROCETTA: Grazie Presidente. Io volevo dire innanzitutto che non sono firmatario perché mi è stato sottoposto all'ultimo, quindi non c'è stato il tempo materiale. Ho avuto modo di individuare, ma la cosa importante è l'animus che spinge il collega nella formulazione di questo emendamento.

Ci sono due punti, la parola "vigenti:" senz'altro è condivisibile, io avevo dimostrato qualche perplessità su sostituire "divieto" con "in materia", perché poi c'è bisogno di un'interpretazione autentica da parte degli estensori dell'atto. Ovviamente divieto ha un senso, con "in materia" potrebbe anche andare bene a questo punto, perché ovviamente se ci mettiamo la parola vigenti, due punti, in materia altro non fa che richiamare un generico riferimento alla Legge, divieto assume un carattere di perentorietà. A questo punto penso che la cosa più opportuna, per quanto mi riguarda, sia sentire anche, al di là della volontà garantista delle situazioni e dei diritti quesiti che ha mosso anche il collega e gli altri firmatari nella proposta di emendamento, è necessario sentire anche il parere dell'Amministrazione, se questa locuzione "divieto" nella sua perentorietà sia indispensabile anche al contenuto dell'articolo o possa essere invece trasmutata con "in materia", che non toglie granché però potrebbe rendere un po' più blando, e supportare anche psicologicamente quelle che sono le motivazioni di supporto e anche di difesa dei diritti acquisiti dei lavoratori.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione che dice?

ASSESSORE PALMA: Pur comprendendo le motivazioni l'emendamento non è accoglibile, per un semplice motivo, che il Decreto Legge 174 ha novellato il testo unico e al 243 ha inserito il comma 3bis se non ricordo male, che prevede proprio la necessaria inclusione di apposite clausole in caso di enti deficitari. Il divieto di assunzione non è tanto e solo a questo tipo di norma ma è relativamente all'attività e il blocco che ha l'Amministrazione pubblica e che viene esteso automaticamente sulle partecipate. D'ora in poi tutte le convenzioni che verranno rinnovate devono attenersi a questa normativa, cioè nel senso deve essere previsto, qualora l'Amministrazione si trovi nelle condizioni di ente strutturalmente deficitario, che debba contenere la convenzione che va ad essere licenziata e varata con determinate clausole. Le clausole che sono state previste ovviamente richiamano solo le condizioni di ente strutturalmente deficitario, quindi sono chiaramente legate a questo.

Condivido le osservazioni ma purtroppo nella convenzione deve essere previsto perché ce lo impone il dettato normativo. Tenete conto che nel 2014 probabilmente dobbiamo mettere nelle convenzioni nuove il rispetto del patto di stabilità per ogni singola partecipata, quindi se non cambiano le norme andremo verso una direzione abbastanza rigida di controllo delle attività.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Io l'ho firmato questo emendamento, in realtà quello che dice l'Assessore lo capisco tecnicamente, solo che politicamente noi diciamo quando facciamo riferimento alla normativa in materia, se poi in quel "in materia" c'è il divieto non lo abbiamo detto noi, lo ha detto il legislatore. È la stessa cosa da un punto di vista tecnico, perché noi rinviando alla materia così come la disciplina poi il 174 e quindi in realtà non diciamo una cosa ma la facciamo dire alla legge, quindi la responsabilità di questi divieti non è nostra ma è del legislatore. Il riferimento è non all'abolizione del divieto bensì alla materia che disciplina, nella quale è contenuto il divieto, per carità è un fatto...

PRESIDENTE PASQUINO: Avvocato Coccia, prego.

CONSIGLIERE COCCIA: Molto brevemente, io ho firmato questo emendamento, lo voterò e lo sostengo, perché penso che gli attuali divieti introdotti dal Decreto Legge 174 siano confliggenti con lo statuto dei lavoratori con la legge sui lavoratori. Io penso che c'è una superiorità dello statuto dei lavoratori anche sul 174 e per questo ho firmato questo emendamento e lo voterò.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario si sta esprimendo allo stesso modo del Consigliere Esposito, tecnicamente... prego, una precisazione da parte dell'Assessore.

ASSESSORE FUCITO: Se i colleghi Consiglieri permettono, evocare la materia della legge è sempre giusto, ma si dà il caso che proprio per le motivazioni che diceva il Presidente Coccia, su questo punto specifico se andiamo a vedere la norma è meno garantista, meno aperta e meno flessibile – tra virgolette – di quello che abbiamo cercato di scrivere. Potrebbe ricadere il caso che un'evocazione della norma dia un risultato peggiore nell'interesse del lavoro del quale stiamo parlando.

Il divieto di assunzione è noto, perché la premessa è che tu sei in deficit strutturale, in default, uno sfioramento, non è un divieto tout court, per carità. Nella norma al punto b ad esempio c'è scritto "revoca" ma ci sarebbe anche "blocco della contrattazione di secondo livello". Vi invito ad osservare che questa riformulazione prevede sì revoca, ma della contrattazione in essere, il che allude ad un implicito, alla possibilità di una riformulazione allo scopo di adempiere non al blocco ma alla riduzione che la norma prevede. Non so se mi sono spiegato.

INTERVENTO: Presidente ma non possiamo fare il dibattito, ci siamo espressi, si vota.

PRESIDENTE PASQUINO: Facciamo dire al Segretario Generale che cosa ne pensa, visto che lo state chiamando.

SEGRETARIO GENERALE: Grazie Presidente. Il comma 3bis introdotto dal DL174 purtroppo prevede, dico purtroppo ma è così, che i contratti di servizio devono prevedere apposite clausole, non quindi un rinvio di carattere generale. Io sono dell'avviso, lo diceva lo stesso Consigliere Esposito, tecnicamente è così, poi alla politica la considerazione probabilmente è diversa come diceva lo stesso Consigliere Esposito, ma

io dal punto di vista tecnico non posso che ribadire quello che la norma dice. Del resto condivido pure quello che diceva l'Assessore Fucito, sono delle clausole che effettivamente sono rigide ma vanno nell'ambito della riduzione della spesa e forse potevano essere ancora più rigide.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, se non viene ritirato lo metto in votazione, abbiamo fatto già una discussione abbastanza lunga. Non viene ritirato, viene messo in votazione.

Chi è favorevole all'emendamento alzi la mano.

Chi è contrario resti seduto.

Chi si astiene lo dichiarai. Tre astenuti. È respinto.

Delibera numero 476 del 26 giugno 2013: "Determinazione in merito alla qualificazione delle attività attualmente svolte dalla Società Napoli Servizi SpA, affidamento in regime in house providing per il periodo dal primo luglio 2013 al 30 giugno 2018 delle attività in convenzione ivi compresi i servizi di gestione, valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare. Autorizzazione agli adempimenti conseguenti". Chi chiede di intervenire? La parola al Consigliere Santoro per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. È doveroso ribadire alcuni passaggi chiave, perché il Sindaco nella sua replica alla discussione generale ha fatto un passaggio, in cui pur riconoscendo il ruolo che ha avuto l'opposizione di stimolo, di critica, che mi auguro abbia apprezzato in termini costruttivi, però ha ribadito quello che del resto già stava scritto in delibera, cioè che chi vota contro quest'atto deliberativo deve fare i conti anche con i rischi di perdita dei livelli occupazionali. Mi pare che era questo il senso – Sindaco – di quello che lei aveva detto, chi vota contro deve sapere pure che votando contro mette a repentaglio la stabilità dei livelli occupazionali.

Io voterò contro, ma non certo per andare contro i lavoratori, ben venga qualsiasi azione che serve a salvaguardare i livelli occupazionali, vi do atto che a differenza di altri Enti locali importanti, anche come la Regione Campania che sta mettendo a rischio i livelli occupazionali di alcune società partecipate, il Comune di Napoli ha fatto uno sforzo per garantire quelli che sono i livelli occupazionali di Napoli Servizi.

Di questo vi do atto, non mi pare però che ci fosse la corsa sotto San Giacomo da parte di imprenditori privati che volevano comprarsi quote di Napoli Servizi, io questo rischio per i lavoratori non l'ho mai visto, perché dubito che qualora si metta in dismissione una quota azionaria di Napoli Servizi, dubito sinceramente che ci sia qualcuno interessato a comprarsela.

Per quale motivo voto contro Sindaco? In due parole, non perché sono contrario al discorso dell'interesse generale, non perché sono contrario a questa scelta di modello gestionale su Napoli Servizi, non mi piace la cambiale in bianco che ci avete propinato, perché quando si porta una delibera come questa, dove tutto viene rinviato ad un disciplinare tecnico che dovrà essere concordato tra Napoli Servizi e qualche dirigente del Comune, noi stiamo votando una cambiale in bianco. Perfino la cifra dei 68.500.000 euro non trova alcuna giustificazione, voi non ci avete detto perché 68.500.000 euro piuttosto che 60 piuttosto che 90. Non sono state date risposte, e me ne dispiace, da parte dell'Assessore Fucito e neanche da parte dell'Assessore Palma, rispetto a quello che io ho portato quest'oggi in Aula. Noi abbiamo una perdita che solo per i primi tre mesi del

2013 rispetto al 2012 corrisponde al 54% di mancate riscossioni. Ho segnalato che c'è il rischio che se non si mettono in campo dei correttivi ci assisteremo ad un mezzo milione di perdita mensile rispetto a quello che abbiamo sempre incassato. Mi sarei aspettato che di fronte a questi dati ci fosse quantomeno una assicurazione da parte della Giunta, e neanche questo c'è stato Sindaco, e mi dispiace.

Registro una spiccata, ormai consolidata insofferenza da parte della Giunta, da parte dell'Amministrazione a qualsiasi forma di controllo, mi rendo conto che a voi fa piacere tenere una Commissione trasparenza così come quella che avete, che non disturba il manovratore, ovviamente a queste condizioni io non posso votare a favore quest'atto deliberativo. Mi dispiace, perché ripeto si poteva fare qualcosa in più, e lo dice uno che la scelta di Napoli Servizi in altre circostanze l'avrebbe anche condivisa, ma è una scelta che è arrivata tardi, in questi sei mesi non si è fatto nulla per consolidarla, ci ritroviamo per l'ennesima volta il giorno prima del Consiglio Comunale a leggere un atto deliberativo di questa importanza, stiamo parlando di 342.500.000 euro per i prossimi cinque anni, speriamo che vada tutto bene. Per il momento io voto contro.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Moretto prego, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Non possiamo non fare una brevissima riflessione su come si sono svolti i lavori in questo Consiglio Comunale, in merito ad un'assunzione di grande responsabilità che l'Amministrazione ha voluto assumere questa mattina su questo processo, che io ritengo sia un processo degenerativo della politica, che ha portato a delle conseguenze non indifferenti. Per cui approfondire per qualche giorno sarebbe stato veramente doveroso, sulle cose che sono state dette nella discussione generale, sull'analisi delle cose che la Napoli Servizi dovrà affrontare nel prossimo futuro e sulle cose che abbiamo avuto modo purtroppo di constatare, che molto difficilmente potranno essere assunte nel prossimo futuro.

Ebbene ognuno poi fa le sue scelte, lei diceva ci vuole un'assunzione di coraggio per prendere certe decisioni, anche io dicevo ci vuole un'assunzione di coraggio, dipende ovviamente da vedute completamente diverse, da un'analisi che deve farla riflettere però, perché le assunzioni di responsabilità di scelte anche così gravose che lei stesso si assegna in un momento difficile della vita del Paese, però ha anche un'analisi politica. Un'analisi politica che dovrebbe farla riflettere sulle future assunzioni, questa credo che ormai sia stata fatta. Se lei guarda un po' i risultati della città di Napoli nel complesso anche della nazione, quali sia stato l'apprezzamento dell'opinione pubblica alle ultime consultazioni elettorali, sicuramente il popolo la stragrande maggioranza che conferma una tendenza forte, radicata sul territorio, e principalmente sulla città di Napoli di un centrodestra che propone sicuramente delle cose completamente diverse, delle soluzioni completamente diverse entra a far parte ormai da tempo, da anni, nelle convinzioni del popolo napoletano. Questa sicuramente deve essere una riflessione politica quando si fanno delle scelte.

Io non voglio ritornare nella discussione generale, ma ci sono state delle motivazioni per cui questa scelta coraggiosa da parte nostra è vista come una scelta coraggiosa completamente diversa rispetto alla scelta coraggiosa che lei ha fatto. Ritengo di condividere la definizione che lei dà di scelta coraggiosa, completamente diversa dalla

nostra scelta di campo che abbiamo fatto su questa, ma anche proprio politicamente, perché nel prossimo futuro lei risponderà delle responsabilità che possono venire da questa assunzione di responsabilità. È chiaro che l'Assessore Fucito non ha risposto assolutamente, non ha ritenuto di rispondere nel merito delle osservazioni che sono state fatte, nonostante la sua lungimiranza appartenenza al Consiglio Comunale ha fatto tutt'altro discorso ma non ha centrato quello che è il problema che può comportare questa delibera, né tanto meno lo ha fatto l'Assessore Palma, che mi ha completamente sorpreso nel sostenere certe scelte dell'Amministrazione.

È chiaro ed evidente che se quando qualvolta ci si mette di fronte ad un serio pericolo dell'occupazione o quant'altro, si fa un po' di rumore di piazza ci vuole veramente poi coraggio per farsi comprendere, per far capire che non stiamo assolutamente rischiando e non si rischiava assolutamente nessun posto di lavoro, ma anzi si sta rischiando di non pagarli i dipendenti perché sono migliaia i lavoratori delle municipalità, i lavoratori che non ricevono regolarmente lo stipendio e che stanno giorno dopo giorno perdendo il valore di acquisto dello stipendio. È chiaro che la nostra posizione, a me dispiace, lasceremo senz'altro a tutti gli amici dell'opposizione, ma vedo che hanno interpretato forse in modo diverso la libertà di voto, avranno capito che li avevo messi in libertà e se ne sono andati tutti quanti. Avevo detto alla fine lasceremo libertà di voto, evidentemente sono stato interpretato in un modo diverso e sono rimasto solo con il Consigliere Nonno.

Io le voglio fare gli auguri perché ne ha bisogno, anche da un fronte opposto noi abbiamo dato, ritengo di aver dato insieme al Consigliere Nonno, ai Fratelli d'Italia, perché siamo stati gli unici presenti da questa mattina fino alla fine in Consiglio Comunale, abbiamo dato un contributo, un arricchimento alla delibera fortemente nel sociale, fortemente vicino alle organizzazioni sindacali, fortemente vicino ai lavoratori, per far comprendere che anche la nostra posizione era solo ed esclusivamente in difesa dei lavoratori. Pertanto noi non parteciperemo al voto, con l'impegno della libertà di voto per chiunque, per tutti i Consiglieri, e le formulo ancora una volta, in questo momento difficile, forza e coraggio, come li ha avuti nell'assumere questa grande responsabilità. Dicevo questa mattina le hanno fatto un cappotto molto pesante in un momento di caldo, siamo ormai in piena estate, mi auguro che i suoi collaboratori siano un po' più vicini e la prossima volta si possa fare una maggiore riflessione affinché non si creino ulteriori disagi a questa grande comunità che è la città di Napoli che molto spesso sono creduloni.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. Consigliere Borriello Antonio prego.

CONSIGLIERE A. BIORRIELLO: Grazie Presidente. Io condivido alcune delle cose che ha detto il Sindaco, faccio mie alcune delle scelte che il Sindaco ha rappresentato al Consiglio Comunale nella sua conclusione. Io penso però Sindaco che quello che abbiamo fatto per Napoli Servizi, e a mio avviso si poteva fare uno sforzo in più, soprattutto sull'ultimo emendamento, c'è stata da parte dell'Amministrazione un po' di pigrizia, perché io penso che si poteva dare nel quadro delle normative vigenti un elemento di garanzia in più ai lavoratori.

Io spero, e l'auspicio è che come si è fatto per Napoli Servizi si metterà mano allo stesso modo per le altre partecipate, soprattutto le partecipate del trasporto, dove probabilmente almeno io rilevo moltissimi problemi. Io voto a nome di Salvatore Madonna, e credo di

interpretare anche le convinzioni degli altri Consiglieri come Partito Democratico, a favore dell'atto deliberativo. Un voto a favore che va nella direzione di efficientare le partecipate, di riordinarle, perché riteniamo che nella nostra situazione, nella situazione napoletana per vincere la sfida che ha di fronte la città, credo che sia non solo la strada più giusta da perseguire, ma penso pure che forse sia l'unica strada che noi dobbiamo perseguire, abbiamo fatto a mio avviso bene a perseguire negli interessi generali della città e soprattutto negli interessi di fornire un servizio di maggiore qualità ai nostri utenti, e al tempo stesso di far salvo in uno dei momenti drammatici della vita del Paese un bene comune prezioso che si chiama lavoro. Io penso che con questa delibera noi garantiamo servizi di qualità e al tempo stesso il bene prezioso che è il lavoro.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. Metto in votazione la delibera con gli emendamenti, con gli ordini del giorno e con la mozione che è stata approvata.

Chi è d'accordo resti seduto. Hanno abbandonato i due Consiglieri di Fratelli d'Italia che non partecipano al voto.

Chi è contrario alzi la mano. Santoro.

Chi si astiene lo dichiara. Il Presidente.

A grande maggioranza è approvata la delibera.

Si chiede l'esecuzione immediata.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano. Santoro.

Chi si astiene lo dichiara. Pasquino.

È data anche l'esecuzione immediata.

La parola al Sindaco, per chiudere questa serata.

SINDACO: Grazie Presidente. Voglio ringraziare anche la Dottoressa che è stata con noi, tutti i dipendenti, anche i lavoratori, i sindacati, io credo sia stata una bella giornata innanzitutto di politica, perché si è discusso, ci siamo confrontati, c'è stata una bella dialettica, questo ci fa ben sperare per il futuro. Grazie a tutti perché credo che abbiamo scritto una pagina importante con un lavoro faticoso, grazie soprattutto agli Assessori Fucito e Palma che hanno fatto un lavoro importante, al Presidente di Commissione Varriale, al Presidente Pasquino, ringrazio tutti.

Buona giornata a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Sindaco. Oggi siamo stati in 43, 2 si sono giustificati e 4 assenti.

Dichiaro chiusi i lavori del Consiglio Comunale, la seduta è tolta.